

Udine Economica

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Luglio 2001 - N. 7



Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Udine - Contiene I.P.

Taxe percue - Tassa riscossa 33100 Udine - Italy Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a: EURONEWS Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



Il Triveneto abbandona la protesta e s'interroga

La ricerca della Fondazione Nord-Est

di Ulisse

Le elezioni avevano aperto uno spiraglio, la Fondazione Nord-Est ha spalancato una finestra. Le prime hanno dato conto del cambiamento politico e sociale intervenuto anche in Friuli, la seconda ha fissato i contorni di un Nord-Est inassimilabile al modello che conoscevamo, il Nord-Est della protesta e della separazione, della baldranza sregolata e di una volontà straripante. Il "nuovo" Nord-Est, più problematico e meno frastagliato, evidenzia una tendenza al consolidamento; qualcuno ha detto alla normalità. Forse perché ha misurato i propri limiti e calcolato i rischi della contrapposizione. Questa evoluzione non si è ancora assestata; prova ne sia, da un lato, l'incapacità a esprimersi con un linguaggio unitario e, dall'altro, il bisogno di una rappresentanza politica all'altezza delle ambizioni. Come in Veneto, così in Friuli. Quest'area è tuttora di difficile rappresentanza, anche statistica. Secondo Prometeia, il Pil ha fluttuato lo scorso anno due decimi di punto sotto il +2,9% nazionale; secondo un altro osservatorio, mezzo punto sopra. Altrettanto contraddittorie sono le stime dell'export, concordi però nel segnalare il rallentamento dovuto alla stasi nell'area del marco. Le linee guida del "nuovo" Nord-Est sono emerse chiare dalla ricerca Diamanti-Marini. Più integrazione e riconoscimento, è stato detto; e non più distacco. Un coordinamento unitario dei processi economici e sociali, pena la possibilità di perdere le sfide ingaggiate. L'immigrazione come risorsa indispensabile per dare una prospettiva temporale allo sviluppo. L'integrazione sul "mercato" degli investimenti. La ricerca di nuovi percorsi e lo scioglimento dei tanti nodi infrastrutturali, avvertiti non più come un cappio stretto da Roma intorno alle future sorti e progressive, ma come una propria responsabilità. Tutti abbiamo capito che, se la A28 o il passante di Mestre dor-

(segue a pagina 2)

Vacanze in Friuli fra mille iniziative



L'approfondimento alle pagg. 20-21

Idee per chi resta a casa d'estate

Nello scorso numero abbiamo dato spazio alle iniziative estive che si organizzano in Carnia e a Lignano. In questo, invece, parliamo delle altre realtà provinciali: del Tarvisiano, della "Collinare", del Gemonese, del Cividalese e infine dell'Udinese. Speriamo di aver fatto cosa gradita ai lettori di Udine Economica che, essendo impren-

ditori, poco tempo hanno sia per l'informazione non strettamente tecnico-economica sia per il divertimento. Abbiamo cercato di raccogliere i principali avvenimenti culturali e ricreativi, concerti e rappresentazioni, e ci scusiamo preventivamente se abbiamo tralasciato qualche avvenimento importante. Ci ripromettiamo fin d'ora

d'essere più precisi la prossima volta, magari con la collaborazione degli organizzatori. Nelle due pagine che abbiamo dedicato agli appuntamenti di questa estate 2001, emerge comunque chiaramente il livello qualitativo delle iniziative, per tutti i gusti, per tutte le età, intelligentemente diffuse sul territorio, dal mare ai

concertri, fra i concerti, quelli di Bob Dylan, di Sting, di Manu Chao e le moltissime altre rappresentazioni fra Udine e Villa Manin, Cividale e San Daniele, Palmanova e Tarvisio, Tolmezzo e Lignano. Forse, quel che manca è una sorta di vademecum per districarsi fra i mille appuntamenti per chi rimane a casa e per i turisti.

Le imprese hanno sempre più fame di manodopera

Excelsior prevede quasi 5.000 unità in provincia

di Mauro Nalato

Le imprese hanno sempre più fame di manodopera. Lo ricorda la ricerca della Fondazione Nord-Est, lo prevede Excelsior, il progetto coordinato dall'Unione delle Camere di commercio, i cui risultati costituiscono il Sistema Informativo "Excelsior" sui fabbisogni professionali delle imprese. L'indagine, svolta in ogni provincia, coinvolge un campione di circa 100 mila imprese con dipendenti, di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni: un campione molto ampio, statisticamente significativo.

Nel Fvg le assunzioni previste sono quasi 20 mila (precisamente 19.778) mentre le uscite ammontano a circa 10 mila unità (precisamente 9.743) per un saldo attivo di 10.035 unità; nella sola provincia di Udine il saldo attivo è di 4.785 unità. Il tasso (previsto) del saldo provinciale è di +4,4%, che è superiore sia a quello medio nazionale sia a quello regionale che risulta identico al nazionale cioè +3,9%. Ora che il quadro politico si è sostanzialmente stabilizzato ed è finito il tempo delle campagne elettorali, gli imprenditori si augurano che la classe politica assuma provvedimenti in tempi rapidi. Una sterzata la chiedono gli industriali - il loro presidente del Gruppo giovani Gabriele Drigo è un protagonista in questo battaglia; la chiedono gli artigiani - recentemente il presidente dell'Uapi di Cividale Mario Laurino ha chiesto più manodopera; la chiedono Coldiretti e Unione Agricoltori con i rispettivi presidenti Rigonat e Cecioni. A quando le risposte?

Servizio a pag. 27

Attualità:
Vertice Cciaa Udine Fiume all'orizzonte nuovi affari

Pag. 2

Attualità:
Nostra intervista esclusiva al presidente Tondo

Pag. 4

Il certificato sanitario come sevizia **6**

Indagine sulla piccola industria **15**

Cresce l'artigianato **16**

Attualità

(segue da pagina 1)

mono tuttora nel mondo dei sogni, lo si deve alle discordie tra i Comuni coinvolti - che hanno minato di veti incrociati il terreno delle "grandi opere" - più che alla negligenza dello Stato. Si è infine evidenziato che, al di là dell'oleografia e del "mito", c'è un'economia meno pronta di altre nell'accrescere il valore aggiunto. Ciò significa che l'economia non si rinnova ai ritmi giusti, che sta invecchiando. Perfino la produttività manifesta sintomi di rallentamento; o, meglio, la sua crescita è inferiore a quella manifestata in altre aree europee. E quanto a Pil, siamo sì sul tetto d'Europa (più 20% rispetto alla media), ma non altrettanto sicuri di rimanervi. Il Nord-Ovest, per esempio, ha mandato significativi segnali di risveglio. Fermarsi ogni tanto a riflettere sul cammino percorso ponendosi la domanda su dove si va rispetto a dove si vorrebbe andare è la condizione per migliorare, necessaria anche se non sufficiente. Tutti lo affermano, ma la società, nel suo complesso, e la politica sembrano restii a tradurre in pratica questo banale principio. Accertati limiti e bisogni, occorrerebbe rimettere a fuoco gli obiettivi; ma per fare questo bisogna dotarsi di un progetto di sviluppo coerente. I risultati enunciati dalla Fondazione Nord-Est suonano un forte richiamo agli attori dello sviluppo Nordestino. Hanno acclarato che così non è; che c'è forte il bisogno di nuova linfa, di partecipazione. Così come di nuova immigrazione, insostituibile; neppure l'incremento della produttività del sistema - dicono gli economisti - la potrà mai surrogare. Un progetto così è indispensabile per recuperare non solo produttività, ma anche valore aggiunto al sistema. In quest'ottica, la ricerca tecnologica è condizione primaria dello sviluppo; altrettanto la formazione, professionale e imprenditoriale. Un altro stimolo ci viene dalla Fondazione Nord-Est: il motore dell'export va tenuto sicuramente oliato; ma altrettanta attenzione va posta al recupero di competenze in grado di attirare investimenti esteri di qualità. Si è finalmente chiarito che ci vuole un progetto politico-imprenditoriale di sviluppo, in grado di coinvolgere le articolazioni della società, dalla scuola al sindacato; e che occorrono nuove strutture di servizio per un'integrazione necessaria e conveniente. Tutto questo non avviene di suo proprio o per grazia ricevuta o per quegli stessi meccanismi di regolazione spontanea che hanno dato nerbo anche al nostro Friuli. Avviene - ci mandano a dire gli analisti della Fondazione - quando e se saremo capaci di costruire un sistema integrato, capace di trovare in se stesso la forza di essere interlocutore della "grande" politica. Il culto del campanile, quel certo compiacimento del "di bessoi", l'energia sprigionata dall'individualismo, potevano funzionare una volta; oggi non più. Figuriamoci domani.

Alla presenza del presidente di Promosedia, Fabrizio Mansutti

Vertice Cciaa Udine e Fiume all'orizzonte nuovi affari

Offre legname di buona qualità, semilavorati e prodotti finiti nel settore del legno la Croazia e chiede al Friuli-Venezia Giulia tecnologia, know-how e collaborazioni commerciali. Lo ha spiegato una delegazione della Camera di commercio di Fiume, guidata dal neo-eletto presidente Josip Stankovic, al presidente della Cciaa di Udine, Enrico Bertossi, e al presidente di Promosedia, Fabrizio Mansutti, nel corso di un incontro che si è svolto recentemente nella sede dell'ente camerale udinese. Molto concreti e determinati a riallacciare gli ottimi rapporti di collaborazione esistenti prima degli eventi bellici che hanno coinvolto tutta l'area balcanica, i rappresentanti della Camera di commercio di Fiume (il presidente era accompagnato dai responsabili della cantieristica e dell'industria, dell'agricoltura e delle foreste, delle relazioni con l'estero e dal segretario generale signora Stankovic) hanno delineato l'attuale situazione economica del Paese e in particolare della contea di Fiume, mettendo in

luce le difficoltà che tuttora permangono per la crescita dell'economia locale, ma sottolineando anche l'impegno del Governo per sostenere il comparto della piccola e media impresa.

"Molte cose stanno cambiando - ha detto il presidente Stankovic - e anche il processo di privatizzazione sta per essere concluso. Tra qualche mese, inoltre, sarà approvata la legge sulle piccole e medie imprese, che rappresentano l'87% dell'economia, e questo provvedimento sbloccherà definitivamente la situazione, favorendo lo sviluppo delle attività produttive".

Consapevoli del fatto che uno degli ostacoli più difficili da superare, per mettere in moto meccanismi di cooperazione internazionale fra le imprese, è tuttora quello della legislazione ("poco chiara e senza sufficienti garanzie per gli imprenditori stranieri che decidono di investire in quel Paese", ha ricordato Mansutti), i rappresentanti della Camera di commercio di Fiume hanno chiesto al presidente di Promosedia un



principali problemi incontrati dagli imprenditori, per studiarne le possibili soluzioni.

Al presidente camerale Bertossi hanno chiesto invece di organizzare, in tempi brevi, una missione nella contea di Fiume per verificare concretamente le opportunità di collaborazione. "Noi disponiamo già di una lista formata da oltre 40 aziende croate interes-

sate a rapporti di partenariato con il Friuli-Venezia Giulia - ha premesso Stankovic - e riteniamo che questa sia una buona base dalla quale partire.

Entro quindici giorni siamo in grado di farvi pervenire l'elenco dettagliato con i settori di interesse e un programma definito di visite alle segherie, alle aziende che producono semilavorati e alle imprese che de-

tengono le concessioni, dalla forestale, per la vendita del legname". Massima la disponibilità offerta dal presidente della Camera di commercio udinese Enrico Bertossi che ha confermato l'impegno a organizzare per il prossimo autunno la missione economica, riservandosi, in un secondo momento, di ampliare le possibili collaborazioni anche a settori diversi.

Neo-diplomati, che farete "da grandi"? Per cercare lavoro c'è Punto orientamento

Da giugno è attivo alla Camera di commercio di Udine il nuovo Punto orientamento, un servizio dedicato a tutti coloro che hanno bisogno di essere accompagnati nelle scelte di tipo scolastico o professionale. E' infatti rivolto ai neo-diplomati che devono decidere se continuare il loro percorso formativo all'università o completare il corso di studi frequentando dei corsi professionalizzanti; ai neo-diplomati o neo-laureati che si affacciano al mondo del lavoro: come cercarlo? Come scrivere un curriculum

vitae? Come presentarsi ai potenziali datori di lavoro? Come affrontare un colloquio di selezione? Ed è rivolto a coloro i quali vogliono completare la propria preparazione scolastica con un'esperienza "on the job" affrontando, se in possesso dei requisiti, l'esperienza dello stage presso un'azienda. Punto orientamento si rivolge anche a chi non è convinto delle scelte già fatte, per fare quel bilancio personale, il Bilancio di competenze, alla luce del quale continuare rimotivati o cambiare strada decisi e determinati. Il Bilancio di

competenze è un percorso a disposizione anche delle persone che sentono di voler cambiare lavoro, delle donne che dopo anni di "lavoro dedicato alla famiglia" capiscono che è arrivato il momento per guardarsi in giro. Le domande allora sono: cosa posso fare? cosa so fare? Al Punto orientamento si cercano e si trovano risposte.

Questo servizio che fa parte della Rete regionale per l'orientamento, completa l'offerta della Camera di commercio, collegandosi con l'Azienda speciale Ricerca & Formazione e con Punto nuova impresa.

Quando, infatti, emerge un'idea imprenditoriale, la voglia di "fare impresa" o di "mettersi in proprio", c'è bisogno di valutare bene le proprie attitudini. Punto nuova impresa è in grado di accompagnare la persona incontro alle leggi che regolano le iniziative imprenditoriali, nonché verso i finanziamenti a disposizione di chi intende concretizzare la propria idea. Orientamento, formazione, avvio all'imprenditorialità, servizi che si completano a vicenda e che si possono trovare in Camera di commercio. Punto orientamento è in

via Morpurgo, 4 Udine. Referente è la dottoressa Cristina Colle, 0432 - 273828.

Sedi periferiche: ecco gli orari estivi

Durante il periodo estivo le sedi periferiche della Camera di commercio di Udine osserveranno il seguente calendario: Tolmezzo - dal 1° al 31 agosto, lunedì,

mercoledì e venerdì dalle 8.45 alle 12. Il 3 settembre riprenderà l'orario ordinario. San Giorgio di Nogaro e San Giovanni al Natisone resteranno chiuse per tutto il mese di ago-

sto; l'ufficio di San Giorgio di Nogaro riaprirà il 5 settembre mentre quello di San Giovanni al Natisone il 6 settembre prossimo.

Per il Servizio benzina a prezzo ridot-

to, gli sportelli della sede di Tolmezzo resteranno chiusi il 6, 13 e 20 agosto; riapriranno il 27 agosto; San Giorgio di Nogaro: 7, 14 e 21 agosto; riapriranno il 28 agosto.

UdineEconomica

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Enrico Bertossi

Direttore responsabile:

Mauro Nalato

Vicedirettore:

Bruno Peloi

Editore:

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:

Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:

Centro Full Service - UD

Stampa:

Tipografia Vita

Fotoservizi:

Foto Agency Anteprema

Archivio:

C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di giugno è stata di 52 mila copie

Attualità

Sala convegni gremita per l'importante iniziativa sulla moneta unica

Affollata videoconferenza sull'Euro alla Cciaa di Udine



Imprese, liberi professionisti e cittadini, all'Euro ancora non ci pensano proprio. Mancano ormai pochi mesi all'arrivo dell'Euro nelle tasche degli italiani, ma per gli abitanti del Belpaese... "c'è tempo". E' quanto emerso durante il convegno che si è svolto il 4 luglio a Udine, in Camera di commercio, uno dei 9 enti italiani collegati in videoconferenza con l'Unioncamere di Roma per fare il punto della situazione. Sala convegni gremita e attenzione alle stelle da parte del pubblico che - oltre ad ascoltare le relazioni di Carlo Sangalli, presidente nazionale di Unioncamere, Giancarlo del Bu-

falo, segretario generale del Comitato per l'Euro, Sandro Pettinato, capufficio finanza e credito, del commercialista Roberto Pistoiesi e dell'esperto per il settore bancario Claudio Rubbi - ha potuto ricevere, in diretta, le risposte ai dubbi più frequenti in tema di conversione, validità degli assegni, reperimento della nuova moneta e predisposizione dei bilanci.

I più preparati, e di conseguenza i meno preoccupati di questa strana rivoluzione rappresentata dall'arrivo della moneta unica, sono gli studenti che bene o male, a furia di partecipare a seminari, giochi di simulazione e conve-

gni, sanno quasi tutto. Non altrettanto si può dire dei protagonisti del mondo produttivo. "Il ritardo, è inutile negarlo, c'è - ammette Marco Balestra, presidente del Collegio dei ragionieri della provincia di Udine -, ma siamo ancora in tempo per recuperare. Il consiglio che vorrei dare a tutti gli imprenditori, in particolare a quelli del settore commerciale, i più esposti alle difficoltà, è certamente quello di adottare l'Euro prima del gennaio 2002, in modo da evitare la paralisi dell'attività. Così avranno tutto il tempo per abituarsi, per abituare la clientela e per affrontare con serenità il periodo

della doppia circolazione che sarà senza dubbio faticoso".

Consiglio accolto e rafforzato da Cristiano Perosa, presidente mandamentale dell'Ascom di Palmanova. "Credo che i problemi si risconterranno nelle località minori - conferma -, dove gli esercizi commerciali sono di piccole dimensioni e gestiti da persone di una certa età. A maggior ragione in questi casi varrebbe la pena di intervenire aiutando l'esercente a prendere confidenza con la trasformazione in arrivo". Ma non sono soltanto le imprese "ritardatarie" ad avere problemi.

Anche chi ci ha pensato per tempo si trova a fare i conti con impreviste difficoltà. "Da mesi

stiamo lavorando sulla riorganizzazione di tutto il settore amministrativo - spiega Fabiola Campana, che lavora in un'azienda di abbigliamento all'ingrosso fortemente vocata all'export -, ma siamo ancora in alto mare perché la software house che deve fornirci i programmi è in ritardo con le consegne. Tutta la merce in magazzino è stata già prezzata in Euro, ma, per quanto riguarda la fatturazione e più in generale la contabilità, potremo modificarla solo quando disporremo dei nuovi programmi". Un problema non da poco, che interessa molte aziende in diversi settori e che si affianca alla scarsa formazione del personale. Su questo versante interverrà, nei

prossimi mesi, la Camera di commercio di Udine che a partire da settembre avvierà una fitta serie di incontri sul territorio della provincia di Udine, mirati a fornire le nozioni indispensabili per districarsi con i nuovi adempimenti. "Saranno incontri destinati ai commercianti, agli esercenti e ai consumatori - precisa Fabiano Zuiani, funzionario della Cciaa -, perché una delle questioni più "delicate" riguarderà il conteggio in centesimi, cui nessuno è ormai più abituato, e i conseguenti arrotondamenti che rischiano di penalizzare, a seconda se calcolati per eccesso o per difetto, il consumatore e il commerciante".



Al centro il vicepresidente Claudio Ferri

Indicatori sostanzialmente positivi nel quadro economico - 1.600 abitanti in più

Cresce la popolazione della provincia

Il quadro economico della provincia di Udine presenta indicatori sostanzialmente positivi che hanno peraltro contrassegnato tutto il 2000, in modo specifico il primo semestre. L'evoluzione della popolazione è per il secondo anno consecutivo positiva. Il bilancio demografico relativo al 2000 presenta, infatti, un saldo positivo di circa 1.600 unità che porta la popolazione a 520.454 residenti.

L'andamento delle imprese attive iscritte al Registro della Camera di commercio

presenta una variazione tendenziale negativa; al 31 marzo 2001 risultano iscritte 49.021 imprese attive con una flessione di -0,61% rispetto allo stesso periodo del 2000. Calano le imprese attive del settore primario (-3,9%), quelle del commercio (-1%), in crescita l'industria (+1%, in particolare le costruzioni) e il terziario (+3,5%). Ma se non si tiene conto dell'agricoltura le imprese attive aumentano di +0,35%. Il tasso di imprenditorialità (941 imprese attive per 10 mila abitanti) è superiore

sia alla media regionale sia a quella nazionale. Il risultato più rilevante del mercato del lavoro riguarda il tasso di disoccupazione che è stimato pari al 4,4% e indica una sostanziale "piena occupazione". La forza lavoro è costituita da 217 mila unità (tasso di attività del 48%), l'occupazione ammonta a 207 mila unità, di cui il 70% in posizione dipendente. Dall'indagine trimestrale dell'Istat emerge una forte componente di lavoro agiuntivo, cioè di persone "disposte a lavorare a particolari con-

dizioni" non accompagnata da una vera e propria azione di ricerca di lavoro: questa componente raggiunge il 18% delle non forze di lavoro in età lavorativa pari a circa 22-24 unità, in prevalenza donne.

Nel 2000, le esportazioni provinciali hanno sfiorato i 6.300 miliardi di Lire, con un incremento del 7,3% rispetto al 1999. Maggiore è risultato l'incremento delle importazioni, +24%, che hanno superato i 3.200 miliardi di Lire. Resta buono il saldo commerciale normalizza-

to (saldo export/import diviso il volume dell'interscambio) che raggiunge il 31%. I principali Paesi dell'export friulano si confermano Germania, Francia e Stati Uniti che insieme costituiscono il 35% del volume esportato. Gli impieghi delle banche sono risultati pari a 13 mila 619 miliardi (+13%) con prevalenza degli impieghi da parte delle imprese private. I depositi delle banche ammontano a circa 10 mila miliardi (+16%). Le famiglie concorrono per oltre il 64% alla formazione dei depositi.

Il traffico autostradale, nel 2000, si è incrementato, del 4,1% e precisamente +3% il traffico "veicoli leggeri" e +7,6% quello dei veicoli pesanti. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) calcolato per la città di Udine evidenzia una crescita maggiore rispetto alla media nazionale. Da settembre 2000, l'indice si è costantemente posto al di sopra del 3%. Il primo semestre 2001 ha registrato una decisa impennata tanto che a giugno il suo valore è pari a +3,6%.

Attualità

Nostra intervista esclusiva al presidente della Giunta regionale

Tondo: "Sarà un biennio di frontiera con sanità e riforme protagoniste"

di Luciano Santin

Non avviene spesso che un consigliere al suo primo mandato diventi presidente della Regione (è capitato la scorsa legislatura, ma lì, con il "terremoto Lega", i presidenti sorgevano e tramontavano in ragione di uno l'anno). Ma il caso di Renzo Tondo succeduto *naturaliter* a Roberto Antonione per convergenza comune del partito e della maggioranza (a parte le schermaglie tattiche della Lega) è diverso. A onta dell'età, è amministratore di lunghissimo corso: consigliere comunale psi a Tolmezzo a poco più di 18 anni (grazie all'abbassamento del limite di età, sino allora fissato in 21 anni), ha fatto un lustro di opposizione, due da vicesindaco, uno da sindaco, in pratica mezza vita.

Allo scorso rimpasto, quando si è trattato di trovare due spalle larghe sulle quali scaricare il macigno della Sanità, tutti hanno pensato a lui. E lo stesso è successo dopo le dimissioni di Antonione.

Quarantacinque anni, coniugato, tre figli (di 9, 14 e 16 anni), imprenditore (ha un albergo a Tolmezzo), Tondo si trova a gestire il Friuli-Venezia Giulia in un momento di transizione importantissimo. C'è la devolution che avanza sul fronte nazionale, ci sono le riforme da attuare (legge elettorale e trasferimento di competenze e risorse agli Enti locali), c'è la specialità regionale da ripensare.

Forse per questo, al momento di illustrare le sue dichiarazioni programmatiche, il neopresidente, laico e pragmatico, ha concluso con un "Che Dio ce la mandi buona".

Presidente, a onta della suspense creata dalla Lega, la sua elezione era largamente annunciata. Quasi scontata.

"Effettivamente, ho capito presto che c'era questa grande opportunità. L'ho affrontata con animo assolutamente sereno, anche nei confronti delle legittime richieste leghiste. Mi rendo conto che è difficile da credere, ma, se le cose avessero preso una piega diversa, non avrei mosso un dito per cambiarle. Anzi, a un certo punto, stanco dei tira e molla, ho quasi sperato...".

Che la Guerra vicesse la partita?

"No, diciamo che mi sarebbe piaciuto un ruolo



Il presidente della Giunta regionale Renzo Tondo

più schiettamente politico che non quello contingente dell'amministratore. Insomma, mi sarebbe piaciuto anche fare il capogruppo. Invece è andata così. E comunque ne sono contento".

Contento quanto? Nel calice prevale la soddisfazione o la preoccupazione?

"Senza ipocrisia, potrei dire che ci sono due parti di soddisfazione e una di preoccupazione".

Lei si è posto come un presidente di continuità. Ma non potrà essere così, nel senso che le grandi riforme sono alle porte.

"In realtà, ne ho sempre avuto la percezione assoluta. Ma nelle dichiarazioni ho preferito il profilo basso, perché è meglio delineare alcune cose e puntare su quelle. E anche perché le vere riforme non possono competere all'esecutivo, ma all'organo legislativo, cioè al Consiglio regionale. Comunque, questo biennio risulterà, inevitabilmente, di frontiera. Un periodo rispetto al quale ci sarà un "prima" e un "dopo". Sia che si faccia sia che non si faccia qualcosa".

In che senso?

"Pensiamo alla "norma transitoria" in materia di elezioni regionali: se non prendiamo provvedimenti, entrerà in vigore. Quindi, o scegliamo noi, o comunque ci sarà una scelta che cambia le cose".

Da come la mette, sembrano condizioni non facili, malgrado la forte maggioranza organica.

"Conto sul senso di responsabilità di tutti. Mi aspetto molto dalla classe dirigente regionale. E non mi riferisco soltanto

nostra più è sana, e più paradossalmente - sente bisogno di salute. Il Bangladesh ha esigenze diverse. Quello che dovremmo chiederci è: forniamo salute o servizi?".

Lei che cosa risponderebbe?

"Che talvolta eroghiamo servizi. Per esempio, se facciamo proporzionalmente il doppio degli interventi ortopedici del Lazio, probabilmente vuol dire che sollecitiamo operazioni non necessarie. Se prescriviamo ricette su ricette al diabetico, invece di educarlo comportamentalmente, "contrattiamo" con lui uno stile di vita...".

Il problema della spesa farmaceutica?

"La ricetta semplifica la vita. Al medico, ma anche all'utente, che va via soddisfatto. Senza quel pezzo di carta si sente un po' defraudato. Per tornare al tema centrale: dal momento che l'offerta sanitaria è crescente, perché ogni giorno si scopre qualcosa, è chiaro che verrà il momento in cui non si potrà garantire tutto a tutti".

Diciamo che è già venuto.

"Attenzione che questa non è la posizione di Tondo "amerikano", come si vuol fare credere. Tutte le Regioni, al di là delle diverse amministrazioni, si stanno confrontando con questa realtà. Occorre un paniere".

Veniamo agli investimenti per lo sviluppo. Si è detto che, alle prese con l'ordinario, la Regione ha trascurato un po' il settore produttivo...

"Da imprenditore, dico che il primo dovere del settore pubblico è di non frenare lo sviluppo. Non parlo di deregulation, ma di leggi chiare e snelle. Di eliminazione dei passaggi inutili, perché ce ne sono ancora parecchi. Poi, siccome l'imprenditore, per sua natura, tende al profitto e non alla visione generale dei problemi, fissare le compatibilità spetta alla politica. Il problema non sta nell'allocare maggiori o minori risorse, ma nel dotare il sistema di servizi, come quelli infrastrutturali; nel promuovere la formazione; nel sostenere l'internazionalizzazione delle imprese. In questa direzione, la Regione ha già mosso dei passi, pur con qualche difficoltà. Ne faremo altri, assieme".

Sempre in tema di governo dell'economia, le Camere di commercio temono il neocentralismo regionale.

"A giorni incontrerò Unioncamere, e ci confronteremo su questi temi. Siamo in un sistema in cui ciascuno si preoccupa se sospetta che gli siano sottratte competenze".

Ma io credo che la Regione debba coordinare e razionalizzare. Per dirla

chiara e netta: in un territorio che conta poco più di un milione di abitanti, servono quattro Cciao, quattro enti fieristici? Comunque occorre che le azioni risultino coordinate".

Per qualcuno la vera scommessa sta nella riforma delle autonomie. Sono inutili il decentramento, lo "sportello unico" eccetera, se poi gli Enti locali non hanno mezzi.

"Ho appena fatto una riunione sul comparto unico. E abbozzato un percorso che sottoporremo agli amministratori locali e ai sindacati. Spero che sia un segnale di inizio".

Si è posto come presidente di transizione, ma c'è già chi la vede come un buon candidato per il 2003. Che ne pensa?

"Sinceramente, non mi pongo problema. Si imposteranno i discorsi, poi la politica ragionerà e deciderà. Da montanaro orgoglioso quale sono, voglio fare bene e lasciare un buon ricordo. Anzi, se mi offrirono la garanzia di un risultato positivo in cambio della rinuncia alla prossima legislatura, firmerei subito. Anche perché non riesco a immaginarmi una vita di questo tipo, a lunga scadenza. Nell'azione presidenziale, oltre a tutto, c'è un lavoro di raccordo e ammortizzazione molto superiore a quello dell'assessore".



Foto di gruppo per la nuova Giunta regionale

Attualità

In un libro, il dottor Giorgio Ferigo denuncia storture e storie sanitarie di ordinaria burocrazia

Quando il certificato diventa sevizia viaggio fra troppe leggi inutili

di Marco Ballico

Il certificato sanitario che non certifica nulla di certificabile. Il medico che lo rilascia costretto a un esercizio della prognostica che si rivela prossimo alla divinazione. Storie sanitarie italiane di ordinaria e inutile burocrazia, quando un documento diventa sevizia. E proprio "Il certificato come sevizia" è il titolo di un libro che smonta la pretesa 'scientificità' di certificati, autorizzazioni, pareri sanitari, e rivela quel che c'è sotto: la pretesa della Burocrazia statale di provvedere per imposizione alla regolata condotta dei 'sudditi'. Chi lo scrive è il dottor Giorgio Ferigo, medico del lavoro e igienista di Sanità pubblica a Tolmezzo. Ridotto lui stesso a Funzionario della pubblica amministrazione, è costretto a esplicitare (confittualmente) tutte le attività irrisse nel libro.

Pagina dopo pagina, un campionario di "stupidaggini, ciribiricoccole mentali, cose facili che diventano difficili tramite l'inutile", raccolte nella realtà friulana, ma non diverse da quelle del resto d'Italia, partorite a getto

continuo da Parlamento, Ministri, Consigli regionali. Si susseguono storie inverosimili eppure reali della madre di tutti i certificati - quello di 'Sana e robusta costituzione' (parole vuote, nulla di scientifico, se stai solo un po' attento, non puoi non chiederti: "che roba è?"), re-taggio del Ventennio, poi sostituito, per decisione dei padri della prima Repubblica, da quello di 'Idoneità fisica all'impiego' - e di tutti i tentativi, malriusciti, di semplificare, ridurre, rimediare all'irrimediabile.

E si continua con il rito annuale di libretti sani-

"Ero stufo di applicare norme senza senso"

tari che servono a niente, con la necessità di un 'senso olfattorio' integro per l'impiego di gas tossici, con l'idoneità inidoneità a usare armi da fuoco, con il medico che si trasforma in meccanico e decide gli adattamenti ne-

cessari alle auto dei 'piccoletti', con il bambino che ha avuto un piccolo attacco convulsivo e diventa, suo malgrado, 'epiletico a vita', con le case che sorgono in mezzo alle discariche, ma dalle misure perfettamente a norma di legge, e quindi, beffardamente, definite abitabili. Un crescendo irresistibile nel mondo, reale purtroppo, anzi legale, del grottesco.

Quando è scoccata la scintilla per scrivere questo libro? "E' un libro nato da sentimenti - spiega il dottor Ferigo -; il primo è stato vedere la faccia sinceramente sbalordita delle persone a cui elevavo contravvenzioni imposte da norme senza senso. Il secondo motivo è stata la vergogna: ero un medico prevenzionista costretto a fare il poliziotto che applicava regole incongrue".

Riunirle in un libro può giovare a combattere la tragicommedia della Burocrazia di Stato nel settore sanitario, dove in prima fila, a prendersi insulti e disprezzo, non c'è il Potere, ma il medico di Pubblica sanità. Può anche servire a ricordare che questa maniera di proce-



dere c'entra nulla con la prevenzione. "Così non si fa prevenzione - sottolinea Ferigo -, si fa carta.

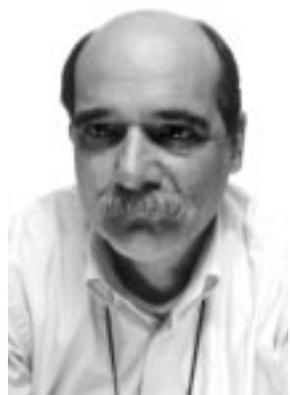
Ma la carta non previene incidenti o malattie, la carta genera altra carta, inutile". Ferigo scrive:

"Gran parte dei certificati potrebbe senza danno alcuno essere sostituita da conchiglie elicoidali, da foglie d'acero, da decalcomanie... La certificazione ripetuta negli anni è incongrua come i foglietti dei baci-perugina". L'ironia è evidente, ma il medico tolmezzino aggiunge anche che la certificazione "si configura come deliberata sevizia". Accanto al sorriso generato da incredibili e comiche contraddizioni, il messaggio è che il cittadino deve finalmente convincersi alla resistenza. Qualche risultato Ferigo l'ha già ottenuto. "E' stato difficile coinvolgere i colleghi - racconta - perché la cosa sembra di poca importanza e perché ha ancora enorme rilevanza il principio base dei cittadini visti come sudditi. Però, negli ultimi tre anni, sono riuscito a mettere in piedi un progetto, chiamato "Sburo", con il quale è ora almeno possibile eliminare i passaggi inutili pur obbedendo alle leggi. Il libretto sanitario, per esempio, oggi si riduce a una firma". Un piccolo passo in un lungo e ostacolato cammino.

La quasi totalità dei certificati sanitari è assolutamente inutile e va abolita

Non modificarli, abolirli. Perché risultato di indagini poco serie e poco 'mediche', e quindi arbitrari, opinabili, approssimativi. Tanti certificati sanitari, quasi tutti, sono inutili. Non per colpa dei medici, ma di una burocrazia cieca e incompetente. E' necessario abolirli, dunque, dice il dottor Giorgio Ferigo nel suo libro "Il certificato come sevizia", come si è fatto già per alcuni, per esempio il libretto sanitario per le sagre, o quello che imponeva il prelievo per la sifilide. Ma altri rimangono, senza un senso.

"Il certificato per la patente - spiega Ferigo - è un'enorme sciocchezza. In ogni Paese europeo ha una patente colui che dimostra di saper gui-



Il dott. Giorgio Ferigo

dare, non chi ha un certificato che lo dichiara abile. Un'altra sciocchezza è il certificato di caccia, una sorta di garanzia che noi siamo costretti a dare all'autorità che il soggetto che lo richiede non userà l'arma contro i passanti per i prossimi cinque anni, quando io non posso garantire neanche di me stesso fino a stasera". "Ma in ge-

nerale - scrive Ferigo - non c'è atto dell'italica vita umana che si sottragga alla certificazione sanitaria".

E poi aggiunge: "Un certificato che si dà a tutti è una tautologia; un certificato che non si può negare a nessuno, è una presa in giro". Ci sono anche i numeri nel bel libro del dottor Ferigo. Alcuni servono a confermare lo stridore esistente in un Paese che impone rigorosi e ingiustificati limiti agli epilettici nell'ottenimento della patente, e che contemporaneamente chiude un occhio con le sue forze dell'ordine su un comportamento criminoso come la guida in stato di ebbrezza.

Nel 1992, precisa Ferigo, sono stati espletati 10 mila controlli alcoolimetrici, pari a

0,0003 controlli ogni mille vetture circolanti. Nello stesso anno in Finlandia sono stati controllati due veicoli su tre. In Italia, sulla strage nelle strade, la certificazione non sembra influire granché. Anzi. Altri numeri lo confermano.

Nel Belpaese si esigono come minimo 7 visite mediche tra i 18 e i 78 anni (13 se il 'suddito' guida il camion, 26 se ha avuto da bambino un piccolo attacco convulsivo); in Francia e Germania, che ne prevedono una o nessuna, la mortalità sulle strade non è superiore. Ancora numeri: se il patentato è un insegnante dovrà sottoporsi, sempre tra i 18 e i 78 anni, a 35 visite, se ha anche la passione per la caccia, a 42, se poi al pomeriggio aiuta la mo-

Stampato da Forum editrice dell'ateneo

Carte inutili, firme sul nulla, la lingua italiana che si incarta su sé stessa nei moduli dello Stato. "Il certificato come sevizia" (164 pagine, edito dalla Forum, editrice universitaria udinese Srl) del dottor Giorgio Ferigo, medico del lavoro e igienista di Sanità pubblica a Tolmezzo, offre un'immagine della sanità nell'Italia del secolo scorso e in quella, non troppo diversa, di questi primi anni 2000. Medici che, nel rilasciare certificati inefficaci e privi di significato, diventano strumento

di una burocrazia folle, che tratta i cittadini come 'sudditi', che impone di addentrarsi in una selva di regolette senza senso e, soprattutto, senza alcun valore sanitario. A soffrire, la prevenzione, che tutti invocano e che, invece, non è mai nata. Il dottor Ferigo, opponendosi alle stupidaggini di legge e irridendole in pagine a tratti irresistibili, per realismo e amara ironia, confida che questo libro susciti molte domande e molte vigorose resistenze nei cittadini che lo leggeranno.

glie che gestisce un bar, a 94, se sfortunatamente da bambino ha avuto un piccolo attacco convulsivo, a 109, e se per caso si appassiona alla corsa campestre, a 164.

"Tutto ciò - commenta Ferigo - a esser sani. Perché poi ci sono visite e ricoveri

per la colica renale, la fibrillazione atriale, l'ernia discale". "Nessuna meraviglia - prosegue - che gli italiani non leggano Proust. Passano la vita dal medico: da malati, per farsi curare e - se ci riescono - guarire; da sani, per farselo certificare".

PMI al microscopio

Il sisma distrusse l'azienda e provocò la morte del titolare

Arredamenti Cignini, la voglia di rinascere dopo il terremoto

di Francesca Pelessoni



“**S**e non ci fosse stata la volontà di ripartire non sarei qui. Mio padre aveva costruito la sua attività anche con i debiti. Dopo il terremoto eravamo pieni di debiti, senza capannone, senza più niente. Sono stati anni molto duri”. È racchiusa tutta qui, in questa frase, la forza di una donna che sa cosa significa non perdersi d'animo, ricostruire dal nulla un'azienda, portare avanti un'attività con dedizione e sacrificio. Franca Cignini oggi gestisce, aiutata dal marito e dal figlio, un'attività in continuo sviluppo

che esporta i propri prodotti in tutto il mondo. Dopo il tragico evento del terremoto che aveva portato nell'azienda la distruzione completa e la perdita del titolare, c'era

“Il 70% della produzione è oggi esportato”

già la volontà di una rinascita. “Quello che aveva fatto mio padre non esisteva più - spiega la signora Franca -. Avevo cer-

cato altri lavori, ma non mi piaceva l'idea di essere alle dipendenze di terzi. Ho dovuto ricominciare da zero, ma volevo essere indipendente”.

In seguito al sisma del 1976 si ferma tutto il mercato legato alla produzione per le scuole. In attesa della ricostruzione, la ditta rimane bloccata per un anno e mezzo, periodo sufficiente per perdere il mercato di cinque anni. “Quando abbiamo ripreso a lavorare dopo il terremoto - spiega Silvano Perini, marito e socio di Franca -, ci siamo orientati verso gli autobus e le corriere. Per circa sei anni abbiamo prodotto i maniglioni interni, le fiancate, gli sportelli. Dopo è venuta la crisi degli autobus e così siamo ripartiti nelle fiere con i cataloghi degli articoli per le scuole”. Prima la provincia, poi il Triveneto e infine tutta l'alta Italia (Torino, Milano, Vicenza, Trento). Così la Cignini Arredamenti ha conquistato un posto di rilievo nel mercato degli arredi per scuole e comunità. At-



traverso una partecipazione diretta, senza intermediazioni a fiere internazionali, è riuscita a occupare il mercato di numerosi Paesi stranieri tra cui Germania, Francia, Svizzera, Danimarca, Islanda, Africa ed Est europeo.

Il 70% della produzione è, infatti, destinato al mercato estero. “Disponendo anche di macchine per lavorare la lamiera - continua Silvano Perini -, abbiamo pensato di completare la fornitura per le scuole con gli armadi, anche se questo articolo si trova più facilmente sul mercato”. Il passo verso la specializzazione è stato breve. Per la Francia sono stati realizzati armadi speciali per pompieri, tipo stipetti, con dimensioni adatte per caschi, stivali e il resto dell'attrezzatura. Sono invece partiti per una scuola svizzera, lo scorso anno, banchi che si alzano e si abbassano con una manovella particolare.

“Le normative sono tante e diversificate - spiega il figlio Edi Perini -. Tutti gli articoli per la scuola devono essere certificati e i test di qualità costano. Questo discorso va adattato per l'estero, perché dobbiamo seguire le normative che variano da Stato a Stato in attesa di una normativa europea unica”. Curiosamente anche all'interno dell'Italia ci sono differenze. Per esempio, le scuole di Bolzano e Trento scelgono banchi e sedie su misura, regolabili, molto si-

mili a quelli del mercato tedesco. In realtà è proprio dall'Austria che vengono le richieste più adatte alle esigenze dei bambini: il banco, la sedia e perfino lo schienale devono essere regolabili. Ma, una volta fatta la spesa, banchi e sedie si possono spostare in tutte le classi, evitando di ordinare misure diverse per bambini più alti o più piccoli. In Francia, invece, si usano banchi regolabili e sedie di diverse misure, più comode da spostare da una classe all'altra. Edi Perini ha personalmente studiato il modello innovativo di un banco molto stabile, con tre scatti in altezza, dove il piano di lavoro riprende le linee di quelli di una volta, inclinati e ribaltabili. Sfruttando lo spazio tra il piano di scrittura e il sotto-piano per i libri, si può facilmente inserire la sedia, pensata per essere appoggiata direttamente tra un piano e l'altro. In questo modo si evita lo sforzo di capovolgere sul tavolo le sedie per consentire la pulizia dei pavimenti. Inoltre, questi tavoli regolabili sono adatti anche ai ragazzi portatori di handicap, perché agevolano il superamento delle difficoltà motorie.

La titolare e i suoi familiari non conoscono orari, sabati, domeniche, ferie. Anzi, proprio quando si avvicina il periodo delle ferie il lavoro aumenta. Franca Cignini si alza alle cinque e mezzo di mattina e lavora per quindici ore ogni giorno.

Sorge spontaneo chiederle “Chi glielo fa fare?”. Franca Cignini tace e sorride. Conosciamo la risposta: spirito di sacrificio e forza di volontà.

Profilo d'impresa

La Arredamenti Cignini Snc ha sede in via Divisione Julia 31 a Magnano in Riviera. Produce sedie, banchi, armadi in metallo e in legno per scuole, mense aziendali, comunità e uffici. L'attività ha una lunghissima tradizione familiare che prende avvio agli inizi del '900 per volontà del nonno dell'attuale titolare cui subentrano in seguito i tre figli. Negli anni '47-'48 comincia la produzione di mobili e i tre fratelli lavorano assieme fino al '63, quando il padre di Franca Cignini decide di proseguire l'attività da solo. Il terremoto del 1976 distrugge completamente l'azienda e la famiglia subisce la grave perdita del titolare. La figlia Franca, all'epoca trentenne, decide di riavviare l'azienda in società con la madre Olga. Dal 1984 al posto della madre Olga è subentrato il marito Silvano Perini, affiancato nel '91 anche dal figlio Edi. La Arredamenti Cignini occupa 14 dipendenti. La continua crescita del mercato ha permesso recentemente l'acquisizione di un nuovo capannone che andrà ad ampliare l'attuale produzione, sviluppando conseguentemente l'occupazione.

La scuola più bella d'Italia ha arredi di Magnano in Riviera

È stata ribattezzata “la scuola più bella d'Italia”. È la scuola media statale “G. Robecchi” di Vigevano, è stata inaugurata nel settembre del 1994 e tutti gli arredi delle aule provengono da Magnano in Riviera. Una struttura dove modernità, adeguatezza e completezza si fondono in un progetto concepito per offrire ai ragazzi il miglior ambiente possibile in cui studiare e crescere. Un complesso costruito su diversi livelli, dove tutti gli spazi convergono e si ricompongono nell'unità della corte interna coperta. Un “percorso di luce” che passa dalla penombra dell'atrio, illuminato dall'alto, ai cupolini dei corridoi, al lucernario dell'auditorium inserito nel tetto di legno. La scelta stessa dei colori per gli arredi e gli interni riflette un progetto organico, in cui l'arancione e il verde, il rosso e il blu ritornano nella cornice delle porte, nei banchi, nelle sedie, nelle cattedre.

Comodi e funzionali, i banchi prodotti dalla ditta Cignini sono realizzati con l'aggiunta di un pratico ap-

poggio per gli zaini: ogni ragazzo può tenere a portata di mano i libri senza fatica.

Il bianco è il colore dominante dell'esterno, ma l'interno della scuola offre il blu planetario come elemento unificante di spazi e percorsi, mentre il giallo cromo identifica le aree della biblioteca e della sala professori, restituendo alla scuola un carattere fresco e vivace in sintonia con il mondo dei ragazzi. Al piano terra

trovano collocazione la biblioteca e la mensa, poste intorno alla corte coperta da un lucernario di ferro e vetro, affacciandosi all'esterno direttamente sui cortili. Qui, tutto l'arredamento segue lo spirito della struttura architettonica: grandi tavoli e sedie fisse uniscono la praticità alla purezza delle linee, associando alla bellezza estetica la necessaria funzionalità. Naturalmente, tutto “made in Friuli”.



PMI al microscopio

Un'azienda familiare, con i cugini Adriano e Ariedo in prima fila

A Corno di Rosazzo Gigante fa vini di grande qualità

di Mariarosa Rigotti

Due prodotti "simbolo" presenti come archetipi nell'immaginario collettivo, quali la farina e il vino, per raccontare la storia di un'azienda vitivinicola relativamente giovane - è nata infatti nel '57 - e che si fregia di un logo portafortuna ricco di suggestione, quale un pavone stilizzato. E' l'azienda Gigante di Corno di Rosazzo, adagiata su una collina in località Noax, dominata dalla Rocca Bernarda, e che accoglie, appunto, il visitatore con le sinuose ruote dei pavoni che, alla stregua di altri volatili, girano liberi per l'aria. Un'immagine bucolica per l'azienda fondata dal nonno Ferruccio, mugnaio per quarant'anni a Vencò, ma che appunto nel '57 scelse di cambiare strada e di intraprendere una nuova avventura assieme ai figli Arturo, Silvano e Luciano. Cominciò, appunto, con un Tocai friulano già apprezzato all'epoca e prodotto in un vigneto tuttora esistente.

Fu nonno Ferruccio a iniziare il cammino, mentre ora a tirare le fila dell'azienda, sempre tassativamente a conduzione familiare, sono i cugini Adriano e Ariedo, che è enotecnico. Mentre, la bella Giuliana, futura signora Gigante (tra un po' sposerà Adriano) con un passato decennale nello studio di un commercialista ma folgorata, grazie al fidanzato, dal "pianeta vino", si occupa dell'ufficio e delle pubbliche relazioni. Ma va detto che Giuliana approfondisce pure la sua passione seguendo degustazioni, sotto la guida di Giulio Colomba di Slow Food Friuli. Ma torniamo alla storia dell'azienda, con le parole di Adriano Gigante: "Mio nonno fondò l'azienda, un'azienda familiare: mia madre Gemma, originaria di Ruttars di Dolegna del Collio, mio padre Arturo e i miei zii

hanno sempre collaborato anche se il "nocciolo" è mio padre". E i risultati si vedono: basta dare un'occhiata ai premi vinti dai Gigante. Con il Gambero rosso, quattro vini nella Guida d'Italia 2000 hanno due bicchieri: Pinot grigio, Sau-

"L'azienda fondata dal nonno mugnaio Ferruccio"

vignon, Tocai friulano e Tocai friulano storico (tutti classe '99). Ma si ricorda anche un Sauvignon premiato al Vinitaly ('94) e alla Fiera regionale di vini di Buttrio ('94).

E poi la medaglia d'oro per il Picolit alla recente Fiera dei vini di Corno di Rosazzo, manifestazione che premiò pure un Tocai. Premi, ma anche presenze prestigiose per i vini Gigante. Oltre ai citati Buttrio e Vinitaly, si rammentano nel 2000 Superwhites a New York e a Roma, nonché le fiere di Londra e di Dusseldorf. Un anno che ha visto un carnet veramente fitto di presenze per i Gigante: infatti, va citata anche la menzione al 1° concorso vini da pesce di Ancona. I vini Gigante menzionati sono stati Pinot grigio, Tocai e Sauvignon. "Quello di Ancona - afferma Adriano - è un concorso che dichiara se i vini sono adatti o meno all'abbinamento con il pesce. E penso che il discorso di accompagnare il concetto di pesce al vino potrebbe essere un importante lancio per i vini bianchi friulani".

E, a questo punto, parliamo anche di programmi, sempre con Adriano che ricorda pure il passato: "Già mio padre, 25 anni fa, fece gli impianti con un certo

criterio. E, poi, c'è il vigneto settantenne, quello di Tocai trovato da mio nonno. Mio padre fece il primo anno 14 ettoltri di vino e la gente disse che era eccezionale già allora. Qui abbiamo trovato quel vigneto e poi si è andati avanti a conduzione mista fino a rinunciare alla stalla quindici anni fa. Ora dovremo cambiare certi vigneti e da 12 vorremo arrivare a 15 ettari in cinque anni. Già nel '91 dovevamo costruire la cantina nuova, ma qui non era possibile perché la zona era tutelata come parco. Nel frattempo, abbiamo sistemato la parte tecnologica, attrezzandoci con gli impianti frigo".

Ecco, dunque, la filosofia dell'azienda: "Pensiamo - spiega Adriano

Gigante - che la cantina debba essere versatile. La tecnologia deve servire a estrapolare il più possibile da ciò che ci dà la natura. Ci sono uve eccezionali, ma è difficile tirarne fuori tutte le caratteristiche. Occorre estrarle nel modo più naturale possibile, ma anche mantenerle nel tempo. Oggi, invece, è possibile estrarre tutto e mantenerlo, ma questo si raggiunge solo con grande tecnologia e investimenti in cantina". Gigante aggiunge: "Già lavoriamo in una stanza di appassimento per Verduzzo, Picolit e Schioppettino, e parzialmente per il Refosco. Per l'esattezza, dal '94 è il Picolit in appassimento; dal 2000 un po' di Verduzzo e da qualche anno lo Schioppettino, mentre dalla prossima vendemmia si sottoporrà anche una parte di Refosco per dare a quel vino rotondità e pienezza".

Infine, parlando ancora di qualità. "Penso che questa sia una grande zona per i vini. Stiamo lavorando per migliorare i rossi, per portarli ai livelli dei bianchi. Negli ultimi dieci anni la qualità dei bianchi



è sempre stata alta, costante. Adesso si è notevolmente elevata la tecnologia, che migliora la struttura e la longevità, mantenendo pure alte le caratteristiche di tipicità: facciamo quattro bianchi diversi". Vini pure con un bel l'abito. "A partire dall'imbottigliamento '99, nell'agosto 2000, sono state utilizzate le nuove etichette. Utilizziamo la bottiglia bordeaux europea e quella decò con etichetta tratta da un "Giudizio universale", studiata dal grafico

Francescon di Conegliano. Due le linee: una pulita legata a un vino curato e una più "difficile" impiegata solo per le selezioni, appunto, con l'etichetta che si rifà alla scena biblica. Come quella che vestirà l'uvaggio "Giudizio".

Adriano Gigante illustra la conformazione dell'azienda: "Otto ettari di vigneto sono disposti a ferro di cavallo attorno all'azienda, e quattro nell'arco di due chilometri. Mio cugino Ariedo e io contiamo anche sulla collaborazio-

ne, sotto l'aspetto analitico e di consulente, di Valdino Dijust. Ora cerchiamo un consulente enologico legato ai rossi: vogliamo, appunto, portarli al livello dei bianchi". Infine, qualche nota sul lavoro in campagna: "Diradiamo lo Schioppettino, ma ad agosto accorciamo pure il Refosco e facciamo il diradamento dei grappoli su Merlot e Cabernet franc. Nel 2000 abbiamo cominciato a diradare anche il Sauvignon".

Dodici ettari di vigneti dominati da Rocca Bernarda

Dodici ettari di vigneto - con impianti per il 60% a cappuccina e per il 40% a Guyot - sui venti totali (che comprendono anche bosco) sono la struttura dell'azienda Gigante, che produce vini pluripremiati in molte prestigiose rassegne. E fregiate anche con due bicchieri da un guida "cult" come quella del Gambero rosso, anche se c'è da dire che qualche vino Gigante ha sfiorato i tre bicchieri (e ci riferiamo al Sauvignon 2000 e al Tocai '97). Dalla cantina Gigante, per quanto riguarda i bianchi, escono Tocai friulano, Sauvignon, Pinot grigio, Chardonnay, Verduzzo e Picolit. I rossi invece sono Merlot, Refosco, Cabernet e Schioppettino.

Quest'ultimo, fiore all'occhiello della categoria, rappresenta un po' una sfida per i

Gigante. Come spiega, infatti, Adriano, "anche se è un vino difficilissimo, con diradamenti e accorciamento dei grappoli, riusciamo a ottenere un prodotto di livello, e con il 30% delle uve passite arriviamo quasi ai 14 gradi naturali".

"A breve arriva Giudizio uvaggio di rossi"

Inoltre, c'è un uvaggio di prossima uscita sul mercato: è "Giudizio" (Refosco al 50%, Schioppettino e Merlot entrambi al 25%) che prende il nome dalla illustrazione d'epoca riportata in etichetta. Ancora in affinamento, sarà disponibile da dicembre.

Passando al mercato, sul quale arriva un 70% del prodotto in bottiglia. "Siamo a 60 mila bottiglie, contiamo di arrivare a 100 mila", spiega Adriano Gigante. Il mercato è al 55% friulano. Si tratta di ristoranti, quali Blasut e Nando, e diverse enoteche, tra le quali il Cappello di Udine, La Colomba di Codropio, il Cantiniere Romano di Cividale e l'Osteria vecchia di Maniago. Inoltre, una parte dei vini è venduta direttamente in azienda, a privati. Mentre, passando al mercato estero, la Gigante ha clienti in Svizzera, in Germania e in Austria.

Un nuovo mercato, che è poi il più lontano, è quello della Finlandia dove sono molto apprezzati i Tocai e Sauvignon. Quindi a breve le esportazioni saranno rivolte anche agli Stati Uniti.



PMI al microscopio

La Nord Verniciatura, ultima nata del gruppo

La Nord Group di Reana il multiservizio nella lamiera

di Elisabetta Pozzetto



“Potessi, mi espanderei ancora. Di spazio qui non ce n'è mai abbastanza”.

Alessandro Bovolini, 49 anni, guarda dall'uf-

ficio i campi vuoti accanto al suo capannone nella zona industriale di Reana del Rojale. In diciassette anni di lavoro, giorno dopo giorno, la sua attività si è espansa fino a

diventare un vero e proprio gruppo, uno dei più completi multiservizi in territorio friulano nel settore della lavorazione della lamiera e della carpenteria metallica, in grado di offrire prestazioni chiavi in mano ad aziende di piccole e grosse dimensioni. Era già una ragazza di inventiva quando iniziò a lavorare per la Iaree-Fonde-

“La fonderia Corbellini fucina di grandi talenti”

rie Corbellini, a Udine, sotto l'occhio di quell'ingegnere così abile da essere ricordato come un vero e proprio inventore.

La fonderia Corbellini fu una vera “fucina” per giovani volenterosi. Così fu anche per il gemone Bovolini, che da subito pensò a una attività in proprio, dove mettere in pratica quanto imparato e la capacità di risolvere problemi, di studiare nuove soluzioni. Co-



minciò agli inizi degli Anni 80: oggi la Nord Group aggrega cinque aziende per un totale di 60 dipendenti, tutte “figlie” della Bovolini A., che offrono conto terzi servizi di taglio metalli, punzonatura e piegatura della lamiera, lavorazione macchine utensili, carpenteria leggera, pro-

duzione di macchine e attrezzature e ora, grazie a un sistema d'avanguardia, anche di verniciatura dei metalli.

“Quella della verniciatura è la nostra ultima grande scommessa - spiega Bovolini -, nata per completare la gamma dei servizi e avere così la possibilità di offrire al cliente il prodotto finito”. Ecco che così nasce, dal “grappolo” di aziende del gruppo Bovolini, anche la Nord Verniciatura.

L'idea che l'unione faccia la forza, Bovolini, del resto, l'ha sempre avuta in mente. “I costi e i tempi di attesa che un'azienda si trova ad affrontare se prima deve andare da un carpentiere, poi da chi punzona il pezzo, poi da un verniciatore, sono evidentemente molto più alti. Qui da noi il ciclo è il più possibile completo. Abbiamo fatto sistema e ora siamo in grado di offrire un servizio più celere”.

E qui in Friuli - dove spesso “il fare sistema” è ancora una mentalità imprenditoriale dura ad attecchire - il successo della Nord Group assume ancora più interesse.

Dal punto di vista amministrativo, invece, la “regia” del gruppo è sotto la direzione di un'unica azienda, la Nord Group Servizi. “In questo modo - spiega l'amministratore delegato, Andrea Montich - riusciamo a dare unità a questa struttura imprenditoriale che, mantenendo la sua specificità nelle varie aziende del gruppo, ha però una gestione omogenea dal punto di vista ammini-

strativo, fiscale e finanziario”.

Così, continuando a lavorare sodo, la Nord Group pensa già a nuove imprese da “agganciare” per raggiungere e soddisfare al massimo il mercato. Espansione, insomma, è la parola d'ordine di questa dinamica azienda friulana.

Profilo d'impresa

Il gruppo è formato da Nord Laser, Nord Press, Nord Meccanica, Nord Sider e ora Nord Verniciatura. Il fatturato supera i 20 miliardi, il 20% grazie a commesse con aziende estere, soprattutto della Germania e della vicina Austria. E' infatti un settore che nel gruppo è in espansione: dall'anno scorso è attivo un ufficio estero che si occupa di dialogare con partner fuori del Friuli e dell'Italia. Gli affari, dunque, procedono. L'ultimo fatturato ha registrato un aumento del +20%. Ma il gruppo Bovolini mira ovviamente ad aumentare i volumi, sviluppando commesse più impegnative. Parallelamente all'espansione, il gruppo sta compiendo un notevole sforzo per ottenere la certificazione Iso 9000: 2000 vision per dare la garanzia della qualità del servizio e del prodotto finale, per migliorare la gestione del lavoro e l'informatizzazione dell'azienda. L'obiettivo è quello di gestire l'intero processo di lavorazione con maggiore razionalizzazione in modo da mettere tutto in cadenza, ottimizzando i tempi.

Cinque aziende per dare ai clienti prodotte e servizi chiavi in mano

Nord Group a Reana del Rojale: tutto inizia nell'84. La “Bovolini A. Snc”, con ancora pochi dipendenti, realizza lavori di pressopiegatura e carpenteria. Poi, le aziende si sviluppano fino a giungere a occupare oggi una superficie coperta di 16.000 mq.

Nasce la Nord Laser: la prima è la Nord Laser che applica l'alta tecnologia laser per il taglio della lamiera. “In 8 anni abbiamo acquistato - spiega l'amministratore unico Roberto No-nino - quattro macchine laser per il taglio di materiali ferrosi fino a uno spessore di 20 mm, di leghe e acciai inossidabili fino 15 millimetri e materie plastiche con un campo massimo di lavoro di 6 metri per 2. Una delle macchine laser realizza incisioni di varie forme e disegni su qualsiasi metallo o materiale”. E, infatti, fu proprio la Nord Laser a realiz-

zare tempo fa i particolari delle figure per conto della Walt Disney per il cantiere di Euro-Disney.

Nord Press: poi, fu la volta della Nord Press, che, sotto la direzione di Gianni Zucchiatti, costituisce un nuovo polo di servizi: 20 addetti e un parco macchine con una cesoia in grado di lavorare su dimensioni di 4 metri per 5 millimetri di spessore, tre punzonatrici in grado di lavorare fino a 8 millimetri di spessore, 4 presse piegatrici con lunghezza massima di 6 metri per un massimo di 15 millimetri di spessore.

Nord Meccanica: poi è la volta della trasformazione della Bovolini Snc in Nord Meccanica srl, specializzata in carenature e protezioni antinfortunistiche per macchine utensili di piccole e grandi dimensioni, costruzione di macchine e lavorazioni mec-

caniche su macchine utensili e lavorazioni su acciai inossidabili. Il suo parco macchine è costituito da due torni paralleli visualizzati, un tornio Cnc (a controllo numerico), due frese Cnc, una fresa Alesa Cnc, 20

“La Nord Laser ha lavorato anche per EuroDisney”

saldatrici Mig e 5 Tig.

Nord Sider: successivamente viene costituita la Nord Sider, azienda specializzata nella commercializzazione della lamiera, dotata di un fornitissimo magazzino con ampia scelta di prodotti e formati commerciali. Nord Verniciatura: ma la vera novità è oggi la costituzione della Nord Verniciatura, che, con due impianti di verniciatura

all'avanguardia, può vantare di fornire uno dei pochi servizi conto terzi del genere in regione. “L'impianto “A” - spiega l'amministratore unico della Nord Verniciatura, Luciano Saccani - è completamente automatico, con pretrattamento di fosfograssaggio a due stadi, doppio lavaggio più risciacquo finale con acqua demineralizzata. E' dotato di cabina per l'applicazione di polveri termoindurenti automatica e forno di cottura”. Gli ingombri massimi dei prodotti verniciabili in questo impianto sono: lunghezza 4.000 mm, larghezza 1.000 mm, altezza 2.000 mm, peso massimo 100 kg per bilancella. “Esiste anche un altro impianto, il “B” - aggiunge Saccani -, che permette la verniciatura di particolari complessi (lunghezza 6.000 mm; larghezza 2.400 mm; altezza 2.200 mm; peso massimo 3.000 kg)”.

PMI al microscopio

Tra i fondatori anche un discendente di Jacopo Linussio

Abbigliamento Da Pozzo da 80 anni è la moda in Carnia

di Gino Grillo



Giovanni Da Pozzo con alcune sue collaboratrici

Dire abbigliamento in Carnia significa parlare di Da Pozzo. Difficile far cambiare idea, dopo 80 anni, al carnico che identifica ancora l'acquisto del "ve-

stito buono" con il negozio del centro di Tolmezzo. Negli Anni Venti, appena sorta, l'azienda era orientata nel commercio dei tessuti, delle tende, tendaggi e dell'abbiglia-

mento. Pietro Da Pozzo, uno dei tre fondatori, poco prima della seconda guerra mondiale, rileva le quote societarie dai soci Dante Linussio e Otello Candoni e gestisce, in

Piazza XX Settembre, il negozio con i figli Elio e Leo, sino al 1962, quando i due figli si dividono. Elio punta sull'abbigliamento mentre Leo sui tessuti e sull'arredo di casa. Anche oggi, che la moda richiede capi d'abbigliamento più casual, dove spopolano i jeans e la concorrenza si fa agguerrita,

"Dai jeans alle griffe d'alta moda"

ta, uno sguardo alle vetrine di via Renato Del Din è d'obbligo.

L'attività dell'Abbigliamento Da Pozzo è sempre stata improntata sulla qualità dei prodotti e a tutt'oggi molte delle maggiori griffe nel campo della moda, come Cavalli, Versace e Armani, si possono trovare nell'ampio negozio di Giovanni Da Pozzo, più volte ristrutturato e aggiornato. Situato nel centro del capoluogo carnico, con i suoi oltre 400 metri quadri di spazi di vendita, il negozio dà la possibilità alla clientela di visionare e provare i capi d'abbiglia-



mento con grande confort. Un servizio efficiente e professionale di sartoria è a disposizione per eventuali modifiche dei capi anche successive nel tempo. Da Pozzo cura con particolare attenzione l'arredo utilizzando motociclette e biciclette antiche e oggetti da collezione.

Il negozio ha tre reparti: uomo, donna e jeanseria, a loro volta suddivisi secondo le griffe, con corner per settore di marca. Ricca l'offerta di accessori. Ultimo nato il reparto Armani Jeans, recentemente ristrutturato secondo le indicazioni minimaliste del settore casual, in forte crescita di mercato. L'esposizione esterna è molto ampia, affidata a sette spaziose vetrine che danno anche al passante la possibilità di avere un'immagine completa del vasto assortimento interno. L'Abbigliamento Da Pozzo, negli anni, si è specializzato in marchi austriaci, in particolare nei Loden, e dalla Gran Bretagna per quanto riguarda gli accessori d'abbigliamento maschile. Sia l'amministrazione sia la gestione acquisti sono curati dal titolare Giovanni, mentre le vendite sono seguite direttamente dal personale, coordinato da Eugenia Zamolo che collabora fin dal 1967.

L'azienda da sempre investe sulla crescita professionale dei collaboratori, che spesso frequentano corsi di formazione nella commercializzazione, della comunicazione, del marketing, del visual merchandising e della vetrinistica. La formazione è ritenuta dall'azienda uno degli elementi vincenti per competere con la grande distribuzione organizzata. La notorietà acquisita dalla famiglia Da Pozzo nel com-

mercio nel corso di questi 80 anni di attività ha fatto conoscere il negozio ben al di fuori dei confini della Carnia: la clien-

"La formazione del personale deve essere permanente"

tela proviene, infatti, anche dal capoluogo udinese e dalle zone limitrofe. Significativa l'attenzione anche dei turisti.

L'azienda è alla costante ricerca di nuove proposte

La moda, mondo in evoluzione

La continua evoluzione del mondo della moda, specialmente in campo femminile, comporta un quotidiano aggiornamento per seguire le tendenze del mercato. L'Abbigliamento Da Pozzo segue una politica di continua ricerca di aziende che tendano a posizionarsi sul mercato della moda in qualità di leader sia per immagine sia per la qualità dei prodotti. In relazione ai vari indirizzi del consumatore, l'Abbigliamento Da Pozzo persegue con attenzione la ricerca di prodotti legati allo sport wear e a un modo di vestire più informale, pur nel rispetto di un concetto di garanzia di qualità. Le tendenze per le prossime stagioni indicano un vestire confortevole con una riconferma di tessuti come il Denim.

Questo filone, legato al mondo sportivo, rappresenterà, nel breve futuro,

un elemento di grande interesse commerciale, senza trascurare la ricercatezza nei tessuti e nei colori di tutto il mondo. L'Abbigliamento Da Pozzo Elio ripone una grande attenzione, nell'ambito degli acquisti per la prossima stagione autunnale e inver-

nale, ai capi e ai filati più pregiati, come il Cashmere o altre lane preziose, cercando di offrire il miglior rapporto possibile prezzo-qualità; le proposte per il prossimo autunno sono molto interessanti e saranno dirette verso l'utilizzo della pelle e della pellicce-

ria abbinata anche ai capi in tessuto. In collaborazione con altri colleghi di Tolmezzo, Da Pozzo organizza anche presentazioni di moda che suscitano sempre grande interesse e che rappresentano un momento di contatto fra il commercio e il consumatore.



Profilo d'impresa

L'azienda è nata nel 1920 per opera di Pietro Da Pozzo, Otello Candoni e Dante Linussio, discendente quest'ultimo di tal Jacopo Linussio che nel '700 rese celebri i tessuti della Carnia in Europa. Nel 1962, l'azienda fu divisa fra i due figli di Pietro.

Elio abbandonò i tessuti a favore del fratello Leo, per dedicarsi all'abbigliamento. Ora l'Abbigliamento Da Pozzo è diretto, per la terza generazione consecutiva, da Giovanni Da Pozzo che ne ha preso le redini appena ventitreenne, fresco di laurea in economia e commercio. Oltre a Giovanni, l'azienda impiega quattro dipendenti.

Abbigliamento Da Pozzo ha sede in via Renato Del Din, 9 a Tolmezzo, una via centrale della capitale della Carnia, facilmente individuabile.

PMI al microscopio

Da 37 anni specializzata nella produzione di mattonelle per pavimentazioni

Molinaro Mirco: entro il 2002 un nuovo impianto all'avanguardia

di Simonetta Di Zanutto



nulla - o, meglio, dalla ferma volontà del suo fondatore che le ha dato il nome e che ancora oggi ne tiene salde le redini, anche se coadiuvato dalle figlie -, l'azienda è pronta a spiccare il volo: entro il 2002 nascerà il nuovo polo di produzione a Pozzuolo che garantirà un salto di qualità in termini di tempi e di qualità di produzione. Per capire in che cosa si differenzia il nuovo impianto bastano due esempi: per cambiare uno stampo ci vorrà un quarto d'ora, invece che 4 ore come attualmente avviene, e saranno sufficienti 2-3 persone, invece di 5, per completare l'intero processo lavorativo. Saranno costruiti un capannone che si estenderà su 100 metri lineari per 20 di larghezza e un impianto che utilizzerà la nuova tecnologia tedesca.

L'intera operazione costerà 6-7 miliardi e la vera novità consisterà nella rete commerciale, in quanto si apriranno spazi più ampi per le vendite. L'idea di puntare su tecnologie altamente funzionali nasce sia dall'esigenza di garantire maggiore qualità sia dalla mancanza di manodopera, punto dolente del set-

tore edilizio. "Dopo 37 anni di attività - sottolinea Daniela Molinaro, una delle figlie del titolare -, significa rimettere in gioco una vita intera di lavoro, anche perché non abbiamo potuto usufruire di alcun tipo di contributo, mentre hanno pesato i ritardi dell'avvio dei lavori, dovuti alle tormentate vicissitudini della variante 30 del piano regolatore che ha dovuto attendere quasi 3 anni prima di essere approvato dall'amministrazione comunale di Pozzuolo".

Ma come è stato possibile fare questo salto di qualità da un'azienda che non supera i 10 dipendenti? Nel 2000 la ditta ha raggiunto la certificazione di sistema di qualità Iso 9002-94 da parte dell'autorevole ente di controllo internazionale Moody International Certification. "È stato un passo importantissimo - dichiara Molinaro -, che ci permetterà di soddisfare al meglio le esigenze della clientela. La cosa straordinaria è che abbiamo raggiunto questo traguardo senza trasformare in maniera radicale l'azienda, come ci aspettavamo all'inizio. I macchinari sono gli stessi: a cambiare sono stati il metodo e l'organizzazione del lavoro che ci hanno fatto scoprire come la qualità rappresenti un vantaggio anche sotto il profilo economico". E proprio per la qualità l'azienda è stata premiata recentemente dalla Camera di commercio di Udine in occasione della quarantottesima premiazione del lavoro e del progresso economico. Dopo il trasferimento della produzione a Pozzuolo, a San Daniele resterà la "Molinaro vendite". "L'impianto attualmente utilizzato - evidenzia Molinaro - ha soltanto 6 anni di vita e pure è già obsoleto a causa della velocità con cui le tecnologie aggiornano i metodi di produzione. È un impianto statico, che non permette di modificare impasti e ricette del calcestruzzo".

Per la "Molinaro Mirco", in realtà, i cambiamenti non sono una novità. La storia dell'azienda, infatti, è fin dalla nascita un susseguirsi di innovazioni e di adattamenti alle richieste del mercato. Nel 1964 l'azienda è partita producendo bloc-



chi e tubi in cemento vibrocompresso, oltre a piccoli manufatti su misura e ordinazione. Riorrganizzata e ampliata dopo il 1976, le esigenze del mercato edilizio legato alla ricostruzione hanno reso necessario il rinnovamento e l'automazione degli impianti per velocizzare la produzione e migliorare la qualità. Viene anche ampliata la produzione: i blocchi di cemento lasciano il posto ai solai e alle piastre pedalle che rappresentano l'articolo di punta dell'azienda nel decennio della ricostruzione edilizia del post-terremoto. Nel 1990 alla produzione si aggiungono gli elementi grezzi da costruzione e viene attivata la rivendita di materiale edile grezzo per la realizzazione di opere civili, idrauliche e industriali.

Oggi la produzione comprende sia pavimentazione esterna sia solai, piastre, blocchi e pignatte in calcestruzzo, cordoli, grigliati erbosi sempre più rifiniti. In grado di garantire un servizio completo, dallo scavo alla realizzazione delle pavimentazioni fino alla posa, la "Molinaro Mirco" permette al cliente anche di comprare i materiali e noleggiare le attrezzature per effettuare la posa per conto proprio. "L'idea è quella di costruire una sorta di cooperativa, la Molinaro Pose, per svolgere anche questa parte del lavoro in forma autonoma - afferma Molinaro - perché le squadre autonome di cui ci avvaliamo non garantiscono la competitività della manodopera veneta, costringendoci a rinunciare ad alcuni lavori".

E, come se non bastas-

se, l'azienda può vantare due primati: possiede l'unico brevetto in regione per le pignatte in calcestruzzo, un prodotto innovativo richiesto sia dal privato sia dal pubblico, nato meno di un anno fa. Inoltre, da 5 mesi, ha omologato un brevetto per i lavori stradali, che consiste in una struttura in plastica che, incastrata nel paracarro, evita la manutenzione ordinaria dei bordi delle strade, in quanto impedisce la crescita dell'erba.

Quando l'esperienza va a braccetto con la ricerca della qualità, non spaventano nemmeno i ritmi vertiginosi del cambiamento dovuto al costante susseguirsi dell'innovazione tecnologica. Di fronte a un mercato sempre più competitivo, il segreto è

stringere i denti e affrontare le sfide del futuro. Lo sanno bene alla "Molinaro Mirco", l'azienda di Cimano, a due passi dal lago del Cornino, in comune di San Daniele, che ha sempre fatto del rinnovamento la filosofia aziendale.

Nata 37 anni fa dal

Da "quadrifoglio" a "onda" mattonelle per tutti i gusti

Le pavimentazioni per esterno non sono tutte uguali. La "Molinaro Mirco" propone 10 tipologie diverse di mattonelle ad alta resistenza in calcestruzzo multistrato: dai classici modelli "romano" e "quadro" alla mattonella "domus", dal design particolare, a quella "ciottolato", che accosta forme e colori diversi. Il modello "ventaglio", invece, è adatto per chi ama l'effetto antico, come anche il tipo "mattoni". Riscuotono grande successo i nuovi modelli "onda" e "lingotto", i cui nomi riprendono la forma delle mattonelle, proprio come le tipologie "doppio T" e "quadrifoglio". Completano la gamma "texture", adatto a fondersi con il verde di parchi e viali, e le cordate, per delimitare strade e vialetti. Un'offerta valida che avrà ancora ampi margini di mi-

glioramento: "Stiamo attendendo nuovi modelli per il layout degli stampi e delle forme delle mattonelle - fa sapere Daniela Molinaro -. Sul mercato sono uscite le linee scheggiate, burattate, levigate".

"Puntiamo a un aggiornamento, in quanto finora abbiamo lavorato con il prototipo standard, anche perché acquistare uno stampo significa spendere dai 20 ai 30 milioni". Le mattonelle in calcestruzzo si segnalano per facilità di posa, resistenza al freddo e all'usura, spiccate caratteristiche antiscivolo. La finitura esterna, dagli svariati accordi cromatici, è formata da una miscela di materiali inerti naturali, come polveri di porfido, basalto e granulati di quarzo, marmo, granito e altre rocce, che vengono valorizzati mediante lavorazione a dop-

piato. Il calcestruzzo può essere interessato dal fenomeno dell'efflorescenza, quel fenomeno naturale determinato dall'acqua che, sotto forma di pioggia, acqua di condensa o rugiada, penetra nei pori e scioglie in parte la calce, lasciando apparire delle zone più chiare che possono essere considerate un difetto del materiale. "Niente di più sbagliato: si tratta di un fenomeno che nella maggior parte dei casi scompare da sé dopo un certo periodo di tempo e che non influenza negativamente le proprietà fisico-meccaniche della pavimentazione".

"Inizialmente c'era molta diffidenza da parte del cliente che temeva il deterioramento del materiale - conclude Molinaro -. Oggi le persone sono molto informate e arrivano da noi già con le idee chiare".

Profilo d'impresa

La "Molinaro Mirco" è specializzata nella produzione e vendita di masselli autobloccanti di calcestruzzo per pavimentazione esterna, grigliati erbosi, cordoli, blocchi, pignatte, solai, piastre, pedalle, solai omniabausta. La sede amministrativa e commerciale è a San Daniele del Friuli (località Cimano, n. 9-11), tel. 0432-957534, fax 0432-957534, e-mail: info@molinaro.it, indirizzo internet www.molinaro.it Entro il 2002 sarà operativo il secondo polo di produzione a Pozzuolo del Friuli.

La ragione sociale della società, regolarmente costituita nel 1999, è "Molinaro Manufatti Srl", con sede legale in via Ferrara 3 a Pozzuolo.

Il rappresentante legale e amministratore unico è Mirco Molinaro.

Oltre ai tre titolari, l'azienda conta una decina di dipendenti.

Attualità

Indagine dell'Api su 130 industrie sul secondo semestre dello scorso anno

Media industria, bene il 2000 previsioni positive per il 2001

di Francesca Pelessoni

La media industria della provincia di Udine gode di buona salute e per il 2001, nonostante il pericolo di stagnazione, c'è una forte attesa di mantenere l'andamento, in linea di massima positivo, del secondo semestre 2000. Sono questi i risultati emersi dalla periodica indagine congiunturale tra le imprese del settore manifatturiero condotta dall'Ufficio studi dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine. Obiettivo dello studio, presentato nella sede udinese dell'Api dal direttore Paolo Perini, dal vicepresidente Marco Simeon e dalla conduttrice della ricerca Lucia Piu, era valutare l'andamento economico delle imprese delle province nel secondo semestre 2000 e le aspettative per il primo semestre 2001. "Si tratta di un'indagine di tendenza del mercato - ha sottolineato il vicepresidente Simeon -. Gli imprenditori si avvicinano all'associazione per conoscere maggiori strumenti di sostegno. Il 70% delle 130 imprese-campione intervistate nell'indagine, quelle che più rappresentano i nostri associati, hanno

meno di 20 dipendenti, il 22% fra 21 e 50, mentre il 5% supera i 100 dipendenti".

Tra i settori presi in considerazione dallo studio, quello meccanico-elettromeccanico e legno-arredamento incidono in misura significativa sul risultato finale del campione di riferimento, in quanto rappresentano rispettivamente il 28% e il 27% del campione oggetto di indagine. Nel corso del secondo semestre 2000 è stata evidenziata nel complesso una crescita dell'attività produttiva delle imprese.

Il 40% degli intervistati ha constatato una stabilità nelle vendite, il 41% un aumento e il 19% una diminuzione. Anche gli ordinativi confermano l'andamento delle vendite, presentandosi stabili per il 45% delle imprese intervistate e crescenti per il 37%.

Piuttosto confortanti i dati riguardanti l'occupazione, in quanto la percentuale di imprese che durante il secondo semestre 2000 ha fatto ricorso allo strumento della Cassa integrazione ordinaria è scesa dal 4% al 2% rispetto al primo semestre dello scorso anno.

Alcuni settori non solo hanno mantenuto i volumi di vendita, ma li hanno addirittura incrementati: alimentare, chimico-gomma-plastica, tessile-abbigliamento-pelli-scarpe.

L'indagine ha toccato molteplici aspetti. Degno di nota quello riguardante le difficoltà incontrate dalle imprese nella loro attività. Al vertice tra gli ostacoli indicati dal campione intervistato si è posto lo sbocco a nuovi mercati (27%), la riscossione dei crediti (14%) e gli oneri legislativi e burocratici (13%). Sempre d'attualità rimane il problema relativo al reperimento del personale, sentito ormai dalle imprese di tutti i settori produttivi, soprattutto legato alla difficoltà di trovare operai, anche specializzati, cui le imprese sopperiscono ricorrendo alle assunzioni di extracomunitari.

Le difficoltà riscontrate nel ricercare nuovi mercati di sbocco rappresentano una novità rispetto al passato, quando erano minori i problemi competitivi tra le imprese.

Un moderato ottimismo generale nelle previsioni per il primo semestre

2001 fa bene sperare e indica la possibilità di espansione per tutti i settori manifatturieri. Il 50% delle imprese intervistate prevede di riuscire a mantenere gli attuali volumi di vendita. Per quanto riguarda il futuro andamento degli ordinativi è, stata manifestata una previsione di stabilità del 52%, cui fa riscontro un saldo attivo del 24% tra ottimisti e pessimisti. Ancora più accentuate le previsioni di stabilità in merito alle vendite su mercati esteri: il 66% delle imprese esportatrici conta di mantenere il volume medio di vendita registrato nel 2000, contro il 23% delle stesse che attendono l'espansione futura delle proprie quote nella concorrenza internazionale.

Per il 69% degli intervistati, i prezzi di vendita dovrebbero mantenersi stabili con tendenze all'aumento, mentre il 25% pensa che possano aumentare. Il fattore costo d'acquisto è previsto stabile per il 57% delle imprese con un buon 39% che auspica un aumento. Analoghe sono le previsioni in merito all'andamento del costo del lavoro: il 65% degli intervi-



Marco Simeon

stati prevede che si manterrà costante, mentre il 34% prevede che aumenterà. Gli oneri finanziari, d'altro canto, sembra-

no seguire una tendenza stabile per il 76% degli intervistati, con un saldo tra pessimisti e ottimisti del 12%.

Ecco come andranno quest'anno i principali settori industriali

Una fase espansiva, soprattutto dal punto di vista delle vendite e degli ordinativi, e un'estrema fiducia tra gli imprenditori che per il 50% indicano di prevedere un aumento dei volumi rispetto al secondo semestre del 2000. Sono molto buone le previsioni per il primo semestre 2001 per il settore alimentare, reso vulnerabile dalle vicende sanitarie che a più riprese ne hanno minacciato la prosperità. Il 56% delle imprese conta su una crescita futura nel mercato estero, l'80% ritiene che costo del lavoro e oneri finanziari si manterranno stabili.

Previsioni di quasi assoluta stabilità per il settore chimico-gomma-plastica. Infatti, la stabilità caratterizza il volume delle vendite interne e degli ordinativi (rispettivamente per il

64% e il 73% degli intervistati), il mercato estero, le scorte dei prodotti finiti la cui entità è sufficiente a soddisfare le

"Il 50% delle imprese prevede più fatturato"

richieste d'ordine. Oneri finanziari e costo del lavoro sono previsti stabili per l'82% delle imprese del settore, e tra queste il 18% nutre aspettative di riduzione per i primi, ma di rincaro per il secondo.

Le imprese del settore grafico-editoriale-cartario, in controtendenza rispetto al passato, nutrono speranze sul futuro andamento della propria attività. Tra gli intervistati, prevalgono i

segni di stabilità sia per le vendite sia per gli ordinativi (rispettivamente per il 62% e per il 75% degli intervistati). Lo stesso andamento è atteso anche per i prezzi di vendita, invariati per il 75% e al rialzo per il restante 25% del campione. Solo il 25% delle imprese appartenenti al settore esporta i propri prodotti all'estero. Di queste, la totalità prevede assoluta stabilità per i futuri volumi delle esportazioni.

Il settore legno-arredamento sta vivendo un momento di stasi, mostrando tuttavia un discreto ottimismo sul fronte delle vendite e degli ordinativi futuri, che sono attesi in crescita o comunque in linea con i quantitativi attualmente registrati. Diverso invece è quanto ci si attende dalle esportazioni, perché il 78% delle aziende

nel settore non prevede di poter incrementare le vendite all'estero e soltanto l'11% pensa di poter riguadagnare terreno. Molto oneroso appare in futuro il fattore occupazione, che in questo settore vede nella manodopera una risorsa produttiva preziosa: per il 50% non subirà variazioni, ma per il 47% si adeguerà alla variabile inflazionistica.

Il settore dei manufatti in cemento armato, strettamente legato al mercato delle costruzioni, presenta una situazione piuttosto incoraggiante: nelle previsioni delle aziende intervistate volume di vendita e ordinativi del mercato nazionale saranno invariati per il 50%, ma crescenti per un buon 30%. Nel commercio internazionale, la percentuale delle imprese che pensano che ci possano

essere degli aumenti sale al 50% e chi non prospetta di poter ulteriormente sviluppare i propri affari su questi mer-

"Ma non è previsto l'aumento dell'export"

cati conta comunque di poter conservare le proprie quote attuali.

Le imprese del settore meccanico-elettromeccanico si attendono una fase di futura crescita, soprattutto nelle vendite (46%) e negli ordinativi (43%). Le aziende che hanno rapporti commerciali con l'estero contano di conservare le quote attuali e per l'83% degli intervistati i prezzi di vendita non subiranno variazioni di ri-

lievo. Dal settore tessile-abbigliamento-pelli-scarpe non giungono segnali incoraggianti anche se il momento attuale è complessivamente buono rispetto al passato. Volume di vendita, ordinativi e costi d'acquisto non rivelano

alcun miglioramento. I costi di acquisto aumenteranno per oltre la metà delle imprese (56%), ma in compenso il 45% del campione preso in esame dall'indagine pensa di poter adeguare il listino dei prezzi di vendita (contro un altro 45% che manterrà i prezzi invariati).

Unica nota positiva nel trend economico sfavorevole di questo settore sono le previsioni relative al costo del lavoro e agli oneri finanziari: non dovrebbero registrare variazioni significative in futuro per almeno il 78% delle imprese.

Qui Congafi

ARTIGIANATO

Il bilancio è stato approvato all'unanimità dai soci. Molto buoni i dati

Il 2000, anno più che positivo in crescita la base associativa

Il 2000 ha registrato ancora una volta l'espansione della base associativa. Al 31 dicembre 2000 il numero dei soci era pari a 5.043 unità con 403 nuovi ingressi. Anche i primi mesi del 2001 confermano il trend positivo delle adesioni. Se si considera che le imprese artigiane iscritte all'Albo della provincia di Udine sono 15.000, si può ben comprendere le notevoli possibilità di espansione della cooperativa. Il 2000 ha anche confermato l'importante aumento dell'erogazione di garanzia. I nuovi fidi/prestiti garantiti nel corso dell'anno hanno raggiunto la quota di 146 miliardi (+7,5%), mentre i fidi/prestiti ga-

rantiti in essere dalla cooperativa erano 186 miliardi (+15%). Nel mese di giugno dell'anno in corso si è oramai raggiunto il notevole traguardo dei 200 miliardi di fidi garantiti.

Massimale fidi/prestiti garantibili: 500 milioni

(breve termine massimo 350; medio termine massimo 400).

Elenco affidamenti/finanziamenti garantibili: tutti. I prelievi bancari per insolvenze degli associati intervenuti nel corso del 2000 sono inferiori allo 0,5%. La bassa percentuale delle escussioni di garanzia è segno evidente della solidità e solvibilità delle imprese artigiane.



Quattro nuove convenzioni per gli autotrasportatori

Il Congafi Artigianato Udine ha recentemente attivato quattro con-

venzioni per favorire gli autotrasportatori nell'acquisto degli autovei-

coli indispensabili per la loro attività. Per rendere più chiare e "leggibi-

li" le convenzioni pubblichiamo questa tabella.

	DESTINATARI	TASSO (AL 21.06.01)	DURATA
B.C.C.	AUTOTRASPORT.	5,95% fisso 5,60% variabile	60 MESI
C.R.U.P.	AUTOTRASPORT.	4,90%	60 MESI
P.FRIULADRIA	AUTOTRASPORT.	5,50% chirografario 5,35% ipotecario	60 MESI chirografario 120 MESI ipotecario
P.VICENZA	TUTTI I SOCI	5,10%	60 MESI

Attivato un servizio di consulenza finanziaria alle imprese artigiane

I soci utilizzano sempre più frequentemente questo prezioso servizio. Gli esperti del Consorzio garantiscono loro una consulenza essenziale su quali siano i prestiti più corretti e meno costosi e per consigliarli nella gestione complessiva del passivo aziendale, permettendo un notevole risparmio. L'esperienza accumulata anche in quest'eser-

cizio conferma che troppe imprese sono sbilanciate sull'utilizzo di finanziamenti a breve termine.

Riscontriamo frequentemente utilizzi anomali del fido in C/C che, oltre ad essere la linea più costosa, è adoperato per tutte le finalità, fin troppo spesso anche per l'acquisto di attrezzature e per investimenti. Una continua, alta esposizione

a breve crea sbilanciamenti finanziari. Per evitare questo problema occorre scegliere il giusto finanziamento quando si deve effettuare un investimento. Se questo non è stato fatto per tempo, il consolidamento a medio termine di esposizioni bancarie a breve termine consente alle imprese di organizzare meglio il flusso finanziario ed, altresì, ri-

ducendo l'utilizzo dei fidi in C/C, di cautelarsi di fronte ad eventuali emergenze. C/C: 7,25% - SBF R.B.: 5,75% - PRESTITI a 18 mesi: 6,25% - MUTUI NON AGEV.: 5,80-6,90% - L. R. 5/94 Art.142: 3,30% - ARTIGIAN-CASSA AGEV.: 3,90% - I tassi sono tassi top. I soci possono, mediante trattativa diretta, richiedere alle banche condizioni migliorative.

Nuove imprese: interventi ad hoc

Il Congafi ha previsto interventi specifici per nuove imprese. Concede, infatti, garanzia dai primi giorni, senza pretendere alcuna anzianità di attività, verificando insieme al neo imprenditore le sue esigenze ed individuando i prestiti più convenienti. L'intervento, fino ad un massimo di 150 milioni, può essere concesso ancora prima dell'iscrizione all'Albo Imprese Artigiane.

DONNE IMPRESA: Preso atto della difficoltà ad accedere ai finanziamenti previsti dalla L. 215/92, considerate le positive novità introdotte dalla Legge regionale 1/98, è stato approntato un intervento mirato ad agevolare il ricorso al credito da parte dell'impresa a conduzione o a prevalente partecipazione femminile. Quest'iniziativa intende favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile che incontra maggiori difficoltà, di norma, nell'accesso al credito rispetto ai colleghi artigiani.

TRASMISSIONE D'IMPRESA: È stato predisposto un intervento che facilita la trasmissione d'impresa dal-

l'artigianato cedente/pensionando al neo-imprenditore.

ANTIUSURA: Il ministero del Tesoro ha conferito al Congafi fondi specifici (integrati anche dalla Camera di commercio di Udine) aventi "lo scopo della prevenzione del fenomeno dell'usura". Lo scopo è quello di agevolare la concessione di prestiti a favore di imprese artigiane che, pur attraversando una difficile situazione finanziaria, abbiano la possibilità di continuare con successo l'attività aziendale. La convenzione prevede la possibilità di aumentare la quota di rischio assunta dalla cooperativa fino all'80%.

LEASING: Sono state attivate tre convenzioni con Friulia Lis, Hypo Bank e Sofart al fine di garantire operazioni di leasing immobiliare, mobiliare e strumentale veicoli.

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito INTERNET WWW.CONGAFI.IT o contattateci direttamente. Orario: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 18.00 - Tel. 0432/511820 - Fax 0432/511139 - E-mail: info@congafi.

Euro Info Centre News

Pagina a cura
dell'E.I.C. IT 388
del Friuli-Venezia Giulia
Tel. 0432-248805-248826
Fax 0432-503919
e-mail: eicit388@ud.camcom.it

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso il BRE (Bureau de Rapprochement des Entreprises), rete ufficiale creata dalla Commissione Europea per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

AGRICOLTURA

FERTILIZZANTI SPAGNOLI

Produttore spagnolo di fertilizzanti organici liquidi desidera entrare in contatto con distributori per accordi commerciali.
(Rif.2001.07.01, BRE 200101978)

AGROALIMENTARE

FUNGHI DI BOSCO RUSSI CONGELATI

Dalla Russia offerta funghi di bosco congelati.
(Rif.2001.07.02)

DALLA SPAGNA RICERCA DISTRIBUZIONE

PRODOTTI SURGELATI

Azienda produttrice di patate, carne e pesce surgelati ricerca agenti e distributori locali.
(Rif.2001.07.03, BRE 200101763)

OFFERTA PRODOTTI DALLA SLOVENIA

Dalla Slovenia offerta di uova in guscio di diversi pesi, mele, noci, pere. L'azienda è inoltre in grado di allevare e vendere galline. Consegne individuali.
(Rif.2001.07.04)

FRUTTA E VERDURA ARGENTINA

Azienda argentina già presente sul mercato italiano cerca nuovi partner per esportare frutta e verdura (capacità da 2.000 a 5.000 pallets/anno).
(Rif.2001.07.05)

EDILIZIA

CIPRO RICERCA SCALE

Richiesta cipriota di scale e rampe per l'industria edile.
(Rif. 2001.07.06)

ELETRONICA

ACCORDI CON L'EGITTO

Società egiziana ricerca accordi di produzione nel campo dell'elettronica e delle telecomunicazioni.
(Rif.2001.07.07, BRE 200101974)

SOCIETA' MISTA IN ROMANIA

Azienda romena, specializzata in sistemi di sicurezza e installazioni elettriche, ricerca partner italiano per società mista e/o trasferimento tecnologie.
(Rif.2001.07.08, BRE 200101964)

LEGNO / ARREDO

PER CIPRO MOBILI CUCINA

Cercansi mobili per la cucina in Cipro.
(Rif.2001.07.09)

RICHIESTA GRECA DI PORTE

Dalla Grecia si richiedono porte interne ed esterne.
(Rif.2001.07.10)

PANNELLI DI LEGNO DALLA RUSSIA

Offerta russa di pannelli di legno massiccio e di betulla
(Rif.2001.07.11)

IN RUSSIA

CON VASELLAME

Società russa interessata all'acquisto di vasellame e articoli per uso domestico.
(Rif.2001.07.12)

MATERIE CHIMICHE

PER LA SLOVENIA ATTREZZATURE RIMOZIONE COLORAZIONI

Società slovena ricerca attrezzatura per rimozione ecologica di colorazioni (grafiti su muri, autobus, ponti eccetera).
(Rif.2001.07.13)

METALLI/MECCANICA

OFFERTA INTERMEDIAZIONE IN POLONIA

Grossista polacco di parti di veicoli a motore (per camion) si offre come intermediario commerciale.
(Rif.2001.07.14, BRE 200101850)

RICHIESTA SLOVENA DI ATTREZZATURA PER AFFILARE

Azienda slovena ricerca attrezzature (nuove e/o usate) per l'affilatura di utensili e materiali per uso industriale e domestico (coltelli, seghe a catena, lame per seghe eccetera).
(Rif.2001.07.15)

RICAMBI AUTO PER LA GRECIA

In Grecia si richiedono batterie, lubrificanti e ricambi per auto
(Rif.2001.07.16)

DOMANDA RUSSA DI ATTREZZATURE PER AUTOFFICINE

Società russa è interessata all'acquisto di attrezzature per autofficine per il cambio olio e lubrificanti per tutti i tipi di motori.
(Rif.2001.07.17)

SERVIZI

SERVIZI D'AFFARI CON LA SLOVENIA

Dalla Slovenia si ricerca partner commerciale nel campo della distribuzione, vendita, rappresentanze e magazzinaggio. Offresi inoltre servizio di consegne con mezzi propri.
(Rif.2001.07.18)

COLLABORAZIONE UNGHERESE

Offresi consulenza a potenziali partner italiani per rapporti d'affari, investimento e rappresentanze in Ungheria.
(Rif.2001.07.19)

ASSISTENZA SUL MERCATO ROMENO

Azienda romena offresi per assistenza imprenditori italiani, ricerche di mercato, dati statistici, domanda/offerta, traduzioni, identificazione potenziali partner sul mercato romeno.
(Rif.2001.07.20)

OFFERTA SERVIZI DALLA SLOVENIA

Imprenditore sloveno si offre per analisi di sistemi e IT, marketing e web design, sviluppo applicazioni internet, soluzioni e-business.
(Rif.2001.07.21)



E.I.C. IT 388 Friuli-V.G.

VARIE

COOPERAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGIE IN POLONIA

Produttore polacco di dispositivi per segnaletica per settore industriale e trasporti è interessato a progetti comuni con partner europei nei campi di design, produzione, assemblaggio, installazione sistemi di segnalazione e anche trasferimento di tecnologie.
(Rif.2001.07.22, BRE 200102065)

REPUBBLICA CECA: ZONA INDUSTRIALE CON INFRASTRUTTURE

Al confine tra Austria e Repubblica Ceca si promuove zona industriale a partner (preferibilmente operanti nei settori della lavorazione metalli, lavorazione legno, materiali per l'edilizia) interessati per vendita o locazione, completa di infrastrutture.
(Rif.2001.07.23, BRE 200101679)

FLASH NORMATIVE

Una panoramica delle notizie legislative secondo noi più rilevanti pubblicate sulle Gazzette Ufficiali UE serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni ed Informazioni) nei mesi di maggio e giugno 2001.

- *Decisione della Commissione del 7 maggio 2001 che modifica la decisione 98/483/CE che stabilisce i criteri per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica per la lavastoviglie.*

(Guce L 139 del 23 maggio 2001)

- *Decisione della Commissione del 4 maggio 2001 che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al tessuto-carta.*

(Guce L 142 del 29 maggio 2001)

- *Invito a presentare proposte per azioni indirette di Rst nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e di dimostrazione in materia di "crescita competitiva e sostenibile". Identificativo dell'invito: Growth giugno 2001.*

(Guce C 159 del 1 giugno 2001)

- *Invito a presentare proposte. Operazioni*

preparatorie e innovative. Piano di azione "E-Learning"

(Guce C 166 del 9 giugno 2001)

- *Life-Natura 2001-2002. Invito alla presentazione di proposte*

(Guce C 172 del 16 giugno 2001)

- *Invito a presentare proposte. Programma comune armonizzato d'inchieste presso le imprese e i consumatori nell'Unione europea.*

(Guce C 172 del 16 giugno 2001)

- *Direttiva 2001/36/CE della Commissione del 16 maggio 2001 recante modifica della direttiva 91/414/CEE del Consiglio relativa all'immersione in commercio dei prodotti fitosanitari.*

(Guce L 164 del 20 giugno 2001)

- *Regolamento (Cee) n.1207/2001 del Consiglio dell'11 giugno 2001 sulle procedure destinate a facilitare il rilascio dei certificati di circolazione Eur 1, la compilazione delle dichiarazioni su fattura e dei formulari Eur 2 e la concessione della qualifica di esportatore autorizzato previsti dalle disposizioni sugli scambi preferenziali tra la Comunità europea e alcuni Paesi e che abroga il*

regolamento (CE) n.3351/83.

(Guce L 165 del 21 giugno 2001)

- *Invito a presentare proposte (Dg Eac 30/01). Azioni congiunte. Programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù.*

(Guce C 177 del 22 giugno 2001)

(La Camera di commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).



EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese e di contratti stipulati dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

PAESI BASSI

LEUSDEN SERVIZI ARCHITETTONICI

Appalto di servizi di assistenza in ingegneria civile. Servizi di progettazione in ingegneria.
Termine per il ricevimento delle offerte: 24.08.2001 (11.00)

HAARLEM SCAFFALATURE MOBILI

Appalto di fornitura sistema di deposito. Scaffalature.
Termine per il ricevimento delle offerte: 27.08.2001
Lingua o lingue: neerlandese

FRANCIA

EVRY LAVORI STRADALI

Appalto di lavori stradali. Lavori di movimento terra. Lavori su reti fognarie.
Termine per il ricevimento delle offerte: 24.08.2001 (16.30)
Lingua o lingue: francese

BOURG-EN-BRESSE SERVIZI DI CONSULENZA IN EFFICIENZA ENERGETICA

Appalto di servizi di consulenza in efficienza ener-

getica. Termine per il ricevimento delle offerte: 24.08.2001 (17.00)
Lingua o lingue: francese

BOURG-EN-BRESSE ATTREZZATURE MULTIMEDIALI

Appalto di fornitura attrezzature multimediali. Stampati di vario tipo. Cd-Rom.
Termine per il ricevimento delle offerte: 27.08.2001
Lingua o lingue: francese

RENNES LAMPADE E ACCESSORI PER L'ILLUMINAZIONE

Appalto di fornitura lampade e accessori per l'illuminazione.
Termine per il ricevimento delle offerte: 27.08.2001 (16.00)
Lingua o lingue: francese

RENNES REALIZZAZIONE DI MANIFESTI SERIGRAFICI

Appalto di servizi di stampa. Servizi di fotoincisione.
Termine per il ricevimento delle offerte: 27.08.2001 (16.00)
Lingua o lingue: francese

LILLA SEGNALETICA E ARTICOLI AFFINI

Appalto di fornitura

segnaletica e articoli affini
Termine per il ricevimento delle offerte: 27.08.2001 (16.30)
Lingua o lingue: francese

NORVEGIA

TROMSO PRODOTTI ALIMENTARI

Appalto di fornitura prodotti alimentari e bevande.
Termine per il ricevimento delle offerte: 27.08.2001
Lingua o lingue: norvegese

AUSTRIA

VIENNA LAVORI DI FALEGNAMERIA

Appalto di lavori di falegnameria. Installazione di telai di porte e finestre e componenti connesse.
Termine per il ricevimento delle offerte: 27.08.2001 (10.00)
Lingua o lingue: tedesco.

VIENNA LAVORI DI COSTRUZIONE

Appalto lavori di riparazione, manutenzione e ristrutturazione.
Termine per il ricevimento delle offerte: 28.08.2001 (12.45)
Lingua o lingue: tedesco.

Attualità

Il circolo di Povoletto raccoglie interessanti artisti friulani

Successo di Arteinsieme nella sala contrattazioni

di Mariarosa Rigotti

“I colori del lavoro ieri, oggi e domani” è il titolo della rassegna ospitata nella sede della Camera di commercio (sala contrattazioni) dal 26 giugno al 2 luglio, con protagonisti i pittori del neocostituito circolo "Arteinsieme" di Povoletto. Un sodalizio nato come ulteriore "espansione" dell'attivo gruppo di 13 artisti del comune alle porte di Udine e delle sue frazioni, già salito all'attenzione delle cronache per interessanti iniziative. Tra le altre, la Tela da Guinness, esposta nel 2000 nell'ex palazzo municipale di Povoletto, lunga 30 metri per raccontare, con differenti tecniche e linguaggi, appunto, venti secoli di storia.

Tela esposta pure a palazzo Torriani e al Nuovo teatro Giovanni da Udine, ma che entro l'anno sarà ammirata a Napoli, nell'ambito di una manifestazione intitolata "Napoli incontra Povoletto" (giusto coronamento del "gemellaggio" culturale che vide artisti napoletani presenti nel comune friulano).

E tra i programmi di "Arteinsieme", che ha sede a Magredis, si ricordano, nell'ambito della tradizionale "Quarte d'Avost", la regia di un concorso internazionale di pittura e la retrospettiva dedicata a Lajos Markos; collaborerà, inoltre, alla manifestazione "Povoletto incontra la Svizzera" realizzando un calendario dedicato ad am-

biente e tradizioni friulani. Mentre, tornando alla rassegna proposta in sala contrattazioni, va detto che le opere sono legate da un filo conduttore in quanto proposta di una panoramica sulla storia del lavoro dell'uomo: dall'immagine di vita dei campi, focalizzando l'attenzione su vecchi metodi di mietitura, per passare al lavoro d'ufficio colto in "epoche" differenti e arrivare fino alla proiezione nello spazio tramite l'inventiva tecnologica dell'uomo. Una lettura del lavoro nella quale ogni singolo artista esprime la propria personalità concorrendo a dare un senso al racconto che è poi il titolo della rassegna. Presentata nella

sede ideale, dunque patrocinata dalla Cciaa di Udine e nata, come ha ricordato il presidente del sodalizio Francesco Fattori, "da un'idea di alcuni imprenditori locali tra i quali il vicepresidente degli industriali Adriano Luci". Una nota ancora per ricordare i nomi del team "Arteinsieme": Silvia Braida, Franca Castenetto, Odette Cuberli, Pierpaolo De Caroli, Marino Fabbro, Francesco Fattori, Barbara Gabriele, Ugo Gangheri,



Claudia Gastaldo, Remigio Giorgiutti, Morena Maresia, Laura Marrone, Luigi Martinis, Jennifer Patriarca (la giovanissima del gruppo), Silvano Patriarca, Irene Sara,

Mara Squalizza, Maria Grazia Tassotto ed Enrico Zanfagnini. Alla lista vanno aggiunti anche due soci onorari: Gianni Borta e Tiziana Burelli.

Innovativa iniziativa di formazione di Ergonomica

Il futuro delle manager a gonfie vele



Il 9 maggio scorso è partito un altro dei corsi formativi outdoor denominati Barcazienda - leadership in barca a vela, rivolto a manager e respon-

sabili di gruppi di lavoro delle imprese del Triveneto. Questo programma ha come obiettivo il potenziamento di capacità relazionali e comunicative per co-

loro che gestiscono gruppi di lavoro. Il team di Barcazienda era composto per la prima volta da un equipaggio tutto al femminile: cinque donne responsabili di area, dipendenti di un'azienda di servizi di Udine, che hanno trascorso 3 giorni a bordo di un veliero di 13,5 metri condividendo spazi confinati e la non facile vita di bordo nonché le esperienze di navigazione basata su un programma volto a mettere in luce la forte metafora esistente tra vita in barca e vita in azien-

da. Nessuna delle donne che formavano l'equipaggio aveva mai effettuato esperienze di navigazione in barca a vela. Ciò nonostante, dopo soli due giorni ciascuna di loro ha saputo organizzarsi nei ruoli e nei compiti, sino a condurre autonomamente l'imbarcazione in modo decisamente soddisfacente. Tutte le fasi di formazione sia in navigazione sia all'interno della barca sono state video-riprese e subito rianalizzate e commentate assieme alle

partecipanti attraverso un moderno sistema audiovisivo. Così hanno commentato il corso alcune partecipanti: "Offre la possibilità di confrontarsi e di conoscersi in un clima completamente nuovo"; "un'esperienza indimenticabile per chi, come me, non aveva mai messo piede in una barca"; "ho potuto conoscere meglio le colleghe e migliorare i miei rapporti con loro"; "un'esperienza entusiasmante che ci ha permesso di conoscere meglio e verificare quanto siamo in grado di lavorare in team".

Al termine le partecipanti hanno manifestato il desiderio di ripetere al più presto l'esperienza che, commentano, "stimola il dialogo tra le persone in un clima

di confronto disteso e costruttivo". "Questa esperienza non dovrebbe essere fine a se stessa", commenta ancora un'altra delle partecipanti, "ma solo un primo passo per una educazione e formazione professionale completa nel rispetto del lavoro altrui".

Questa esperienza non rimarrà certamente fine a se stessa poiché sono già in programma nuove uscite per le prossime settimane per altre aziende del Triveneto, con partenza da Lignano. Artefici di questa esperienza formativa, inserita nel più vasto panorama dell'outdoor training, sono stati il dottor Francesco Marcolin e la dottoressa Elda Selleri della società Ergonomica.

Le aziende informano Le aziende informano Le aziende informano

Tutela del design: convegno alla Fantoni

Al Centro ricerche Fantoni si è recentemente tenuto l'incontro La tutela del design: brevetti e strategia aziendale. Ha introdotto i lavori Anna Lombardi citando il recente caso di Napster come emblematico della questione di fondo da cui scaturisce l'argomento: proteggere o liberalizzare? L'avvocato udinese Francesco Mansi ha sottolineato la mancanza di una definizione legale di "design" e l'asimmetria di normative che da una parte difendono il principio di sovranità dei Paesi, fondamentale nella legislazione sui brevetti, dall'altra la libera circolazione delle merci nell'Europa unita. Il pro-

fessor Giampiero Bosoni, curatore del recente volume uscito per Electa "1946-1965 Brevetti del design italiano", ha sostenuto l'importanza storica della tutela del progetto in quanto testimonianza della "forma del tempo". L'architetto Riccardo Sarfatti di Luceplan si è soffermato sulla capacità del design di creare stile e produrre utile, mentre il professor Roberto Grandinetti ha esortato a spostare l'attenzione dal prodotto all'impresa e soprattutto alla rete alla quale l'azienda si riferisce. Ha sostenuto l'ipotesi di una forma di "imitazione intelligente" alla quale la visione elitaria del design deve cedere in favore di un concetto di qualità diffusa. Un incontro stimolante che ha visto per la prima volta dialogare in maniera costruttiva e comprensibile l'Italia del design e

l'Italia del diritto. Ci lascia nella certezza che solo uno sforzo comune consentirà al nostro Paese di mantenere quel vantaggio competitivo che ne ha fatto fino a oggi un punto di riferimento mondiale.

Legacoop in assemblea Gli addetti a quota 10.000

Si è svolta a Cervignano, nello scorso mese di giugno, l'assemblea annuale delle cooperative di Legacoop del Friuli-Venezia Giulia alla presenza dei rappresentanti delle cooperative associate, dell'assessore regionale Giorgio Venier Romano e dei presidenti di Confcooperative Ivano Benvenuti e Agci Lanfranco Sarasso. Le assise sono state presiedute da Renzo Marinig,

neo-vicepresidente eletto dalla direzione di Legacoop, e ha espresso un saluto formale a nome dei soci di tutte le cooperative al presidente uscente Graziano Pasqual, ringraziandolo per l'opera svolta durante il suo mandato. Il presidente Mario Zarli ha di seguito tracciato un bilancio positivo dell'attività svolta dall'associazione a cui aderiscono 295 cooperative. Il bilancio consuntivo del 2000 infatti ha fatto segnare un trend in aumento sia del fatturato complessivo delle associate, pari a 1.504 miliardi di lire con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente, sia dei lavoratori occupati con 9.809 addetti aumentati di quasi il 6%. La base sociale è rappresentata complessivamente da 256.856 soci con un aumento di oltre il 4%. Anche il piano promozionale ha

prodotto un significativo risultato registrando durante l'anno trascorso l'adesione alla Legacoop regionale di 21 nuove cooperative. Questi numeri positivi sono derivati in particolare dal ciclo espansivo che ha visto un sostanziale sviluppo anche in regione delle imprese cooperative con un aumento dei fatturati e dei soci lavoratori occupati. Va inoltre sottolineato il peso non trascurabile del comparto cooperativo complessivo che oggi rappresenta quasi il 6% della forza lavoro regionale.

St, fatturato cresciuto del 60%

Il mercato delle telecomunicazioni per l'azienda conferma la fiducia a St Srl

di Udine: il fatturato 2000, infatti, ha superato ogni aspettativa, registrando un aumento di oltre il 60% rispetto ai dati del 1999. Nell'ultimo anno, il giro d'affari ha raggiunto il valore di più di 6 miliardi, a fronte dei 3.898.000 fatturati nel precedente periodo. L'espansione dell'azienda, testimoniata anche dall'apertura a Verona della quarta sede operativa, avvenuta alla fine di marzo, è proceduta con costante regolarità dal 1988; negli ultimi tre anni però la crescita ha assunto ritmi esponenziali, e non sembra affatto destinata a fermarsi. L'ennesima più che positiva performance premia la capacità di St di fornire soluzioni integrate di telecomunicazione aziendale a clienti di ogni dimensione ed esigenza, rispettando elevatissimi standard di qualità.

Speciale Vacanze in Friuli

Voglia di divertimento, guida per chi sta a casa

Estate in città, tra cinema musica e animazione

Speciale a cura di Alberto Rochira

Sono ormai lontani i tempi in cui si lamentava che Udine offriva poco a chi resta in città nel periodo delle ferie estive. Da qualche anno a questa parte, il capoluogo friulano nei mesi di luglio e agosto è più vivo che mai, grazie al ricchissimo cartellone di appuntamenti approntato dal Comune in collaborazione con le associazioni e gli enti che si occupano di cultura e spettacoli sul territorio. Le vacanze possono essere un'ottima occasione, innanzi tutto, per chi volesse darsi alla riscoperta di angoli, scorci, palazzi, giardini e monumenti della città. A renderlo possibile è la collaudata iniziativa messa a punto da **Itineraria**, associazione guide turistiche autorizzate del Friuli-Venezia Giulia, che offre un

serie di interessanti **visite guidate** nell'arco dei mesi estivi, abbinando la storia all'arte. Tutte le visite partono alle 18.30 da un punto di ritrovo prestabilito (informazioni e prenotazioni presso l'ufficio Apt, numero verde 800016044). Ci si può immergere nel **Risorgimento udinese** (2 agosto), oppure fare un giro in autobus per scoprire le porte, le torri e le antiche mura della città (8 agosto), e ancora andar per chiese, oratori e cappelle sconosciute (9 agosto). Ci sono anche le storie di miti e d'eroi nelle stanze affrescate e decorate dei palazzi patrizi (26 luglio e 22 agosto), oppure viaggi nel mondo dell'arte per bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni (1 e 23 agosto). Sempre per i più piccoli, da non perdere la

visita al parco di Sant'Ossvaldo tra giochi, racconti e invenzioni (1 settembre); interessante, infine, anche il viaggio notturno nell'universo femminile alla ricerca di luoghi santi e stregati (3 e 31 agosto).

Uno dei piatti forti dell'estate udinese sono le proiezioni di film all'aperto organizzate dal **Centro espressioni cinematografiche**, che quest'anno conta **ben 53 titoli e 61 serate**, tra prime visioni, eventi speciali, grandi successi e attese anteprime. **Ogni lunedì**, al giardino del Torso (l'inizio delle proiezioni è fissato per le 21.15), **fino al 23 agosto**, spazio ai film italiani con il ciclo "Cinematografo Italia".

Il mercoledì e il giovedì sono riservati ai successi americani ("American Hits"), mentre il venerdì si svolge all'insegna dei film d'autore ("Essai d'estate"). Anche l'appuntamento con il **cinema muto musicale** dal vivo è rinnovato per l'estate 2001: il 10 agosto, la Zerorchestra di Pordeone eseguirà la colonna sonora che accompagnerà "La banda dei cartoni", una serie di corti animati con protagonisti il gatto Felix, Topolino, Minnie e Koko, direttamente dal magico mondo dei cartoni firmati Disney e non solo. Tra i ti-

toli made in Usa, "Il mistero dell'acqua" di Kathryn Bigelow (26 luglio), "The family man" di Brett Ratner, con fotografia del friulano Dante Spinotti (13 agosto), e "Pearl Harbor" di Michael Bay (21 e 22 agosto). Tra i titoli d'essai, "Dancer in the dark" di Lars Von Trier (30 luglio), "Il nemico alle porte" di Jean-Jacques Annaud (3 agosto) e "Nell'intimità" di Patrice Chéreau (9 agosto).

Ma ci sono anche interessanti pellicole italiane, come "I cavalieri che fecero l'impresa" di Pupi Avati (31 luglio), e una sezione dedicata al **cinema friulano**, che prevede tra l'altro la proiezione del divertente "Buris, libars di scugnî vignî" del giovane e promettente regista Massimo Garlatti Costa (7 agosto).

Sono numerosissimi gli **eventi musicali**, con concerti che accontentano tutti i gusti. Si va dalla musica etnica con un grande happening in piazza I Maggio il 23 e 24 luglio, alla classica con l'**Orchestra Tiepulo** nella chiesa di Sant'Antonio (28 luglio), fino alla lirica, con lo spettacolo allestito dall'**Aida di Giuseppe Verdi** in Giardin Grande (31 luglio). Il mese di agosto ri-



Grande cinema al giardino del Torso

serva altre sorprese con la Messa solenne nel Duomo di Udine accompagnata dal prestigioso **Coro polifonico di Ruda** e **I virtuosi di Aquileia** diretti dal maestro Daniele Zanettovich (lunedì 6), e l'attesa esibizione del soprano Emma Kirkby nel salone del castello (mercoledì 29).

Non deluderà le aspettative neppure il mese di **settembre**, quando si terrà in cattedrale il concerto "Proverbi and songs" con **John Surman, John Taylor e il Coro della regione Friuli-Venezia Giulia** (sabato 1), ma avrà luogo anche la rassegna di musica antica "Prima musica" nella chiesa Sant'Antonio (da lunedì 3 a giovedì 6), poco prima della chiusura con il concerto di

fine estate in castello (sabato 15).

Non mancano spazi per lo sport e per le attività d'animazione: dal 23 al 25 agosto, in piazza I Maggio, appuntamento con il **Rally Alpi Orientali**, un classico per gli appassionati di automobilismo, e il 29 luglio nella piscina del Palamostre si terrà il **Terzo Triathlon Sprint** città di Udine. Una gradita novità per tutti i bambini è la nuova area attrezzata con giochi, laboratori e altri passatempi, inserita in Giardin Grande a cura dell'associazione "Piccoli passi", che è aperta in luglio e agosto dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 23, il sabato e la domenica a partire dalle 10 (informazioni al numero 3474634166).



Da Villa Manin a Buttrio, da Reana a Muzzana, a Lovaria nella villa Caimo Dragoni

Spettacoli di prima grandezza nell'udinese

Piccoli e grossi centri della provincia di Udine quest'anno si sono dati da fare per allestire un calendario di eventi estivi che non hanno nulla da invidiare al capoluogo. Basta spostarsi nella superba cornice della Villa Manin di Passariano, per esempio, per imbattersi in uno dei cartelloni più densi di appuntamenti d'alto livello. A cominciare dall'attesissimo concerto di Franco Battiato, che il 25 luglio esibirà nella residenza dogale accompagnato dall'Orchestra sinfonica di Padova per l'unica tappa a Nordest del suo tour nazionale, intitolato "Ferro battuto". Per continuare, il 31 luglio, con un altro concerto di assoluto prestigio, ossia la performance dei "Maddredeus", uno dei più innovativi e rappresentativi gruppi della tradizione popolare portoghese, reso ancor più celebre dalla partecipazione a un bellissimo film

di Wim Wenders, "Lisbon Story".

L'ensemble lusitano farà in Villa l'unica tappa italiana del suo tour europeo, portato in Friuli grazie alla collaborazione tra la Pro Loco e l'associazione Euritmica di Udine. Il 9 agosto, sempre a Passariano, sarà la volta dei **La Crus**, banda sarda che ha vinto il premio Tenco nel 1995 e che si è fermata nel campo del riarrangiamento dei brani classici della canzone d'autore italiana. Il 24 luglio è di scena "Spinach spinach", opera buffa in versione post-moderna di Arturo Annechino, ispirata ai cartoni e ai fumetti di Braccio di ferro. In Villa anche la stupenda Nona sinfonia di Beethoven, interpretata dall'Orchestra sinfonica regionale diretta da Ezio Rojatti (29 luglio).

Restando nell'ultima residenza dei Dogi, l'estate è interessante anche per quanto riguarda il teatro, perché l'area verde è animata ogni

domenica dalla rassegna d'animazione "Figure nel parco", a cura di Roberto Piaggio.

Per chi apprezza la nuova **commedia friulana**, invece, merita una segnalazione la **tournee estiva del "Teatro Incerto"**, brillante trio composto dagli inossidabili Claudio Moretti, Elvio Scruzzi e Fabiano Fantini, che, accompagnati dalla banda scatenata di "Quella sporca mezza dozzina", riporterà nelle piazze due cavalli di battaglia, i lavori "Four" e "Laris". Il primo sarà presentato il 6 agosto a Buttrio e il 10 a Muzzana del Turgnano, mentre il secondo sarà proposto il 26 luglio a Reana del Rojale e il 28 a Faedis.

Anche la fortezza di **Palmanova**, reduce dai fasti della celebre rievocazione storica, sarà teatro di eventi per tutta l'estate. Il 25 luglio, dalle 21 in via Rota, serata per gli amanti del cielo stellato con osserva-

zioni al telescopio a cura del gruppo Astrofilo di Talmassons e della Pro Palma. Il 27 luglio, spazio alla grande musica con il concerto in piazza Grande del **gruppo scozzese dei "New Celeste"**, inserito nel calendario di Folkest 2001. Dal 25 luglio all'11 agosto, tutte le sere nel cuore della città stellata, torneo di calcio a cinque per la 19ª edizione del trofeo "Città di Palmanova".

Il "Luglio pradamane... e dintorni agostani" promette molte emozioni sia su quello del teatro e dell'animazione. Si va dal concerto vocale con il **Philharmonische Chor Neubrandenburg**, formazione di fama internazionale composta da 75 elementi, che si esibirà il 24 luglio nella **Villa Caimo-Dragoni**, alla performance della Banda mandamentale di Cervignano, che sarà in piazza Zardini alle 21 del 28 luglio. Sempre nella stessa sede, il 4

agosto, largo alla commedia con il gruppo teatrale "La loggia", che metterà in scena "La famiglia dell'antiquario" di Goldoni. Discoteca in piazza il 24 agosto con "Sweat Dance" e grande concerto di solidarietà il 31 agosto, a cura del gruppo giovani in collaborazione con il Cevi, protagoniste due celebri band friulane, gli "Arbe Garbe" e "Tre allegri ragazzi morti".

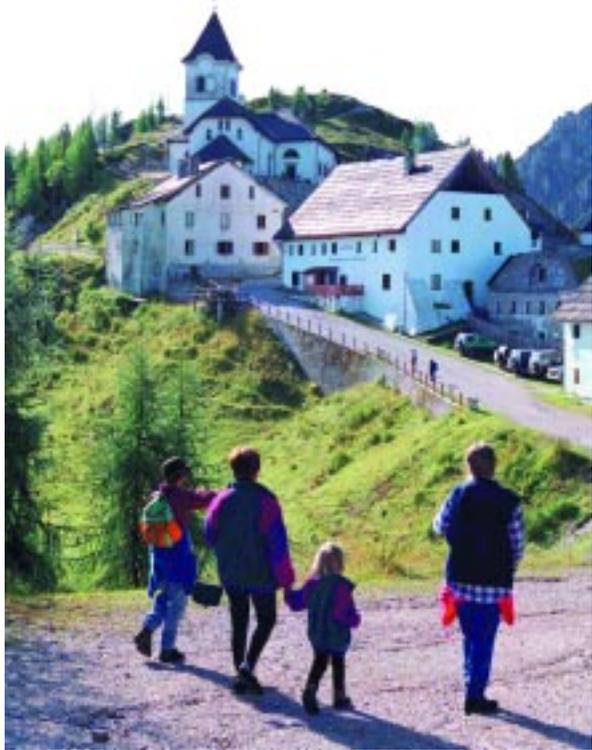
Da non perdere il tradizionale appuntamento con la rassegna "Avostanis" all'agriturismo "Ai Colonos" di Villacaccia di Lestizza, che presenta in agosto una carrellata di eventi tra arte, cultura e spettacolo, con un occhio di riguardo per l'identità friulana. Ma anche l'iniziativa "Nei suoni e nei luoghi 2001", festival musicale internazionale organizzato dall'associazione Progetto musica in collaborazione con Carniarmonie, conta una serie di concerti d'eccezione in diverse loca-

lità della provincia: dal Trio Fidelio nell'abbazia di Rosazzo (27 luglio) al Trio Karmelòs nel parco della Villa Toppani di Ruda (3 agosto); dal duo Jazz voce e pianoforte Favot-Costantini nella corte interna del municipio di Pavia di Udine (15 agosto) all'esibizione della **Big Band Nova** nel parco di Villa Biogozzi-Cabassi di Corno di Rosazzo (16 agosto). C'è anche una chicca per gli appassionati di storia e archeologia: "Magiche trasparenze" è il titolo della mostra ospitata fino al 2 settembre dal Museo civico del Patriarcato ad Aquileia, dove sono esposti i vetri dell'antica Albenga, una delle più rilevanti testimonianze della civiltà imperiale romana. I reperti, visibili dal martedì alla domenica (ore 9-11 e 16-19), provengono dagli scavi effettuati là dove la via Iulia Augusta collegava la rete viaria dell'Italia alla Gallia.

Speciale Vacanze in Friuli

Ecco tutti gli appuntamenti del Tarvisiano, della Valcanale e del Gemonese

Non rischia la noia chi sceglie l'area montana delle Alpi Giulie



Julius Kugy, alpinista e scrittore di avventure di montagna, nato a Gorizia nel 1858 da una famiglia di commercianti trasferitasi dalla Carinzia a Trieste, dedicò buona parte della sua vita allo studio e alla scoperta della montagna, in particolare delle amate Alpi Giulie, di cui volle descrivere la natura e la bellezza in numerosi suoi scritti. L'Azienda di promozione turistica, il Consorzio dei servizi turistici del Tarvisiano e Sella Nevea e Open Leader, in collaborazione

con la guida turistica Fulvio Pisani e la guida alpina Ennio Rizzotti, propongono quest'estate la terza edizione del programma intitolato "Sulle orme di Julius Kugy", che arricchisce la già vasta offerta del Comprensorio del Tarvisiano e di Sella Nevea con una serie di soggiorni ed escursioni.

Ce n'è per soddisfare tutti i "palati", visto che gli itinerari, pensati all'insegna della riscoperta della montagna secondo lo spirito del grande Kugy, possono essere adatti sia a chi si avvicina

na alle alte quote per la prima volta sia all'escursionista esperto.

In calendario un fitto carnet di ascensioni che rispettano filologicamente i percorsi originali e che, grazie all'assistenza delle guide, garantiscono quella sicurezza che lo stesso Kugy predicò come prima virtù dell'alpinismo. Le salite, poi, si snodano per i canali e le cenge, le vie dei camosci e i brevi risalti rocciosi, sempre con il massimo rispetto per l'ambiente e l'ecosistema. **Facili passeggiate** naturalistiche di fondo valle sono in programma **ogni lunedì e giovedì fino al 6 agosto** (in mattinata o nel pomeriggio), **mentre ogni martedì e venerdì fino al 7 agosto** si tengono **gite guidate** della durata di una giornata, rivolte a chi abbia già una precedente esperienza di camminata. In questo caso vengono percorsi sentieri di montagna segnalati, per raggiungere cime non troppo difficili e rifugi alpini. **Ogni giovedì e sabato, fino all'8 agosto**, si possono effettuare **gite alpinistiche** vere e proprie, ossia escursioni di una giornata su sentieri di montagna attrezzati, lungo ferrate che hanno come meta una o più cime di rilevante interesse naturalistico e storico. Ci sono anche **lezioni giornaliere di approccio all'arrampicata (ogni mercoledì fino al 5 agosto)**, durante le quali istruttori qua-

lificati insegnano le tecniche coordinate alla respirazione e ai movimenti del corpo. Per chi desidera una full immersion nelle atmosfere alpine di Julius Kugy, niente di meglio che optare per il **giro dei rifugi sull'Anello delle Giulie (dal 3 all'8 agosto)**, sei giorni in compagnia di una guida per percorrere l'Alta Via delle Alpi Tarvisiane lungo l'itinerario che passa da rifugio a rifugio e sale alle cime più importanti, snodandosi attraverso diverse vie aperte dal pioniere carinziano. Non mancano occasioni per i "sedentari": **ogni martedì e venerdì fino al 7 agosto**, dalle 21 alle 22.30, saranno presentati negli alberghi del Tarvisiano (a rotazione) interessanti **fotodocumentari sulle Alpi Giulie**, con la proiezione di diapositive sonorizzate su impianto a dissolvenza incrociata. L'alta montagna offre molto anche sul versante delle sette note, grazie a una straordinaria iniziativa curata da Assorifugi del Friuli-Venezia Giulia e associazione "Musica aperta" di Gorizia. Per tutta l'estate fino ad autunno inoltrato, infatti, è in programma la manifestazione **"Note in rifugio 2001"**, con **concerti** che si tengono in quota anche nel Tarvisiano. Il **24 luglio** alle 14.30, nel rifugio **Pellarini** alla Carnizza di Camporosso (metri 1499), in comune di Malborghetto Valbruna, recital del fisarmonicista Gianni

Fassetta; il **31 luglio**, alla stessa ora, sarà la volta del **Quartetto d'archi Leonardo di Venezia**, che si esibirà in un omaggio a Giuseppe Verdi nel **rifugio Zachi** alla Conca delle Ponze (m 1380), a Fusine in Valromana. Nel rifugio **Grego** a Sella Sompdogna (m 1389), ancora in comune di Malborghetto, il **28 agosto** si terrà il **concerto della Camerata Barocca friulana**, composta da Giorgio Samar, Antonio Galligioni e Fabio Cadetto. Chi vuole fuggire dalla città e tuffarsi nel verde dei boschi montani può anche munirsi di zaino, scarponi e **"holiday card"** fornita dal **Consorzio Servizi turistici del Tarvisiano** (telefono 0428-2392), per avventurarsi nella scoperta della Valdogna accompagnati dalle guide della cooperativa Pineta Natura. La scelta è ampia: ci si può muovere sui sentieri della Grande Guerra fino allo Jof di Miezegnot (**17 agosto**), oppure godersi un'affascinante visita culturale-naturalistica attraverso i minuscoli **borghi della Valdogna (27 luglio e 13 agosto)**. Tra una meta e l'altra, perché non fare un puntatina alle tre strutture agrituristiche inaugurate in Valdogna lo scorso settembre, Malga Bieliga, Malga Plan dei Spadovai e Malga Sompdogna, tutte situate nei pressi di interessanti sentieri in mezzo alla natura incontaminata (come il sentiero Dogna-Visocco, autoguida-

to e adatto anche alle scolaresche). Nel centro di **Dogna**, poi, è possibile dare un'occhiata, ogni **sabato e domenica**, alla **mostra "Il Triassico della Valcanale - un fitosauro in Valdogna"**, con visite guidate e laboratori per bambini persino il giorno di Ferragosto.

Scendendo a valle, da non perdere i tradizionali, scoppiettanti festeggiamenti del **Agosto medievale di Gemona**, quest'anno particolarmente ricchi di appuntamenti musicali che s'inseriscono nella cornice degli eventi "a tema" con figuranti, botteghe e animazioni in costume. **Nel Parco di via Dante**, in centro e a **Maniaglia**, infatti, l'associazione Musicologi ha organizzato una serie di **concerti** dedicati al grande pubblico, e in particolare ai giovani. Si parte a Maniaglia il **26 e 27 luglio** con la "Terra del rock", due serate dedicate alle band che suonano rock covers, metal e folk, per arrivare, il **9 agosto**, all'esibizione dei celebri **Flk** nella storica piazza del Ferro (ore 21). Il **18 agosto**, nel parco, serata speciale di **"Ovarock"**, il festival carnico vetrina delle musiche tradizionali con influenze dal jazz e dal rock. Nell'ambito dei festeggiamenti di San Rocco, infine, **dal 10 al 15 agosto**, musica non stop con i gruppi Clobeda's, Zuf de Zur, Mo-saic e la banda di **Nogaredo di Prato**.

Percorsi da San Pietro a Savogna, iniziative a Tarcento e a Cividale

In giro per le Valli alla ricerca di sapori e storia

Sapori e i colori delle **Valli del Natisone**, ma anche la storia e la cultura dei loro paesi, sono a portata di mano quest'estate grazie a un fitto programma di visite guidate a cura dell'associazione **"L'Ape giramondo"** (telefono 349 2848232). I percorsi si snodano da San Pietro al Natisone, Pulfero, Drenchia, Prepotto e Savogna attraverso nove strade, che toccano numerose località interessanti e diversi ambienti naturali. Si può scegliere un itinerario enogastronomico (**23 luglio, 29 settembre o 17 ottobre**) da San Pietro al Natisone, oppure lanciarsi alla scoperta delle rive del fiume da cui le valli prendono il nome (**24 luglio, 2 settembre**). Per chi è ap-

passionato di agriturismo, c'è l'itinerario **"Il mondo in una fattoria"**, con partenza da Prepotto (**25 luglio, 16 settembre**), mentre per chi vuole conoscere **le tradizioni** dei popoli della **Slavia** friulana, merita **attenzione l'escursione "Sulle tracce del popolo slavo"**, che prende avvio da San Leonardo (**29 luglio, 9 settembre, 14 ottobre**).

Ma sono in programma anche gite naturalistiche fino al rifugio Pelizzo partendo da **Savogna (26 luglio, 23 settembre)** o al Rifugio Solarie partendo da **Drenchia (21 ottobre)**, e visite alla grotta di San Giovanni d'Antro da **Pulfero (27 luglio)**. Percorsi cicloturistici alla scoperta dei paesaggi rurali e delle aziende agri-

cole, degustando i tipici prodotti locali, come il sidro, i salumi, il miele e la gubana, sono previsti nell'ambito di **Agritour 2001**, con partenza e arrivo il **5 agosto** nell'area dei festeggiamenti di Vernasso (informazioni presso l'associazione promotrice, Clubs 3P, telefono 0432 595908). Rientrando nella **città ducale**, il **26 agosto e il 23 settembre** si può curiosare nientemeno che nel **"Baule del diavolo"**, fiera di cose usate e robe vecchie che si ripete ogni quarta domenica del mese nell'elegante cornice di Piazza Duomo dalle 8 del mattino fino al tramonto. Da non perdere anche la **Sagra dei prodotti della campagna a Racchiuso di Attimis il 28 e 31**

luglio, e la **Sagra di Sant'Anna a Subit** (sempre nel comune di Attimis), che il **29 luglio** mette in mostra e in vendita i piccoli e gustosi frutti di montagna. Di tutto rispetto l'estate di eventi programmata dalla "Perla del Friuli": Tarcento, infatti, sarà teatro di importanti manifestazioni che richiameranno visitatori da tutta la regione. Si comincia con tre serate dedicate alle associazioni musicali del Tarcentino (**dal 24 al 26 luglio**), articolate in **concerti** all'aperto nel nuovo parcheggio comunale. Dal **3 al 5 agosto**, organizzata dalla comunità di **Sedilis di Tarcento**, tradizionale **Festa della Madonna della Pace** con eventi all'insegna della cultura,

dello spettacolo e dell'attualità. Dopo Ferragosto, **dal 16 al 20**, sarà di scena il folclore internazionale nel parco delle scuole elementari, dove si svolge il coreografico **"Festival dei cuori"**.

Nel corso dello stesso fine settimana, ma anche **dal 23 al 26 agosto**, un'altra sagra molto frequentata e piena di sorprese animerà il paese di **Segnacco**, con la regia dell'attivissima Pro Loco.



Il Mittelfest a Cividale

Donne imprenditrici

Da 35 anni è responsabile della ristorazione del locale più "in" di Udine e dintorni

Margherita Durisotti, ovvero il ristorante Là di Moret

di Raffaella Mestroni



Margherita Durisotti

Cosa si può dire di una donna che, dopo una settimana di lavoro trascorsa fra la cucina e la sala del suo ristorante, utilizza l'unico giorno libero per allestire sfiziose cene per gli amici se non che è innamorata del proprio lavoro? E così è infatti. E' il lavoro il grande amore di Margherita Durisotti, che da 35 anni, insieme col marito Franco Marini, gestisce il ristorante Là di Moret, luogo d'incontro prediletto dai potenti dell'industria, dai politici, dagli sportivi e da chi vuole trovare, in un locale pubblico, un'atmosfera familiare e un po' complice, un'ospitalità calorosa e sempre vivace.

Ti guarda con due splendidi occhi azzurri Margherita e ride, quando le domande sono troppo incalzanti o quando, secondo lei, risultano troppo personali. Preferirebbe parlare in generale dell'attività economica e non raccontare di sé, ma alla fine si arrende e così, attraverso gli aneddoti, le soddisfazioni e i dispiaceri che hanno caratterizzato una vita di lavoro, emerge un ritratto curioso e inedito di questa signora che ispira un'immediata simpatia ai clienti. E' una dote anche questa, un senso innato dell'accoglienza che rappresenta, per chi fa questo mestiere, un plus importantissimo.

"Mio suocero lo capì subito - conferma Margherita - e puntò su di me per proseguire l'attività di ristorazione, lasciando a mio marito la parte alberghiera. Mi ha tanto sgridata, devo ammetterlo, perché aveva un carattere burbero e poco incline ai complimenti, ma ha creduto sempre nelle mie capacità e mi ha spinto a seguire il mio istinto nella gestione

del ristorante".

Allevata dalla nonna, perché entrambi i genitori erano emigrati in Svizzera, Margherita ha vissuto quasi tutta la sua adolescenza a Sauris, dove lo zio prete seguiva la parrocchia. "Pochissima scuola e molto lavoro - ricorda -, visto che aiutavo la nonna nelle faccende domestiche al mattino, mentre i pomeriggi li trascorrevi dalle suore, a imparare l'arte del ricamo".

A quattordici anni, sempre al seguito della nonna

"Ricordo con piacere la coreografia di Asparagus 1981"

e dello zio, Margherita si trasferisce a Basaldella, frequenta le scuole commerciali e poi trova lavoro in un negozio di elettrodomestici di Udine, dove conosce il marito, che già si occupava dell'Osteria Là di Moret. Un fabbricato molto più piccolo rispetto a quello attuale, ma già famoso per l'ottima griglia e molto frequentato. "Non è stato facile per me inserirmi nella nuova famiglia. Ero giovane, ingenua e alquanto timorosa, ma ho imparato presto. Cucinare mi è sempre piaciuto, ma fin dall'inizio più che sulla cucina ho cominciato a lavorare intervenendo sugli arredi del locale, creando allestimenti particolari con i quali caratterizzavo le serate, studiando coreografie originali perché, a mio parere, danno il tono a un luogo, lo personalizzano, rendendolo più accogliente e gradevole".

"Non mi sono mai ri-

sparmiata - prosegue - e devo ammettere che mio marito mi ha lasciata fare, anche se "spendeva". Ero capace di lavorare per una settimana di fila per creare l'ambiente adatto a ospitare una certa manifestazione e lo facevo con una tale testardaggine da scoraggiare chiunque manifestasse qualche perplessità al riguardo. Ricordo con particolare emozione la prima edizione di Asparagus, nel 1981. Per quell'occasione ho realizzato una scenografia di cui i nostri clienti ancora parlano, ricreando l'ambiente dell'azienda agricola. All'esterno del locale ho sistemato un antico carro, trasformato per l'occasione in una sorta di palcoscenico dove si è esibito un coro di giovanissimi ragazzi in costume, una vecchia carrozza del '700, numerose panchine di legno addobbate con piante, fiori colorati e grappoli di pannocchie sistemati in numerose carriole".

"All'interno invece, grazie alla collaborazione dell'artista Giorgio Celiberti, che aveva dipinto una serie di splendidi pannelli in legno decorandoli con suggestive immagini di campi di papaveri e fiordalisi, ero riuscita a ottenere un'atmosfera campestre che richiamava alla mente proprio la gioia e l'allegria della campagna nei mesi più fecondi. Una coreografia di molto effetto che mi è spiaciuto perfino eliminare, una volta conclusa la manifestazione".

Il tempo non esiste per Margherita Durisotti, che non fa distinzione fra ore diurne e notturne, fra mattine o pomeriggi. "Se escludiamo l'arco di tempo compreso fra l'una e le cinque del mattino, ore dedicate al sonno - confessa -, tutto il resto della giornata lo uso intensamente. Quando si svolge un lavoro come questo, magari con una famiglia da accudire, bisogna sapersi organizzare. Io riesco a trovare il tempo per tutto. Prestissimo, al mattino, faccio ginnastica, riassetto la casa, vado dal parrucchiere o ricavo lo spazio per la mia persona, poi compaio in albergo e comincio quella parte di giornata dedicata alla ristorazione".

Una vita così intensa e impegnativa ha richiesto, necessariamente, molti sacrifici. La famiglia un poco ne ha sofferto. Lo ammette, anche se non con facilità, la signora Margherita. "Un giorno, presa dalle mille cose da fare - ricorda -, ho

addirittura dimenticato di andare a prendere mio figlio a scuola. Ho realizzato che l'orario scolastico era ormai scaduto, solo quando l'ho visto camminare mestamente, a testa bassa, lungo il viale. Me lo rinfaccia ancora, scherzosamente certo, ma non lo ha dimenticato".

"Forse per questo mia figlia ha scelto di sposarsi molto giovane - prosegue -; ha avuto subito due bimbi e ora è felice di dedicarsi interamente alla famiglia, quella famiglia che lei probabilmente ha sentito un poco incompleta. I ragazzi li ho seguiti sempre, per carità, non ho fatto mancare loro nulla, né dal punto di vista educativo né da quello materiale, però... è un fatto che ben raramente ho potuto sedermi a tavola con loro".

Non si tratta di un vero e proprio rammarico, quanto di una punta di dispiacere, probabilmente inevitabile per una donna che sceglie di impegnarsi in una attività imprenditoriale così coinvolgente. "Diciamo che ho vissuto l'attività della ristorazione come una sorta di famiglia allargata - spiega la signora Margherita - e questo probabilmente è stato un elemento determinante nel successo di Là di Moret".

La "familiarità" che si respira nelle sale del ristorante, ma anche fra i corridoi dell'albergo, si concretizza poi in un rapporto diretto e molto curato con i clienti. Frequentato da sempre dalle squadre di calcio ospiti della città, ma anche dai giocatori dell'Udinese, Là di Moret è diventato ormai un'istituzione nel mondo dello sport per quanto riguarda l'o-

spitalità.

"Con i calciatori, è vero - racconta Margherita -, si crea subito un feeling speciale. Per quanto gli sportivi siano legati rigorosamente alla dieta prescritta dalla loro società, qualche piccolo strappo ogni tanto si verifica, proprio come in una qualsiasi famiglia, dove la mamma "cede" ai capricci dei ragazzi. Ricordo per esempio quella sera che Maradona, rientrato alle tre del mattino, mi chiese le "mezzemaniche alla Moret", oppure quella volta che Marcio Amoroso riuscì a convincermi a cucinargli una delle mie frittate, fatte con 100 erbe. Come dir loro di no?". Cuor di mamma anche con i "ragazzi" del calcio, insomma, che la ricambiano con altrettanto affetto. Sono molti quelli che, dopo aver lasciato Udine, le telefonano per un saluto o passano direttamente a trovarla.

"Sono le soddisfazioni maggiori", ammette la signora Margherita, che adesso, dopo tanti anni di lavoro, pur continuando a occuparsi del ristorante, ha deciso di dedicare un po' più di tempo a se stessa, ma soprattutto ai due ni-

"Maradona voleva le mezzemaniche Amoroso la frittata"

potini che adora. Perennemente alle prese con la dieta - "è difficilissimo occuparsi di cucina e non cedere alla

tentazione di assaggiare un po' troppo", confessa, ammettendo simpaticamente di essere la dispezzazione delle dietiste -, quest'anno per la prima volta farà ben due periodi di vacanza. "D'altra parte l'albergo è nella mani di mio figlio Edoardo, che non ha certo bisogno di consigli - sottolinea orgogliosamente -, e il ristorante può contare su uno chef bravissimo, Federico Lui. E' un giovane chef di Colloredo che ha "studiato" a Grado, alla scuola di Ettore Troian, un vero mito in regione. La supervisione è affidata a mio marito e così io posso finalmente approfittare e regalarmi un po' di relax in più".

Di abbandonare l'attività neanche a parlarne, sia chiaro, la parola pensione non fa parte del vocabolario della signora Margherita, che per il futuro accarezza un progetto ambizioso. "Mi piacerebbe tanto realizzare una vera cantina - azzarda, guardando di sottocchi il marito seduto appena un poco più in là -, un'enoteca dove far assaggiare i vini migliori, magari accompagnati dai piatti della cucina friulana cucinati da me. Dalla famosa frittata alle 100 erbe, al salame cotto nell'aceto, agli assaggi di pietanze stagionali".

Franco Marini ascolta e tace, finge indifferenza, ma sa che la determinazione di Margherita ha sempre avuto la meglio e siccome i risultati ne hanno sempre premiato la tenacia... non conferma, ma nemmeno smentisce.



Università

D'Aronco prorettore vicario, Ambesi presidente del Policlinico Universitario

Ecco le nomine del Rettore: costruita una squadra tutta nuova

Dopo poco più di un mese dalla sua elezione, il nuovo rettore dell'Università del Friuli, Furio Honsell, ha cominciato la costruzione della propria squadra all'insegna della novità. Due sono state le nomine di spicco del mandato a Rettore per il triennio accademico 2001-2003: la prof. Maria Amalia D'Aronco è stata nominata prorettore vicario dell'Ateneo e il prof. Francesco Saverio Ambesi Impiombato è diventato il nuovo presidente del Policlinico Universitario di Udine. Docente ordinario di Filologia germanica nella facoltà di Lingue e letterature straniere, afferente al dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze, è stata delegata ai Rapporti Internazionali con il rettore Strassoldo, la prof.ssa D'Aronco è la prima donna a ricoprire un incarico così prestigioso nell'Ateneo friulano.

"In futuro - ha dichiarato D'Aronco - l'Ateneo dovrà continuare il processo di internazionalizzazione dei corsi - dalle lauree triennali, a quelle specialistiche, ai master fino ai dotto-



Prof. Maria Amalia D'Aronco

rati - nella convinzione che lo scambio internazionale di persone e conoscenze è fondamentale per il miglioramento della qualità dell'istruzione e l'efficace formazione delle risorse umane". Perché la scelta è ricaduta sulla prof.ssa D'Aronco? "Conosce profondamente l'università fin dalle sue origini - sottolinea Honsell - sa bene cos'è la ricerca perché l'ha condotta ad altissimi livelli da molti anni e ha già dimostrato di possedere elevate capacità organizzative, fondamentali per portare a compimento il processo di autonomia in una fase in cui l'ateneo punta a realizzare progetti innovativi". Nata

a Udine, ha visto nascere e crescere l'Università del Friuli: ha cominciato la sua carriera nel 1969 come assistente alla cattedra di Lingua e letteratura inglese e poi come docente di Filologia germanica. "Mi sento onorata di poter collaborare a questo livello per contribuire allo sviluppo della mia università - afferma la prof.ssa D'Aronco -. I miei sforzi saranno orientati nello spirito dell'internazionalità, perché credo nel valore formativo che un'esperienza all'estero può fornire ai giovani, pur senza trascurare l'importanza delle proprie origini: la regione di provenienza dà le radici, ma il fusto allarga poi i suoi rami nel resto del mondo". Il programma Socrates ha già aperto l'Europa agli studenti: basti pensare che il prossimo anno ben 220 studenti si recheranno a studiare in una università dell'Unione Europea. Ma l'Università di Udine sarà anche impegnata a incentivare gli scambi con gli atenei del Nord America, del Canada, dell'America meridionale e dell'Australia, all'interno di un fecondo rapporto con le co-

munità friulane che là operano e risiedono. Se l'incarico di prorettore era vacante, in quanto era lo stesso Honsell a ricoprirlo con l'ex rettore Marzio Strassoldo, quello di presidente del Policlinico Universitario era ricoperto da Carlo Alberto Beltrami, in carica dal 1994. Il suo posto viene preso da Ambesi, nato a Palmi (Rc) nel 1944, si è laureato in Medicina all'Università di Napoli. Nel 1996, ordinario di Patologia generale, si è trasferito a Udine diventando il primo preside della Facoltà di Medicina. Autore di circa 100 pubblicazioni su riviste internazionali, è oggi considerato uno dei referenti mondiali della Fisiopatologia tiroidea a livello cellulare. È stato direttore di dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica dal 1991 al 1994, delegato al Personale dal 1990 al 1991 e ai Rapporti esterni dal 1993 a oggi. Soddisfatto della nomina, Ambesi ha sottolineato come questa "responsabilità gli sia stata affidata in un momento in cui la sanità si trova di fronte a scelte programmatiche fonda-

mentali, sia a livello nazionale che locale e come i suoi obiettivi saranno orientati verso una medicina a tutto campo. "La medicina è in una fase di rinnovamento - afferma Ambesi - e il Policlinico assume una valenza importante sia per la ricerca, sempre più connessa alle applicazioni cliniche, sia dal punto di vista delle innovazioni, che in questi anni sono sotto gli occhi di tutti. In questi anni il campo medico è multidisciplinare, quindi l'impegno del Policlinico non riguarda soltanto la facoltà di Medicina, ma potenzialmente interessa tutte le facoltà, rivolgendosi, ad esempio, alle biotecnologie, alla telemedicina, alla robotizzazione delle sale operatorie, senza dimenticare i campi della genetica e della biologia molecolare che interessano le piante, gli animali e l'uomo". Commentando la sua scelta, Honsell ha sottolineato come "attraverso l'esperienza di ricerca, Ambesi porterà il Policlinico a nuova frontiera nel campo della biomedicina, rafforzando il ruolo che l'azienda gioca nella formazione e nella ricerca del sistema



Prof. F. S. Ambesi Impiombato

sanitario regionale. Allo stesso tempo, può vantare ottimi rapporti a livello internazionale, indispensabili nel processo di internazionalizzazione che l'intero Ateneo mira a perseguire". Honsell non ha risparmiato parole di apprezzamento per l'operato di Carlo Alberto Beltrami, presidente del Policlinico a partire dal 1994. "Sono profondamente riconoscente agli anni che Beltrami ha dedicato alla crescita del Policlinico universitario, alla competenza gestionale e scientifica con cui ha portato ai vertici nazionali il Policlinico, divenuto così un modello per le altre università italiane".

La nuova laurea triennale ad Agraria darà gli strumenti per studiare le relazioni tra società e territorio

Ecco i professionisti dell'ambiente e della natura

Un professionista dell'ambiente, capace di studiare la complessità delle relazioni tra società e territorio, di salvaguardare le zone a rischio di degrado e inquinamento, così come di recuperare le aree compromesse e mantenere gli equilibri ecologici. Un mestiere che attualmente non esiste e di cui si ne sentiva la mancanza, considerando l'importanza che la sostenibilità sta rivestendo a livello internazionale. A colmare questo voto ci ha pensato l'Università di Udine, dove dal prossimo anno accademico la facoltà di Agraria attiverà una nuova laurea triennale in Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, che andrà ad aggiungersi ai tre corsi di laurea di primo livello già esi-

stenti: Scienze e tecnologie agrarie, Scienze e tecnologie alimentari, Viticoltura ed enologia.

Che il nuovo corso di studio sia decisamente al passo con i tempi lo dimostra anche l'ottima accoglienza delle categorie economiche e del mondo del lavoro, ai cui rappresentanti regionali è stato presentato il 4 luglio. Sempre di più sono richieste competenze altamente qualificate che tengano conto dell'accezione più attuale dell'ecologia. Basti pensare che in Europa, secondo uno studio dell'Ocse, esistono 60 mila attività economiche legate all'ambiente che hanno già creato un milione 700 mila posti di lavoro, mentre il mercato dei servizi offerti dalle imprese in campo ecologico è in costante

espansione. "L'industria ambientale tende a divenire un settore chiave delle economie moderne - sottolinea il preside di Agraria, Pierluigi Bonfanti -.

Numerosi sono i posti di lavoro creati dall'Unione Europea finalizzati alla gestione dei problemi ambientali, ma anche le amministrazioni pubbliche si

stanno attrezzando per far fronte alle questioni del territorio, mentre numerose sono le imprese private che operano nel risanamento ambientale, nell'uso al-

ternativo delle risorse primarie, anche perché sono numerosi i vantaggi che tutte le imprese hanno dall'adozione di politiche ambientali interne".

Corso di laurea triennale a Veterinaria per dottori in igiene e sanità animale

Sarà un esperto di igiene degli allevamenti zootecnici, di cui controllerà gli aspetti della qualità dei prodotti di origine animale e lavorerà a stretto contatto con il medico veterinario. Ma la sua professionalità sarà richiesta anche nei laboratori dove si svolgono gli esami per diagnosticare le malattie animali. Sono queste le competenze del futuro laureato in Igiene e sanità animale, la nuova laurea triennale che la facoltà di Medicina veterinaria dell'Ateneo del Friuli pre-

vede di attivare a partire dall'anno accademico 2001-2002 e che affiancherà il corso di laurea in Scienze della produzione animale. Come insegna la vicenda di "mucca pazza", il sistema economico ha sempre maggiore necessità di disporre di professionisti in grado di testare la qualità dei prodotti alimentari e di seguire il percorso di filiera, accompagnando i prodotti alimentari fino alla tavola dei consumatori. Il rispetto delle norme di qualità e la certificazione dei prodotti sono

gli obiettivi che tutte le categorie economiche hanno interesse a raggiungere, per riconquistare il rapporto di fiducia con la popolazione che è stato in parte incrinato a causa della Bse. Il nuovo corso di laurea è articolato in due curricula formativi: Igiene e sanità animale, rivolto a garantire operatività negli allevamenti zootecnici e Acquacultura e ittiopatologia, per svolgere le attività richieste negli allevamenti ittici. Anche in quest'ultimo settore, infatti, la ricerca della qualità è

la priorità da perseguire. La nuova figura professionale, fra le altre competenze, sarà in grado di progettare gli impianti acquatici e di gestire gli allevamenti di organismi ittici, in rispetto delle norme che permettono di ottenere la certificazione del prodotto nelle imprese di acquacultura. Gli studenti ammessi al corso saranno 40, distribuiti nei due curricula. Per l'ammissione sarà effettuato un esame preliminare d'accesso per stabilire una graduatoria di merito.

CCIAA NEWS

Zanirato: "Le Srl pluripersonali possono già iscriversi all'Albo della Cciaa"

Oltre 40.000 addetti nell'artigianato nella sola provincia di Udine

La Commissione Provinciale per l'Artigianato, presieduta da Sergio Zanirato, che è anche vicepresidente dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese, guarda con favore alle modifiche normative intervenute con la legge 57 del 20 marzo 2001 che prevedono, anche per le imprese costituite come società a responsabilità limitata con pluralità di soci, la possibilità di iscriversi all'Albo delle Imprese Artigiane, con una conseguente netta distinzione fra capitale societario e patrimonio personale dei soci e un più facile accesso al mercato del credito. Resta comunque aperto il problema del recepimento, da parte della normativa regionale, di questa importante innovazione. Proprio per dare un im-

pulso maggiore al legislatore regionale - si sta attendendo ormai da circa due anni che sia varato il Testo Unico regionale in materia di artigianato -, la Commissione Provinciale per l'Artigianato ha deliberato di dar corso all'iscrizione all'Albo delle Imprese Artigiane per quelle Srl che ne facciano richiesta (per questa forma giuridica l'iscrizione è di tipo facoltativo) ai soli fini previdenziali, poiché, come è noto, la normativa nazionale in materia di assicurazione previdenziale è direttamente applicabile su tutto il territorio nazionale, nelle more di una normativa regionale che consenta la piena iscrizione all'Albo delle Imprese Artigiane anche per le società a responsabilità limitata con pluralità

di soci. La Cpa, inoltre, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, confidando nella piena collaborazione delle amministrazioni comunali interessate, come già avvenuto in passato, seppur per problematiche diverse, ha dato avvio alla revisione dell'Albo delle Imprese Artigiane per l'anno 2001, revisione prevista dalla legge regionale 28 del 1999, revisione che quest'anno interessa i comuni di Buja, Cervignano del Friuli, Forni di Sopra, Lignano Sabbiadoro, Pasian di Prato, Remanzacco, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, San Pietro al Natisone, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Torviscosa e Villa Santina. Esaminando i dati elaborati dal reparto Albo Imprese

Artigiane volti a fornire un'analisi periodica del comparto artigianale da sottoporre alla valutazione della Cpa, il settore artigiano continua a registrare un andamento positivo con un aumento delle imprese attive: gli iscritti al 31 dicembre 2000 erano 15.096 unità con un aumento positivo dello 0,86% rispetto all'anno precedente (14.968 imprese) e di questo non si può che essere soddisfatti, commenta Sergio Zanirato. Ancora una volta il comparto artigiano si dimostra capace di sviluppo e di dinamicità anche in zone difficili e disagiate della provincia, oltre che in grado di assicurare occupazione. E' da rilevare che, nonostante l'incremento delle imprese attive, si registra una

diminuzione del totale degli iscritti come titolari/soci agli elenchi previdenziali della speciale gestione artigiana pari a 58 unità (erano 18.446 a fine 1999 mentre al 31 dicembre 2000 erano 18.388) e nel totale dei collaboratori familiari (da 2.120 del '99 si passa a 2.075 unità al 31 dicembre 2000).

E' interessante evidenziare che sono in aumento le imprese che occupano personale dipendente: infatti si passa dalle 4.727 imprese del '99 alle 4.856 del 2000 con un conseguente saldo positivo nel totale dei dipendenti pari

a 539 unità (dai 19.091 dipendenti di fine 1999 ai 19.630); il settore che occupa un maggior numero di dipendenti è quello della siderurgia e metalmeccanica, seguito dal settore del legno e dal settore dell'edilizia e affini.



Il presidente della Cpa, Zanirato

Imprese Artigiane iscritte al 31.12.2000 suddivise secondo forma giuridica

Imprese Attive	31.12.2000
Totale	15.096
Imprese Individuali	11.224
Società in nome collettivo	3.337
Società in accomandita semplice	407
Società a responsabilità limitata con unico socio	65
Società Cooperative a r.l.	41
Separata Sezione consorzi	22

Titolari artigiani iscritti ai fini previdenziali (negli elenchi della speciale gestione artigiana)

Titolari / soci	31.12.2000
Uomini	14.973
Donne	3.415
Totale	18.388

L'incidenza della presenza femminile sul totale dei titolari/soci di imprese artigiane, in calo rispetto all'anno precedente, risulta essere pari a 18,75%.

Suddivisione dei titolari iscritti ai fini previdenziali secondo l'età:

	Uomini	Donne	Totale al 31.12.2000	
Fino a 20 anni	15	2	17	0,09%
Da 21 a 40 anni	5.455	1.395	6.850	37,25%
Da 41 a 60 anni	8.091	1.806	9.897	53,83%
Oltre 60 anni	1.412	212	1.624	8,83%
Totale	14.973	3.415	18.388	100%

Si rileva, per i titolari/soci, una conferma della tendenza già registrata negli anni precedenti che indica la fascia di età da 41 a 60 anni quella più numerosa e si nota un incremento piuttosto rilevante nella fascia degli ultra-sessantenni, che passano dai 1.286 del 31.12.1999 ai 1.624 del 31.12.2000 (incremento del 2,10%).

Collaboratori familiari iscritti ai fini previdenziali negli elenchi della speciale gestione artigiana:

Uomini	969	46,7%
Donne	1.106	53,3%
Totale	2.075	100%

Si conferma, ancora una volta, una grossa presenza femminile rispetto al totale dei collaboratori familiari di imprese artigiane

Suddivisione dei collaboratori familiari per fasce d'età al 31.12.2000:

	Uomini	Donne	Totale
Fino a 20 anni	13	3	16
Da 21 a 40 anni	672	425	1.097
Da 41 a 60 anni	225	617	842
Oltre 60 anni	59	61	120
Totale	969	1.106	2.075

Per i collaboratori familiari, la fascia di età da 21 a 40 anni risulta essere la più numerosa, mentre la presenza femminile risulta determinante per la fascia d'età dai 41 ai 60 anni.

Imprese artigiane con dipendenti suddivise per settore di attività:

Settore di attività	Imprese	Dipendenti
Alimentare	326	1.022
Edilizia e affini	1.242	4.104
Estrazione e lavorazione minerali	112	500
Legno	722	4.420
Servizi	615	1.484
Siderurgia e metalmeccanica	1.183	5.062
Tessuti e abbigliamento	224	1.304
Autotrasporti	211	690
Rimanenti settori	211	1.044
TOTALE	4.856	19.630

Suddivisione dei dipendenti al 31.12.2000 a seconda del rapporto di lavoro instaurato:

Settore di attività	Operai	Impiegati	Apprendisti	Totale
Tempo pieno	12.159	1.249	3.034	16.442
Part time	1.475	665	----	2.140
Totale	13.634	1.914	3.034	18.582
Contratti formazione lavoro - Tempo pieno	845	147	----	992
Contratti formazione lavoro - Part-time	37	19	----	56
Totale dipendenti con contratto di formazione	882	166		1.048
Totale	14.516	2.080	3.034	19.630

CCIAA NEWS

Nei primi 5 mesi dell'anno solo a marzo è sceso sotto il 3%

Si mantiene elevato l'indice dei prezzi al consumo per famiglie

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) relativo al mese di maggio è pari a 115,1 su base 1995: la media tendenziale, cioè riferita allo stesso mese dell'anno precedente, è risultata pari a +3%, equivalente a un incremento di +0,3% rispetto al mese di aprile. La variazione percentuale rispetto a maggio 1999 è di +5,4%. Si mantiene elevato l'indice dei prezzi al consumo, che nei primi cinque mesi dell'anno solo una volta (a marzo) è sceso sotto il 3%. Gli aumenti riguardano quasi tutti i capitoli di spesa: in particolare "Prodotti alimentari e bevande alcoliche" (+4% nell'anno e +0,5 su aprile), "Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi" (+4% nell'anno e +0,5 rispetto ad aprile), mentre i movimenti congiunturali più sensibili riguardano i capitoli "Abbigliamento e calzature" (+0,3%), "Mobili, articoli e servizi per la

casa" (+0,3%). Nel comune capoluogo il tasso d'inflazione tendenziale (calcolato a giugno) è pari a +3,6%, quello congiunturale (rispetto a maggio) indica un incremento dei prezzi di +0,2%. Il differenziale con l'Italia si riduce sensibilmente (+3% quello nazionale), mentre l'indice comunale risulta sostanzialmente in linea con quello europeo (+3,4%). I capitoli che in Friuli più hanno contribuito sono quello di "Abitazione, acqua, energia elettrica" (+5,1% in un anno e +0,3% rispetto a maggio, soprattutto per il rincaro del gasolio), quello degli "Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi" (+3,6% nell'anno e +0,6 rispetto a maggio, a causa dell'aumento di ristoranti e camping), i "Trasporti" dove cala la benzina super ma aumenta quella verde, il gasolio e le tariffe ferroviarie e quindi il capitolo fa +3,1% nell'anno e +0,1 rispetto a maggio.

Indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati (base: 1995=100)

Mese	Anni			variazioni percentuali				
	1999	2000	2001	su mese precedente			su stesso mese anno prec.	
gennaio	108,2	110,5	113,9	0,1	0,1	0,4	2,1	3,1
febbraio	108,4	111,0	114,3	0,2	0,5	0,4	2,4	3,0
marzo	108,6	111,3	114,4	0,2	0,3	0,1	2,5	2,8
aprile	109,0	111,4	114,8	0,4	0,1	0,3	2,2	3,1
maggio	109,2	111,7	115,1	0,2	0,3	0,3	2,3	3,0
giugno	109,2	112,1		0,0	0,4		2,7	
luglio	109,4	112,3		0,2	0,2		2,7	
agosto	109,4	112,3		0,0	0,0		2,7	
settembre	109,7	112,5		0,3	0,2		2,6	
ottobre	109,9	112,8		0,2	0,3		2,6	
novembre	110,3	113,3		0,4	0,4		2,7	
dicembre	110,4	113,4		0,1	0,1		2,7	
MEDIA	109,3	112,0					2,6	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Come è ormai noto, dal 1° gennaio 2002 l'adozione dell'euro quale moneta unica europea sarà obbligatoria. In tema di società, il legislatore ha stabilito con discreto anticipo i tempi e le modalità per procedere alla conversione del capitale nella nuova valuta europea. Infatti, entro il 31 dicembre 2001, le società dovranno attuare l'operazione di conversione del capitale dalla valuta lire italiane alla valuta euro. Le modalità previste sono due: una semplificata e l'altra ordinaria. Alla prima è consentito ricorrere quando il capitale è costituito da azioni aventi valore nominale superiore a lire 200. La seconda si deve effettuare invece quando il capitale sociale è suddiviso in azioni con valore nominale pari o inferiore a lire 200 e quando vi siano

Vi sono molti adempimenti da fare entro il 31 dicembre del 2001

Conversione del capitale in Euro

azioni con privilegio commisurato al valore nominale delle azioni stesse. Alle quote di società a responsabilità limitata e società cooperative si applicano le stesse disposizioni. Considerato che la conversione comporta l'arrotondamento delle azioni ai centesimi di euro è evidente che la società si trova ad aumentare o a diminuire perciò il proprio capitale; il legislatore ha stabilito delle regole precise: per la procedura semplificata le operazioni possono essere eseguite dagli amministratori, mentre per la procedura ordinaria deve provvedervi l'assemblea straordinaria dei

soci. Si sono però poste problematiche interpretative considerate che con la legge n. 340/2000 il legislatore ha abolito il giudizio di omologa da parte dei tribunali sugli atti modificativi delle società di capitali, sostituendo a esso il controllo da parte del notaio. I giudici del registro delle imprese d'Italia hanno fornito risposte spesso in contrasto tra loro, provocando negli uffici del registro delle imprese orientamenti discordanti. Per quanto riguarda l'ufficio del registro delle imprese di Udine, il Giudice del registro, dopo un iniziale orientamento ispirato alle

finalità di semplificazione della legge, ha definitivamente adottato un orientamento più in linea con una interpretazione logico-sistematica delle leggi che in materia di società si sono succedute nel tempo. In sostanza, l'entrata in vigore della legge sulla nuova disciplina dei controlli sugli atti societari ha determinato un'arrogazione tacita per incompatibilità della disposizione che in materia di conversione di capitale in euro permette agli amministratori di convertire il capitale sociale nella valuta europea con propria delibera da depositare direttamente all'ufficio registro delle imprese. Con

ciò detto, anche la deliberazione adottata dagli amministratori avente per oggetto la conversione del capitale in euro con gli arrotondamenti necessari richiede sempre l'intervento del notaio, come pure, a maggior ragione, la deliberazione dell'assemblea dei soci che provvede con procedura ordinaria alla conversione del capitale. Risulta quindi evidente che l'obbligato al deposito degli atti per l'iscrizione nel registro delle imprese è esclusivamente il notaio il quale, entro trenta giorni dalla data dell'atto, deve procedere a presentare la relativa domanda di iscrizione. Mentre per le so-

cietà di capitali il legislatore ha espressamente dettato la disciplina in materia di conversione del capitale in euro, per le società di persone, invece, nulla si dice. Pertanto molti ritengono che queste ultime, in assenza di una specifica disposizione di legge, non abbiano un vero e proprio obbligo di convertire il capitale in euro. Unioncamere ha precisato che qualora le società di persone attuino la conversione del totale dei conferimenti, devono procedervi mediante un atto modificativo dei patti sociali, quindi con atto pubblico o con scrittura privata autenticata. In tema di società di persone, l'orientamento del giudice del registro delle imprese di Udine è nel senso dell'obbligatorietà della conversione del capitale in euro.

Gasolio agevolato, dal 1° luglio assegnata la seconda tranche

Il Servizio carburanti agevolati della Camera di commercio di Udine comunica che a partire dal 1° luglio è assegnata la seconda tranche del contingente 2001 di gasolio per autotrazione in regime agevolato per tutti i mezzi appartenenti alle persone fisiche residenti e alle ditte o enti aventi sede nei venticinque comuni della zona confinaria italo/slovena della provincia di Udine. I venticinque comuni inte-

ressati sono Attimis, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Grimaeco, Lusevera, Malborghetto-Valbruna, Manzano, Moimacco, Nimis, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Resia, San Giovanni al Natisono, San Leonardo, San Pietro al Natisono, Savogna, Stregna, Taipana, Tarvisio e Torreano. Il quantitativo è attribuito alle tessere in possesso dei beneficiari diret-

tamente presso i distributori della zona confinaria. Al momento del primo rifornimento, si potrà inoltre visualizzare l'ammontare dell'assegnazione. Si ricorda che l'eventuale residuo al 30 giugno 2001 sarà azzerato (non sarà più quindi utilizzabile). La stessa cosa accadrà anche al 30 settembre 2001 per il residuo del secondo periodo. La terza e ultima ricarica avverrà a partire dal 1° ottobre.

L'Ufficio metrico verifica le pompe

L'Ufficio metrico della Camera di commercio di Udine procederà alla verifica dei com- plessi di misura per carburanti in conformità con il decreto n. 182/2000. L'esito positivo sarà comprovato dall'apposizione sullo strumento di un bollino verde riportante il mese e l'anno di scadenza della verifica. L'Ufficio metrico per agevolare gli interessati ha ritenuto

opportuno inviare alle ditte di distribuzione di carburanti della provincia un bollettino, invitandole a far pervenire entro il 15 luglio l'attestazione di pagamento per la verifica a domicilio e il modulo compilato in ogni sua parte allegato all'avviso. Il versamento è di Lit. 10.000 se l'esercizio commerciale si trova all'interno del territorio comunale di Pradamano,

sede dell'Ufficio metrico; di Lit. 15.000 se l'esercizio si trova in altro comune. La documentazione dovrà essere recapitata a mano o per posta alla Camera di commercio di Udine - Ufficio metrico, via Nazionale 33 - 33040 Pradamano. Gli utenti che hanno già ottemperato all'obbligo della verifica sono esentati dal presentare all'Ufficio la documentazione.

CCIAA NEWS

Secondo l'indagine di Excelsior per il 2001: flussi attesi e tassi di crescita

In Friuli c'è fame di manodopera 5.000 posti liberi in provincia

Per il 2001, circa un terzo delle imprese italiane prevede di assumere nuovo personale. Sono previste complessivamente 714 mila assunzioni (cui corrisponde un tasso di entrata pari al 7,3%), a fronte di 330 mila uscite (per un tasso di uscita del 3,4%): quindi il saldo atteso è pari a 383 mila unità (+3,9%). Lo prevede Excelsior, il progetto coordinato dall'Unione delle Camere di commercio - nell'ambito delle azioni per il rafforzamento del sistema formativo del Ministero del lavoro e dell'Unione Europea - che è stato realizzato per il quarto anno consecutivo e i cui risultati costituiscono il Sistema informativo "Excelsior" sui fabbisogni professionali delle imprese. L'indagine, svolta in ogni provincia, coinvolge un campione di circa 100 mila imprese con dipendenti, di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni. Si tratta di un campione molto ampio, statisticamente significativo e rappresentativo della struttura economico-produttiva e territoriale italiana.

Nel Friuli-Venezia Giulia le assunzioni previste sono quasi 20 mila (precisamente 19.778) mentre le uscite ammontano a circa 10 mila (precisamente 9.743) per un saldo attivo di 10.035 unità; nella provincia di Udine il saldo attivo è di 4.785 unità. Il tasso (previsto) del saldo provinciale è di +4,4%, che è superiore sia a quello medio nazionale sia a quello regionale che risulta identico al nazionale cioè +3,9%.

L'economia friulana mostra una forte dinamicità confermando il buon momento congiunturale che sta attraversando. Non si tratta peraltro solo dell'economia friulana, ma dell'intero Nord-Est, dove i posti di lavoro aggiuntivi sono percentualmente superiori al dato nazionale (la media del Nord-Est è di +4,1%).

In Italia appare più sostenuta la crescita nei settori dei servizi (+4,2%), che presenta maggiori tassi d'entrata e di uscita, mentre nella provincia di Udine, e anche in regione, prevale la domanda del settore industriale (+4,9% l'incremento netto per Udine, contro il +3,7% dei servizi). L'industria friulana mostra importanti margini di svi-

luppo occupazionale con un saldo complessivo previsto che supera i 3 mila posti di lavoro aggiuntivi, mentre nella regione questi posti aggiuntivi diventano quasi 6.300 (+2 mila a Pordenone, +587 a Gorizia e +729 a Trieste).

Dal punto di vista settoriale il maggior numero di assunzioni è previsto nei comparti del legno e mobile (quasi 1.200 assunzioni per un forza-lavoro aggiuntiva di 839 unità), in quello del commercio e ospitalità (2 mila assunzioni a fronte però di quasi 900 uscite) e in quello del terziario avanzato (credito e assicurazioni, informatica, telecomunicazioni e servizi alle imprese) che prevede mille assunzioni ma anche 660 uscite, un segnale di forte riconversione di alcuni settori come il credito. Altri comparti dell'economia friulana presentano una domanda aggiuntiva molto significativa: l'edilizia (+8%), che da alcuni anni mostra anche una forte dinamicità imprenditoriale, il tessile, abbigliamento, cuoio e calzature (+6,6%), i servizi all'ospitalità (alberghi, ristoranti e servizi turistici in genere), i servizi alle persone e alle famiglie (+6,3%).

L'analisi per dimensione d'impresa evidenzia notevoli differenze: coerentemente con le indagini svolte negli anni precedenti, la crescita occupazionale prevista risulta nettamente più elevata per le piccole imprese e si riduce al crescere della dimensione aziendale. A fronte di una variazione media di +4,4%, il tasso di crescita previsto dalle imprese con meno di 10 dipendenti raggiunge il +8,6%. Nelle imprese tra 10 e 49 dipendenti si attesta al +3,9%, mentre in quelle oltre 50 dipendenti non supera il +2%.

Di conseguenza le imprese con meno di 50 dipendenti prevedono di coprire l'80% dell'intera crescita occupazionale attesa in Friuli per il 2001.

Si conferma la tendenza che vede il sistema delle imprese italiane ristrutturarsi a vantaggio della piccola dimensione, sia industriale sia di servizi, imprese che meglio rispondono alle esigenze di flessibilità e specializzazione del mercato, a svantaggio della grande impresa che, grazie alle nuove tecnologie dell'In-

formation and Communication Technology, può decentrare molte funzioni trasformandosi in impresa a rete. In ogni caso va sottolineato che anche la media e grande impresa friulana (oltre 50 dipendenti) registra una significativa crescita occupazionale (saldo pari a +854 unità) che, seppure ampiamente inferiore a quella delle piccole imprese, rappresenta comunque un segnale nel suo complesso positivo. Cambiano i fabbisogni professionali: con le imprese di maggiori dimen-

"Il legno e il mobile fanno la parte del leone"

sioni alla ricerca di meno personale ma di livelli professionali più alti e qualificati (quadri e tecnici), mentre quelle minori hanno necessità soprattutto di operai (in Friuli il 75% della nuova occupazione riguarda operai e personale non qualificato).

Un fenomeno che emerge a livello nazionale è legato all'uso delle nuove tecnologie, le quali consentono di integrare i processi produttivi attraverso i sistemi informativi e comunicativi indipendentemente dalla localizzazione. Rendono possibile cioè uno spostamento di alcune attività produttive e quindi di opportunità di lavoro (in

particolare nel Sud), come dimostrano anche i dati recenti sull'andamento delle nuove imprese. Risulta dunque evidente che il sistema produttivo si sta riorganizzando nel suo complesso e va considerato proprio nei suoi aspetti di "sistema" (composto di componenti tra loro sempre più interconnesse sia in termini strutturali sia relazionali), caratterizzato da una continua ristrutturazione che è insieme settoriale, dimensionale e territoriale. Excelsior registra le assunzioni programmate dalle imprese, ma non è detto che queste trovino poi le professionalità che cercano. In altri termini, alla crescita potenziale indicata potrebbe non corrispondere un incremento occupazionale effettivo per problemi di "mancato incontro" tra domanda e offerta sul mercato del lavoro. È noto che anche in Friuli ci sono lavori per i quali le imprese incontrano difficoltà nel trovare la manodopera necessaria. Le imprese, in sostanza, esprimono una domanda insoddisfatta di nuove e vecchie professionalità. La ricerca del 2001 registra una quota consistente di richieste relative a personale che le imprese definiscono "di difficile reperimento": si tratta del 50% del totale delle assunzioni programmate, quasi 6 punti in più rispetto alla precedente rilevazione. Si accentua la difficoltà delle aziende, soprattutto l'industria dove si sale al 57% delle assunzioni previste, ma sono notevoli anche nei

servizi (41,4%). Questo problema è particolarmente sentito in tutto il Nord-Est. I motivi delle difficoltà di assunzione sono prevalentemente riconducibili a una scarsa disponibilità delle professionalità richieste e, in generale, di manodopera qualificata in grado di rispondere alle esigenze delle imprese: nel 45% dei casi le assunzioni programmate riguardano figure ritenute di difficile reperimento a causa della loro ridotta presenza e della conseguente concorrenza tra le imprese; per il 28,5%, le aziende lamentano la mancanza della qualificazione necessaria e per il 9,8% l'assenza di strutture formative adeguate.

Il livello medio di istruzione (acquisito tramite percorsi di studio) e di preparazione professionale (derivante da precedenti esperienze lavorative) tende a crescere. Migliora, quindi, la richiesta complessiva di formazione espressa dalle imprese che, tuttavia, appaiono consapevoli dell'esigenza di ulteriori investimenti in questo ambito, sia propri sia del sistema formativo. Non a caso, per buona parte delle assunzioni programmate le imprese evidenziano una necessità di ulteriore formazione che riguarda, nel complesso, il 48,7% delle richieste di persone senza esperienze lavorative, ma anche il 33,7% di quelle che già ne hanno fatte. I due comparti che esprimono i più alti livelli di "domanda formativa" sono l'industria chimica e quella meccanica (quasi

il 70% del personale senza esperienza e 35/40% di quello con esperienza), la sanità privata, unico ambito in cui la necessità di ulteriore formazione è più alta per chi è senza (74%). Tutto ciò, evidentemente, richiama l'esigenza di un migliore e più stretto raccordo tra sistema formativo e mondo del lavoro. Siamo in presenza di un potenziale di crescita che, per poter corrispondere a effettiva occupazione, presuppone un impegno deciso in tre ambiti essenziali: rendere più fluido l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro; migliorare ancora la qualità del sistema formativo (che pure nella regione è già buono) in particolare della formazione professionale; valorizzare al massimo le risorse assegnate dall'Unione Europea al nostro Paese nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006. In provincia di Udine il 64% delle assunzioni previste per il 2001 riguarderanno contratti a tempo indeterminato e per il restante 36% i contratti di ingresso (apprendistato e formazione-lavoro per il 20,6%) e le forme di lavoro "flessibile" (contratti a termine e altri contratti per il 15%). Sono escluse le tipologie diverse dal lavoro dipendente, come i contratti di collaborazione continuativa o il lavoro interinale (in cui il rapporto contrattuale tra l'impresa e il lavoratore è mediato tramite la società di fornitura).

Ufficio Statistica

Movimenti occupazionali previsti nel 2001

	Entrate	Uscite	Saldo
UDINE	8.144	3.359	4.785
GORIZIA	2.253	1.138	1.115
TRIESTE	3.375	2.099	1.276
PORDENONE	6.006	3.147	2.859
FRIULI-VENEZIA GIULIA	19.778	9.743	10.035
NORD-EST	188.146	85.076	103.070
ITALIA	713.558	330.472	383.086

Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Attualità

Ai vivaisti di Marsure di Povoletto la "Gran medaglia d'oro" - La spuntano sui colleghi di 15 nazioni

L'Euroamerican azalee ha sbancato l'edizione 2001 di Euroflora

di Mariarosa Rigotti



Una quantità di medaglie da far invidia: le ha conquistate un'azienda friulana a Genova, nel corso dell'edizione 2001 di Euroflora, l'esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale, nata nel 1965, che ogni cinque anni, a maggio, ricrea nella città ponentina un lussureggiante angolo di Paradiso terrestre. L'azienda friulana è la Euroamerican azalee di Marsure di Povoletto, dei vivaisti Rinaldo e Gianfranco Donato. E, occorre, dunque, fare un cenno alla motivazione del riconoscimento più importante ottenuto dai vivaisti di Marsure: è la "Gran medaglia d'oro" che è stata ottenuta dai Donato per "la più artistica, originale e importante pre-

sentazione di piante fiorite".

A ulteriore riprova della valenza dei riconoscimenti, va ricordato il contesto nel quale sono stati ottenuti: una manifestazione come Euroflora, appunto,

"Riconoscimenti anche per l'azienda agricola Sant'Urbano"

con un'estensione espositiva di ben 150 mila metri quadrati, dove si è contacta la presenza di 800 fiorovivaisti, in rappresentanza di 15 nazioni (Austria, Belgio, Canada, Fran-

cia, Olanda, Russia, Svizzera, Uruguay, Vietnam, Ecuador, Principato di Monaco, Australia, Cina, Filippine e Italia). E il clou si è raggiunto proprio nel padiglione S dove primeggiava il vivaismo friulano con un colpo d'occhio di grande effetto, nella singolare cornice creata dalla puntuale ricostruzione scenografica di una villa del '700, oltre alla limpida cascata di venti metri d'altezza "sotto" la quale i visitatori potevano passare (tramite un ingegnoso ponticello in plexiglas) ammirando degli autentici caimani "dagli occhiali", originari dell'America del Sud.

Certo, tutte proposte di grande interesse, ma il pubblico veniva letteralmente catturato da una

"esplosione" caleidoscopica di tonalità cromatiche che passavano dal rosa al lilla al bianco, di quello che era appunto l'allestimento "principe": un trionfo di azalee, made in Friuli, realizzato dall'azienda dei Donato di Marsure. Proposta centrale del padiglione, in un crescendo fino all'albero-azalea che arrivava, dispiegandosi in tutta la sua altezza, a sfiorare la cupola-vevtrata del palazzetto, e che intendeva ricreare l'effetto visivo dei fuochi d'artificio: un intento riuscito con quello che sembrava un getto di luce rosa, circondata, alla base, da macchie colorate per un insieme d'indubbia suggestione.

Padiglione S per gli allestimenti di gran classe e pure per dare spazio alle curiosità. Si passava, per esempio, dalla "Stevia", l'erba dolce, così chiamata dagli Indios (la pianta è originaria di una zona a

cavallo tra Paraguay e Brasile), dalla quale si può ricavare un dolcificante con un potere pari a 30 volte quello dello zucchero, alla "Mozzie-blocker", la pianta blocca-zanzare arrivata dall'Australia, e poi da non dimenticare un'altra proposta che ha catturato l'attenzione destando ammirazione. Arrivata dal Friuli-Venezia Giulia, ha permesso di ampliare il medagliere d'oro conquistato dalla nostra regione. Era l'angolo di campagna in città: il vigneto più piccolo del mondo, attrazione anche di più edizioni di Friuli Doc.

Presentato dall'azienda agricola Sant'Urbano, che ha sede a Faedis ed è stata fondata da Sergio Cont e Luciano Rossi. Impiantato su un contenitore (di un metro per due), il modulo di vigneto presentava 27 viti suddivise in tre filari coltivati a capuccina che permettono a tempo debi-

to di fare una mini-vendemmia pure sul balcone di casa. Tanti riconoscimenti alla realtà friulana, dunque, da una manifestazione - che, tra l'altro, ha presentato i "Giardini esotici" del Principato di Monaco e la "Zelkova sicula", considerata una scoperta botanica tra le più straordinarie, tanto che ne erano noti esempi solo allo stato fossile - sulla quale il presidente della Fiera di Genova, Luigino Montarsolo, ha sottolineato: "Per i fioricoltori Euroflora rappresenta la massima forma di espressione della qualità raggiunta dalla sua produzione e la possibilità di ottenere una conferma ufficiale di questo". Ma anche sul senso dell'iniziativa Montarsolo ha evidenziato: "Il messaggio che Euroflora diffonde è assolutamente unico: rispetto dell'ambiente naturale e più verde per una migliore qualità



Si è conclusa la rassegna di Cividale dedicata al Tocai - In crescita l'affluenza del pubblico e degli esperti

Civintas, bilancio positivo, i produttori soddisfatti

Cividale come centro di promozione del mondo vitivinicolo del Friuli-Venezia Giulia. Obiettivo raggiunto per "Civintas" 2001, la rassegna enogastronomica conclusasi domenica 17 giugno nella città ducale. Esprime soddisfazione Daniela Bernardi, assessore alle attività produttive del Comune di Cividale e presidente del comitato promotore di "Civintas": "La rassegna aveva l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di produttori vitivinicoli in un'iniziativa che punta sulla qualità. I produttori devono riuscire a competere su un mercato che adesso non è più solo locale, ma nazionale e internazionale". A Cividale que-



L'assessore Bernardi (a sx) con Veronelli (al centro)

st'anno i viticoltori hanno trovato la vetrina adeguata alla presentazione dei propri prodotti e hanno partecipato numerosi alle conferenze tecniche orga-

nizzate nel corso della rassegna (120 presenze al convegno dell'Ersa sul Tocai, un centinaio a quello sul Picolit organizzato dal Consorzio tutela Colli

Orientali del Friuli e alla tavola rotonda sul paesaggio del vino).

L'edizione di quest'anno ha superato in affluenza quelle precedenti e già si pensa al 2002. Formula vincente non si cambia: si punterà sempre l'attenzione su convegni tecnici, ruolo di protagonista per un unico vino, personaggi di spicco del mondo enogastronomico (grande entusiasmo si è registrato quest'anno per la presenza dei giornalisti Luigi Veronelli e Burton Anderson).

"Vorremmo interessare il pubblico, tecnico e no, con un unico tema conduttore anche nei prossimi anni - spiega Bernardi -. Cividale può diventare con la sua ricchezza

artistica e culturale la sede ideale di promozione della nostra produzione vitivinicola. Quest'anno c'è stata la presenza attiva dei viticoltori che

si sono intrattenuti a lungo nel corso della manifestazione. Seguiremo le loro indicazioni per approntare la prossima edizione".



Pagjine furlane

Lis "Puestis talianis" a an dedicât 2 boi gnûfs a lis vilis dal Friûl

Une Patrie di bolâ

Il bol pal milenari gurizan e chel cu la badie di Sest

par cure di Luche Nazzi

Il 2001 al è un an fortunât pai filateliscj furlans. Par dôs voltis la Patrie dal Friûl e à vût l'onôr di comparî sui boi des "Puestis talianis" e simpri suntun model cuntun valôr di grant consum, ven a stâi i 800 francs (0,41 euros), ch'a coventin pes letaris normâls e pes cartulinis. Il ricognossiment lu an mertât par prime

l'antighe badie benedettine di Sante Marie in Sylvis, tal Comun di Sest (tal Friûl occidentâl), e po la capitâl dal Friûl orientâl, Gurize, che miôr no podeve memoreâ il so milenari.

Tal câs dal bol di Sest (jessût te schirie: "Il patrimonio artistico e culturale italiano"), il fat al è pardabon storic parcè che si trate dal prin

bol dedicât a la provincie di Pordenon.

Prin di cumò, difat, si vevin vûts dome che 279 "anulaments puestâi", dâts fûr fra 1948 e 1999, e 73 "tagutis".

Chestis informazions a son proponudis tal volum "Apunti di storia del Friuli occidentale" scrit di Luigi Tossut in dite dal "Centro filatelico numismatico

pordenonese" e de ministrazion provinciâl di Pordenon.

Il bol di Gurize, saltât fûr tal mès di Avrîl framieç di cetantis manifestazions, al onore il milenari de "villa que sclavorum lingua vocatur Goriza", cemût ch'al ripuarte il deplome imperiâl dal 1001 ch'al nomene pe prime volte la citât multietniche dal Lusing.

Il bol al presente une cjalade dal alt dal cjiscjel gurizan. Cualchi osservadôr al à criticade la sielte di proponi ancje la riproduzion dal leon di Sant Marc che, in vretât, al comparis sul puarton dal cjiscjel ma dome di cuant che une cierte mode ritoriche lu à logât alì, intant che si sparniçavin par ogni cjan-ton de regjon monu-

ments e segnacui dal piês nazionalisim cuintrisloven e cuintrifurlan. Par altri, Gurize, in dute la sô storie milenarie, e je stade unide cu la Republiche di Vignesie dome che par 13 mès, tai agns 1508-9.

I doi grafics ch'a an ritratât i monuments furlans par cont des "Puestis talianis" a son di A. Ciaburro e T. Trinca.

A son 10 agns ch'al è muart il president de "Associazione des cooperativis"

In memorie di Burtulo

"Si scuen impen-sâsi di chel om". Cussì Luciano De Cillia al sierave la sô biografie: "Luigi Burtulo. Biografia Scritti Discorsi" e cussì Pier Giorgio Bresani al tacave la jentrade a di ch'opare, butade fûr tal 1998, par cure dal "Istituto furlan pe storie dal movimant di liberazion" (numar 17 dai "Cuaders dal Institut").

Tal mès di Mai a son finîts 10 agns di cuant che il senadôr Burtulo al è muart, daspò di une vite dedicade al impegn di ministradôr public, di politic e di animadôr dal movimant cooperatîf furlan.

Dal 1977 al 1989 al fo president de "Associazione cooperativis furlanis" e in chei agns istes al diventà ancje president de "Union regionâl de cooperazion". Tal 1988 al fo elezût component dal diretîf de "Conf-

cooperativis" talianis, sichè l'an dopo al decidè di molâ la direzion de associazion furlane. Chel de cooperazion al jere "un cjamp avonde gnûf par lui - al note il storic De Cillia -; ma la sô preparazion di fonde e la sô esperience cetant slargjade tal cjamp sociâl e politic, i permeterin di frontâ lis responsabilidâts gnovis cun sgrimie, esaltant la funzion de cooperazion e visantsi ancje de necessitât di adatâsi di un continu a lis esigjencis gnovis che si presentin di par di".

Te biografie prontade di Luciano De Cillia a son tocjadis dutis lis etis de vite publiche di Luigi, "stiele" saltade fûr tal 1918 dal çoc dai Burtulo di Buse dai veris, il borc contadin dapît vie del Bon, a Udin. Inscuelât te "clape furlane" de "Federazion universitarie catoliche" e indotorât in Letaris, al combatè cui

alpini in Grece e in Albanie tai agns 1940-41 e po al rapresentà la "Democrazie cristiane" tal "Comitât di liberazion nazional" de provincie di Udin. Finide la Resistence, al tacà l'ativitât ministrative, tal Comun di Udin sicu assessôr e po te Provincie sicu president. Tra 1968 e 1976 al fo parlamentâr a Rome, in Senât. "Tornât" in Friûl, in plui di impegnâsi tal mont de cooperazion, al fo nomenât ancje president dal "Comitât provinciâl di control", "cussì la sô esperience di ministradôr locâl, lungje passe 20 agns, e fo metude a disposizion... di ch'altre bande de baricade - al scrîf De Cillia te biografie -: de ministrazion ative a ch'è di control, dulà che il so rigôr al fo cuinçât dal bon sens, intun rapuart seren cui funzionaris e cui colabradorârs".



Luigi Burtulo

In curt

"Alc&Cè", par cure di "la Vita Cattolica" UNE RIVISTE PAR FRUTS

La cuvierte dal n. 5 di "Alc&Cè"



Daspò dai 2 numars dal 2000, al è tornât a saltâ fûr "Alc&Cè", la riviste par fruts di "la Vita Cattoliche": 16 pagjinis incolorodis d'informazions, di zûcs, di strichis e di pipins.

Il periodic al è coordinât di William Csilino e al à tant che colabradoris i disegnadôrs Andrea Venier e Stefano Celona, i redatôrs dal setemanâl diocesano di Udin e ancjemò altris operadôrs culturâi furlans (Sandri Di Suald, Fabian Ros, Alessandro Carrozzo...).

Fra lis rubrichis dal sfueut: "I gnognosaurus", "Zûcs, notiziis e fufignis variis", "Friulano a piccole dosi" e "Vocabolari par inmagnis".

In zornade di vuê a son saltâts fûr altris 3 numars.

Presentât il prin "pseudo-documentari comic" par furlan IL CINE DI GARLATTI-COSTA

Al à ricevût un grant acet il "pseudo-documentari comic" di Massimo Garlatti-Costa "Boris, libars di scugnî vignî", un lavôr di 38 minûts presentât a Udin tal mès di Mai. L'opare conte "cun man lizere e no volgâr lis aventuris sureâls" te fantasie dal autôr, e je "forsi la plui grande cjase di produzion di films porno in Europe: un dai plui grancj fenomens dai ultins agns Novante in Friûl".

Garlatti-Costa, nassût a Udin tal 1969, al à tacât a lavorâ tal mont dal cine tal 1994. Cul grop dai "Slapagnots" (ch'a vevin bielzâ realizât des radiocomediis

par "Radio Onde furlane") al à prontât i curtmetraç "La sielte" e "Precarie Armonie". La sô preparazion professionâl le à maduride te "Scuola Ipotesi Cinema" di Ermanno Olmi e te "Northern Media School" di Sheffield. Te suaze dal "Progetto Cine" dal "Centri espressioni cinematografichis" di Udin, al à çapade una menziona speciâl tal prin "Concors par senegjaturis in lenghe furlane".

Il "Premi Friûl" di "Radio Onde furlane" MUSICHE FURLANE FUARTE

E je partide l'edizion 2001 dal concurs musicâl di "Radio Onde furlane". Dentre dai 15 di Lui, i musiciscj ch'a intindin di çapâ part al "Premi Friûl" a varan di mandâ lis sôs oparis a l'e-

mitent radiofoniche udinese. Une comission di esperts e di gjornaliscj a farasà la selezion necessarie par destinâ i 6 autôrs o grops ch'a vegnaràn invidâts a lis seradis finâls, programadis pal mès di Decembar in convigne cul Comun di Udin, cuant che il public al deciderà il vincidôr assolût. L'iniziativa culturâl, inte suaze dal proget "Musiche furlane fuarte", e intint di promovi la produzion di oparis musicâls originâls, utens pal rinovament e la sperimentazion su la cjante in lenghe furlane. La direzion dal concurs e je: Radio Onde furlane.

Un intarvent di pre' Antoni Beline LA FIN DAL PATRIARCJÂT

Ai 6 di Lui dal 1751 il

Pape Benedet XIV al decretave la fin dal Patriarcjât di Aquilee e la nassinence, tal so puest, des arcidiocesis di Gurize e di Udin. In ch'è di di za fa 250 agns si sierave une pagjine sflandorose de storie furlane.

"Il Patriarcjât di Aquilee - al à scrit sul mensîl "la Patrie dal Friûl" il tradutôr de Biblie par furlan, pre' Antoni Beline - al è un fat glesieastic, che al compuarte cuistions di juridizion, liturgjie, teologjie, patrimoni musicâl, iconografic, particolaritâts te struturazion de vite religjose, cultuâl e culturâl.

E je l'anime autentiche, l'aspiet plui biel e vitâl, l'ereditât plui splendide di Aquilee". Un'ocasion par rifletî sul cjadalan e sarà la Fieste grande de Glesie furlane, ch'è cole ai 12 di Lui.

Gastronomia

Al ristorante Alla pace, a Sauris di Sotto, la tradizione continua

Piatti con erbe spontanee per una cucina leggera

di Bruno Peloi

Perché fare una gita a Sauris? Per tanti motivi! Per turismo, per esempio: anche di una sola giornata. Nella bella stagione si possono seguire speciali itinerari, visitando attrezzate malghe o facendo amene passeggiate. Gli appassionati di pesca possono noleggiare la barchetta (rigorosamente senza motore) e gettare l'amo nel lago. Oppure concedersi qualche pagaiata con la canoa. Gli amanti degli sport ippici hanno a disposi-

per la birra prodotta in loco da un gruppo di giovani e per il celeberrimo prosciuttificio Wolf. I motivi sono davvero tanti. Ma ce n'è ancora uno: il buon mangiare e il buon bere, che come sempre caratterizzano la nostra ricerca dell'enogastronomia di qualità. Questo mese di luglio conosciamo dunque il ristorante Alla pace, situato in via Roma, a Sauris di Sotto.

Per i friulani di pianura intenzionati a raggiungere il locale, il tra-

menti rispetto alle antiche ricette e con un occhio rivolto alla leggerezza dei cibi serviti. Per questo, le erbe spontanee sono una costante, non soltanto in primavera-estate, quando sono fresche, ma anche in autunno-inverno, grazie a una attenta opera di conservazione. Ci sono anche alcuni piatti "poveri", di origine germanica, serviti ancor oggi come si faceva una volta. Per esempio, una prima colazione sostanziosa, chiamata schete-dunkatle, a base di latte, ricotta affumicata e morchia di burro; oppure la dunkatle, intingolo di ricotta e salsiccia cotta.

"La preparazione dei nostri piatti - spiega Andrea Schneider - risente dello scorrere delle stagioni. Comunque, qualsiasi portata, a richiesta, la serviamo tutto l'anno. Entrando più nel dettaglio, in estate vanno forte gli gnocchi con erbe e verdure (molto richiesti quelli con le ortiche verdi). Oppure gli arrostiti di carne con i primi funghi (delizioso il tortino di formaggio su polenta con galletti). Quassù - dice ancora lo chef Andrea - autunno e inverno sono un tutt'uno. Già da ottobre entrano in ballo i crauti con cotechino e gli gnocchi allungati di pane (con impasto di speck) e kümmel. Tra le carni, grande successo ha il guancialetto di vitello brasato, con battuta di erbe aromatiche. Per quanto riguarda la cacciagione, siamo specializzati nella cottura di capriolo e



zione il maneggio. Chi non può fare a meno della moderna mountain bike non ha che l'imbarazzo della scelta per scovare il percorso più adatto ai propri muscoli. I cercatori di funghi e della piccola frutta di montagna qui vanno a nozze, con la pubblica amministrazione ben disposta a rilasciare in giornata gli indispensabili permessi di raccolta. Al di fuori degli interessi suscitati da Madre Natura, il paese è famoso anche per la tessitura artigianale,

gitto è abbastanza lungo. Ma vale la pena percorrerlo. Arrivati a Tolmezzo, si prende la direzione Villa Santina; da qui si prosegue per Ampezzo e, appunto, Sauris, la cui prima frazione è Sauris di Sotto: la nostra metà è all'inizio del paesino, sulla destra. Qui c'è il regno di Vinicio Schneider, della consorte Franca e dei figli Andrea ed Elena.

Il ristorante Alla pace propone la tipica cucina friulana, carnica in particolare, con aggiusta-

der -, con le foglie si preparano deliziose frittate". Alla pace c'è un'interessante carta dei vini: circa 5.000 bottiglie, con 150 etichette comprendenti i migliori prodotti regionali e nazionali. Presenti pure cileni, californiani e spagnoli.

In cucina lavorano Andrea, la sorella Elena, pasticciera (che dà una mano anche in sala), la signora Iole e due aiuti. Ai tavoli, trionfa la cortesia di mamma Franca, della signora Mirella e di eventuali aiutanti stagionali. Papà Vinicio, oltre a essere il supervisore e a occuparsi del meublè, cura personalmente la raccolta di erbe, funghi e prodotti del sottobosco. Veramente centrato il rapporto qualità-prezzo. Alla pace, si può mangiare bene con 50 mila lire, più bevande.

der -, con le foglie si preparano deliziose frittate". Alla pace c'è un'interessante carta dei vini: circa 5.000 bottiglie, con 150 etichette comprendenti i migliori prodotti regionali e nazionali. Presenti pure cileni, californiani e spagnoli.

In cucina lavorano Andrea, la sorella Elena, pasticciera (che dà una mano anche in sala), la signora Iole e due aiuti. Ai tavoli, trionfa la cortesia di mamma Franca, della signora Mirella e di eventuali aiutanti stagionali. Papà Vinicio, oltre a essere il supervisore e a occuparsi del meublè, cura personalmente la raccolta di erbe, funghi e prodotti del sottobosco. Veramente centrato il rapporto qualità-prezzo. Alla pace, si può mangiare bene con 50 mila lire, più bevande.

Le ricette

Andrea Schneider, chef del ristorante Alla Pace di Sauris, propone ai lettori di Udine Economica le ricette di un antipasto e di un primo, molto semplici da preparare. Antipasto denominato Mues. Fare una polentina morbida al latte con un terzo di farina di grano saraceno. A bagnomaria, sciogliere in parti uguali: ricotta fresca, formaggio Montasio e formaggio salato. Sciogliere del burro e inserirvi della farina di mais, fino a farlo prendere un bel colore nocciola. Abbinare poi un cucchiaino di polenta morbida, uno di formaggi, uno di burro nocciola e infine dello speck tagliato a julienne e passato in padella. A piacere si può grattugiare sopra della ricotta affumicata. Da abbinare con Pinot grigio di media intensità, delicato e fragrante, come quello de La Viarte della famiglia Ceschin. Come primo, Gnocchetti al kümmel. Cuocere in acqua 1 kg di patate con una presina di kümmel, schiacciare con l'apposito strumento, salare e aggiungere 3 cucchiaini d'olio d'oliva e altrettanti di kümmel macinato fine. Inserire 250 gr di farina 00. Impastare il tutto, formando una massa compatta. Preparare degli gnocchetti e passarli a uno a uno con la forchetta. Nel contempo, tritare della salsiccia. Preparare un soffritto con olio, porro e dadolata di carote, zucchine e sedano: aggiungere la salsiccia tritata e cuocere in tutto per alcuni minuti. Cuocere gli gnocchi e saltarli in padella. Da servire con Ribolla gialla, gusto citrino e debolmente aromatica, come quella prodotta da Tullio Zamò.

La clientela si fidelizza e la prenotazione diventa tassativa

Siamo nel 1804. Finita la Rivoluzione francese, è nel pieno fulgore il dominio di Napoleone Bonaparte. In quell'anno, l'imperatore transalpino è anche re di una parte dello Stivale, peraltro ancora frazionato in altri Granducati e Regni. L'Italia, Stato libero e indipendente, nascerà quasi sessant'anni più tardi. Nel 1804, dunque, a Sauris nasce quello che oggi è il ristorante Alla Pace. Ci sono i documenti a testimoniarlo. Certo, a quel tempo il moderno concetto di ristorazione è ancora di là da venire. Tutto incomincia

con la classica stazione postale, attrezzata per il cambio cavalli. Poi si costruisce una locanda e la si dota di alcune stanze per dormire. In qualche modo, tuttavia, gli Schneider, attuali gestori, sono i discendenti di quegli antesignani "albergatori".

La storia si fa più nitida a partire dagli Anni Trenta del secolo scorso, quando è nonna Teresita a prendersi personalmente cura della cucina del locale. Le subentra poi il figlio Vinicio, vera istituzione del buon mangiare in questa parte decentrata del Friuli. Adesso, Vinicio fa il supervisore di

tutto l'ambiente, curando personalmente l'accoglienza degli ospiti che scelgono di soggiornare - ma anche per periodi più lunghi - nel meublè: 8 stanze confortevoli, nuove, dove possono alloggiare sino a 20 persone.

A continuare la tradizione culinaria di casa Schneider è oggi Andrea, figlio di Vinicio. Andrea proviene dalla grande scuola del Roma di Tolmezzo, con maestro Gianni Cosetti; l'arte imparata in Carnia l'affina poi in Toscana e successivamente frequenta corsi di specializzazione in diverse

regioni d'Italia. Studi e aggiornamenti continui su piatti e pietanze lo convincono a conoscere bene anche i vini, per suggerire alla clientela i giusti abbinamenti. E Andrea diventa dunque sommelier professionista.

Il ristorante Alla Pace è locale raffinato. Qui la privacy dei commensali è rispettata, anche per la disposizione dei tavoli: 4-5 in ognuna delle tre salette (una delle quali con caminetto e una con la stube, la classica stufa in maiolica). Vi trovano posto fino a 45 persone. Soltanto in estate, un'altra ventina di commensali può es-

sere accolta nel terrazzo all'aperto. La costanza della qualità nelle proposte di cucina crea col tempo una clientela fidelizzata, generazione dopo generazione. Gli ospiti per la gran parte sono turisti. Predominano gli italiani - buone le percentuali di veneti ed emiliani - e i tedeschi. Il locale chiude per turno di riposo il mercoledì. La richiesta di posti a tavola è sempre notevole. Per questo, se durante tutto l'anno la prenotazione (telefono 0433 - 86010, fax 0433 - 86220) è gradita, durante l'estate diventa addirittura tassativa.

Attualità

Mangiar bene nelle nostre osterie e trattorie - Sosta alla Tana del lupo, a Pavia di Udine

Spiedone alle cinque carni cotto con griglia di pietra lavica

di Bruno Peloi



Marco e Filippo sono amici da trent'anni. A lungo tengono un sogno nel cassetto: diventare ristoratori. Finché l'idea prende corpo e si materializza il primo maggio 2001, quando viene tagliato il nastro inaugurale. Nasce così La tana del lupo, locale di tipo agreste, situato a

Pavia di Udine, in via IV novembre, al civico numero 3. Chi arriva da Udine, sul curvone prima di entrare in paese, deve svoltare a sinistra, dietro Villa Lovaria: pochi metri ed è arrivato. Qui incontriamo i due soci, protagonisti di questa nuova iniziativa enogastronomica: Marco Cozzi, che

per oltre un ventennio è stato gestore della pasticceria Torinese, e Filippo Diffidenti, già titolare della paninoteca Coccodrillo, entrambe attività esercitate nel capoluogo friulano.

La tana del lupo è un ristorante ricavato in fabbricati rurali della proprietà Lovaria. Non c'è un menù fisso perché, come raccontano Cozzi e Diffidenti, "le proposte di cucina sono inventate giorno per giorno. Le determinano il macellaio di fiducia (Cornelio, di Grions del Torre) e il verduraio. In tavola finiscono quindi soltanto prodotti freschissimi".

Ingredienti a parte, sono comunque sempre disponibili gli antipasti e almeno quattro primi (pastasciutta con le verdure di stagione: in questo periodo, peperoni, pomodori, melanzane e ci sono già i primi funghi; oppure le zuppe e le minestre, con orzo e fagioli a farla da padroni; naturalmente, il riso non manca mai). Per quanto riguarda i secondi, la specializzazione della casa sono le carni - in particolare gli spiedoni - cotte su una griglia costruita appositamente per La tana del lupo. Le "braci" sono di pietra la-

vica, arroventata da fiamma a gas. La struttura è nel cortile, ma è separata dal corpo centrale del locale. Il cuoco - Paolo Bonanno - riceve le ordinazioni via radio e sempre via radio avverte il personale di sala quando il piatto è pronto. Gli spiedoni sono composti da almeno cinque tipi di carni diverse: manzo, maiale, pollo, salsiccia, faraona, coniglio..., per un peso di circa mezzo chilogrammo. Il tempo di cottura richiede una ventina di minuti. Tutto coincide alla perfezione: mentre il cliente gusta antipasti e primi, la carne cuoce e arriva quindi in tavola senza costringere ad attese snerpanti. Ogni grigliata può contenere fino a 60 spiedoni.

I dolci - sono fatti in casa, e non poteva essere diversamente, data la grande esperienza nel campo di Marco Cozzi.

La cantina propone due bianchi nostrani: Tocai e Sauvignon, oltre a un Prosecco non friulano; due anche i rossi: Cabernet franc e Merlot. Il vino viene spillato ogni giorno dalle botti in vetroresina della cantina Terre di Lovaria e quindi servito alla spina. Così come alla spina viene proposta anche la

birra, rigorosamente Moretti Baffo d'oro. Marco Cozzi coordina tutto il lavoro di cucina, Filippo Diffidenti si cura invece del servizio ai tavoli.

La tana del lupo può ospitare comodamente fino a 200 commensali: 100 all'aperto, altrettanti nelle sale interne. Nel cortile, alcuni posti sono ricavati da vecchie botti di legno che fanno da ripiano per chi voglia appoggiarvi le vivande. Non manca uno spazio giochi per i bambini, che così possono essere controllati a vista dai genitori seduti a tavola. Un pasto completo - composto da antipasto, primo, spiedone e dolce - costa all'incirca 30 mila lire, bevande comprese!

Dati i prezzi contenuti, il tam-tam tra gli amanti della cucina semplice e genuina ha diffuso rapidamente la notizia. Non di rado, quindi, il locale registra il tutto esaurito anche nei giorni infrasettimanali, al punto che



non mancano i cortesi rifiuti alle richieste di prenotazione. La tana del lupo resta chiusa per turno di riposo il lunedì e il martedì. Gli altri giorni rimane aperta dalle 11 alle 15 e dalle 18 alle 24; domenica orario continuato. I mercoledì sera sono allietati dalla musica dal vivo eseguita da un duo molto apprezzato (si tratta di due componenti del complesso Alta tensione). Per essere sicuri di trovare un posto libero in tavola, sempre meglio telefonare al numero 0432.655282.

L'angolo dell'editoria friulana

Il parco della vite e del vino dei Colli orientali del Friuli

di Silvano Bertossi

I vini dei Colli orientali del Friuli. La viticoltura, da queste parti, è approdata al seguito di Giulio Cesare quando, nel 53 a.C., fondò Cividale, la Forum Iulii di allora. La zona dei "Colli orientali del Friuli" comprende la fascia collinare orientale della provincia di Udine, a ridosso del confine con la repubblica di Slovenia. In questa fascia sono compresi i territori dei comuni di Nimis, Attimis, Faedis, Povoletto, Torreano, Tarcento, ma anche di San Pietro al Natisone, Prepotto, Premariacco, Buttrio, Manzano, San Giovanni e Corno di Rosazzo. Una fascia di più di 2.000 ettari di vigneti specializzati, iscritti all'Albo della Camera di commercio, che può raggiungere una produzione globale di 125 mila ettolitri di vino.

Nel Parco della vite e del vino, così si chiama questa zona, accanto alle varietà au-

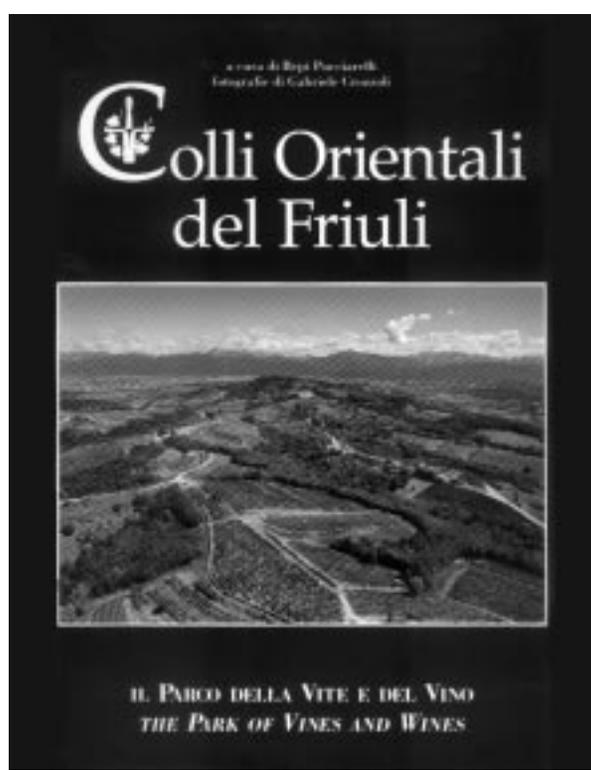
toctone come Tocai friulano, Verduzzo friulano, Ribolla gialla, Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, Refosco dal peduncolo rosso e Picolit, trovano ospitalità uve provenienti dalle più diverse zone viticole europee, quasi a sottolineare la vocazione cosmopolita del territorio. Forse si chiama "Parco" perché i 2.300 ettari di vigneto sono tenuti come un giardino dove operano oltre un centinaio di aziende vitivinicole, la produzione delle quali è esportata almeno per il 30%. A cura di Bepi Pucciarelli, che ha firmato il coordinamento editoriale con Marco Malison, e con le bellissime fotografie di Gabriele Crozzoli, è nato un libro dal titolo "Colli orientali del Friuli. Il Parco della vite e del vino" per conto del Consorzio tutela vini Doc Colli orientali del Friuli. E' una pubblicazione che vuol testimoniare i trent'anni del Consorzio raccontando la vita

enologica di un territorio vocato alla coltivazione della vite. Ivana Adami, presidente del Consorzio dal 1999, puntualizza nella presentazione che in una regione di così modesta estensione come la nostra convivono ben otto diverse Denominazioni di origine controllata.

La storia del Consorzio è descritta nei minimi particolari da Piero Fortuna, mentre lo scrittore Tito Maniaco definisce questa terra un cerchio magico. "Vi sono dei luoghi - dice Maniaco - nei quali il senso della storicità delle vicende umane è così intenso che pare sprigionino una sorta di aura come fossero compresi all'interno di un cerchio magico. Basta che un viandante curioso, né un turista tutto obiettivo, né un autista tutto contachilometri, prenda la vecchia strada romana che da Nimis, attraverso Attimis e Faedis, raggiunge Cividale e da lì

prosegue per Manzano e Rosazzo e dall'altro lato punta su Cormons, perché tutto gli sia chiaro".

L'ambiente è descritto da un'altra firma, quella di Fulco Pratesi, mentre l'itinerario artistico è prerogativa di Giuseppe Bergamini. C'è poi il contributo del grande esperto Luigi Veronelli che parla di contesse, vignaioli e monsignori. L'introduzione al volume è di Fred Plotkin, prestigiosa firma del New York Time, che ha conosciuto il Friuli, nel 1976, per quel disastroso terremoto che l'ha colpito. "Qui - scrive Plotkin - ogni bottiglia è un ambasciatore, un'espressione in forma liquida di una storia, una tradizione, una terra e un popolo. Con un solo sorso c'è già attrazione. Con un secondo diventa infatuazione. Con un terzo sorso è amore". In poche parole è... pennellato il grande vino dei Colli orientali.



Industria

La ricerca è indispensabile per vincere la competizione con i concorrenti

L'Università all'Assindustria: "Vogliamo lavorare con le imprese"

"Abbiamo voluto promuovere l'incontro assieme all'Università perché crediamo che la ricerca e l'innovazione debbano passare attraverso progetti di collaborazione. Del resto, il programma di riforma nazionale della ricerca favorisce le aggregazioni. L'obiettivo è di far crescere il sistema, favorire il dialogo fra i vari protagonisti, un ingrediente che manca alla ricerca italiana". Nelle parole di Adriano Luci, presidente del Comitato per la Piccola industria dell'Assindustria friulana, le motivazioni che hanno indotto il suo Comitato a organizzare in collaborazione con l'Università del Friuli un articolato convegno su un fattore quanto mai fondamentale per la competitività dell'economia locale: lo sviluppo della ricerca, che in alcuni settori è condizione indispensabile per poter continuare a operare.

Con questa iniziativa, ha sottolineato Luci, gli industriali friulani intendono far proprio l'invito del Magnifico rettore dell'Università Furio Honsell a sviluppare gli investimenti in ricerca e innovazione secondo una concezione che

identifichi il ruolo dell'Università non soltanto nella ricerca teorica, ma soprattutto nel trasferimento dell'innovazione.

Nell'intervento di Luci, però, non è mancato anche un accenno polemico: "E' chiaro che per fare ricerca - ha detto - occorrono investimenti continui e i risultati in termini di reddito non sono così immediati. Le piccole imprese hanno ancora più difficoltà a innovare perché non sono strutturate per destinare quote di risorse in un campo in cui gli effetti si produrranno solo a lungo termine. Tutti sono pronti a riconoscere la centralità delle Pmi, ma quando si passa ai fatti non è così".

Come anticipato, il Magnifico rettore Honsell ha ricordato l'impegno dell'ateneo friulano a rafforzare il proprio ruolo di istituzione volto a favorire la diffusione dell'innovazione e della conoscenza nel sistema economico. "Come Università - ha sottolineato Honsell -, accanto alla didattica e alla ricerca, ci troviamo ad affrontare un nuovo compito istituzionale: quello del trasferimento dell'innovazione alle imprese, destinato a diventare a breve termine il

motore della società. Proprio una istituzione quale la nostra vuole diventare una delle principali protagoniste nell'accompagnare questi processi di innovazione all'interno delle aziende. Abbiamo le idee e le intelligenze per farlo. Di certo, dobbiamo incentivare tutte quelle iniziative finalizzate a ridurre le distanze che ancora separano il mondo universitario da quello produttivo".

Il convegno è poi proseguito con le relazioni tecniche. Il dottor Stefano De Stalis, responsabile dell'area Economia d'impresa dell'Assindustria friulana, ha tracciato un quadro degli strumenti regionali e nazionali a sostegno della ricerca, soffermandosi in particolare sul Fit, Fondo innovazione tecnologica, che prevede una procedura di presentazione delle domande a sportello, aperto tutto l'anno, con una dotazione di risorse di 1.500 miliardi. Il Fit, ha spiegato De Stalis, opererà soprattutto in favore di programmi che presentano una prevalenza di attività di sviluppo precompetitivo e l'aiuto è stabilito in un finanziamento a tasso agevolato dell'1,3% e in un contributo in conto capitale



Il magnifico rettore Honsell con il vicepresidente Luci

variabile a seconda della tipologia di progetto.

Quindi, l'ingegner Alberto Felice De Toni, del dipartimento di ingegneria elettronica gestionale e meccanica dell'ateneo, ha puntato la sua attenzione sulle necessità e l'opportunità del trasferimento tecnologico dall'Università all'impresa. "In passato - ha rimarcato De Toni -, lo sviluppo economico dipendeva dai fattori produttivi del capitale e del lavoro. Oggi la gestione della conoscenza è alla base dei processi e conta in percentuale (55%) più del capitale (23%) e del lavoro

(22%) messi assieme". Di strada da fare assieme ce n'è tanta. Il Friuli-Venezia Giulia, pur offrendo strutture pubbliche e private in abbondanza nel campo della ricerca e dell'innovazione, ha un rapporto tra investimenti in ricerca e Pil fermo alla media italiana, cioè all'1,1%. Inoltre, soltanto lo 0,1% delle imprese regionali ha dichiarato di avere rapporti con l'Università, il 3,3% con gli Istituti di ricerca.

La parte conclusiva del convegno è stata poi rivolta all'illustrazione di progetti innovativi di ricerca universitari, progetti che

possono risolvere il problema dell'impatto ambientale e favorire la prevenzione dell'inquinamento. Sono intervenuti gli ingegneri Alfredo Soldati (Università di Udine), che ha esposto vantaggi delle tecnologie innovative per quanto riguarda le emissioni in atmosfera; Gioacchino Nardin, (Università di Udine) che ha portato un esempio applicativo di termoutilizzo dei rifiuti solidi urbani; Leonardo Tognotti (Università di Pisa), che si è soffermato sugli sviluppi più recenti in materia di trattamento degli effluenti liquidi.

Il presidente Emilio Terpin ospite del consiglio direttivo dell'Assindustria

"Consolidare le modalità operative del Frie"



Il presidente Terpin con l'ing. Valduga

Il Frie è, al pari della Sabatini, lo strumento più longevo di promozione dell'investimento della piccola e media industria operante a livello regionale. La sua formula, imperniata sulla rotatività che ne permette l'alimentazione attraverso il rientro dei finanziamenti in ammortamento concesso a tasso agevolato, ha mantenuto nel tempo la attrattività dello strumento agevolativo che, anzi, si è rafforzata. Attualmente può contare su un totale di 1.740 miliardi

di lire di massa amministrata, il 54% alimentato da fondi regionali, il 46% da fondi statali. Nel 2000, anno in cui è stato costretto all'inoperatività per il primo semestre a causa di un contenzioso con il Ministero del Tesoro, il Frie ha concesso 156 finanziamenti per un ammontare complessivo di 316 miliardi di lire. L'importanza basilare per l'industria friulana di questo strumento è evidenziata dal fatto che gli interventi nella provincia di Udine si sono attestati mediamente negli

ultimi anni attorno al 38% del totale.

Da queste premesse è partito venerdì 6 luglio a Palazzo Torriani l'incontro del presidente del Frie, avvocato Emilio Terpin, con il consiglio direttivo allargato dell'Assindustria friulana guidato dal presidente Adalberto Valduga, il quale ha sottolineato il ruolo centrale ed essenziale del Frie tra gli strumenti di finanziamento agevolato degli investimenti, in particolare delle Pmi. "Le imprese - ha detto - hanno bisogno in regione di un interlocutore affidabile come il Frie con cui sia possibile confrontarsi anche per analizzare i progetti industriali".

Valduga, che ha parlato anche della necessità di armonizzare tra loro i bracci operativi finanziari e creditizi della Regione, definendo meglio ruoli e competenze, si è soffermato sul rischio, oramai scongiurato, corso nel 2000 di perdere lo strumento del Frie. "L'anno scorso - ha ricordato -

l'Assindustria si era battuta a sua salvaguardia. Oggi, però, altre sono le nostre preoccupazioni: tra queste l'esigenza di rendere omogenea la normativa che disciplina l'operatività del Frie con quelle ordinariamente applicate per gli altri strumenti di politica industriale a livello regionale, con riferimento in particolare alla identificazione della nozione di piccola e media impresa. Per il presidente dell'Assindustria poi andrebbe opportunamente rivista anche la disciplina delle garanzie, ancora troppo legata a una visione meramente patrimonialistica degli affidamenti. In tal senso, Valduga ha anche auspicato che la prossima regionalizzazione del Frie costituisca l'occasione per valorizzarne le finalità istitutive anche attraverso il conseguimento di una maggiore flessibilità delle condizioni operative. Dal canto suo, il presidente del Frie Terpin, accompagnato dal segretario, ragionier Grassi, non

ha nascosto le difficoltà che il Fondo di rotazione ancora incontra per poter operare liberamente sul mercato, stante il mancato riconoscimento da parte della Commissione Europea.

Convenendo con Valduga sull'importanza di rendere funzionanti e coerenti tra loro gli strumenti creditizi, Terpin ha poi riconosciuto che il problema delle garanzie è al giorno d'oggi pesante per l'industria: "Sono favorevole - ha rimarcato - a una riduzione compatibile e logica della loro portata in percentuale".

Il presidente del Frie ha poi anche tranquillizzato gli imprenditori sull'applicazione della normativa di riferimento: "Il nostro criterio operativo - ha detto - vuole essere tutto fuorché penalizzante per le imprese. Un conto sono le norme regionali, nazionali e comunitarie che siamo tenuti a rispettare, un altro sono quelle previste dal nostro regolamento interno che possono indubbiamente essere passibili di modifiche, accogliendo le proposte e i suggerimenti anche delle organizzazioni industriali".



Commercio

Eletto per acclamazione il presidente dell'Ascom udinese

Claudio Ferri al vertice della Confcommercio regionale



Claudio Ferri

Sarà Claudio Ferri, presidente dell'Associazione del Commercio del Turismo e dei Servizi della provincia di Udine, a guidare la Confcommercio regionale per i prossimi tre anni.

La scelta di Ferri, giunta per acclamazione, è stata ufficializzata durante una riunione dell'11 giugno del Comitato di presidenza dell'Unione regionale tenutasi nella sede dell'Ascom di Udine.

Non si tratta certo di una novità per Ferri, che si appresta a guidare per la seconda volta l'organizzazione di categoria del Terziario maggiormente rappresentativa in re-

gione con quasi 18.000 aziende iscritte.

La ricetta del nuovo presidente prevede una serie di priorità. In primis, quella di assicurare continuità al lavoro svolto dal presidente goriziano uscente Enzo Pomelli, e, in particolare, contribuire al rafforzamento di questo importante organismo unitario che rappresenta e tutela le imprese commerciali, turistiche e del settore dei servizi nei rapporti con la Regione, con gli Enti e organismi pubblici e privati del territorio regionale e con le forze politiche, sociali, economiche e sindacali operanti allo stesso

livello. Tra gli obiettivi della nuova presidenza c'è sicuramente l'intenzione di ottenere in tempi brevi l'emanazione dei regolamenti riguardanti la media e grande distribuzione previsti dalla nuova legge sul commercio 8/99 - anche in considerazione della recente ricerca commissionata dall'Unione regionale all'Inu -, ma altresì contribuire all'approvazione della nuova legge sul turismo e alla riforma del credito regionale. Ferri, dopo aver ringraziato i colleghi per la fiducia accordatagli, ha voluto ricordare il grande impegno profuso dal suo predecessore, evidenziando la ne-

cessità di continuare a operare collegialmente al fine di concorrere alla definizione di una politica organica per il Commercio, il turismo e i servizi.

Sotto il segno della continuità anche la segreteria regionale, che seguirà a essere coordinata dal dottor Franco Milan.

Al termine della riunione, Ferri ha voluto ringraziare nuovamente i colleghi, sottolineando come solamente avvalendosi della collaborazione di tutte le componenti dell'Unione potrà portare a compimento il suo programma.

R. E.

Le aziende informano Le aziende informano

Snaidero ha presentato il Sistema ES

Nello splendido scenario del castello di Tolcinasco, in provincia di Milano, Snaidero ha presentato alla stampa e agli operatori del setto-

condo le nuove tendenze e necessità. Oltre alla forma, un'altra innovativa caratteristica è l'autoportanza: l'intera cucina, cioè, è sostenuta da una speciale struttura portante.

Edi Snaidero, amministratore delegato del Gruppo, e i designer



re il suo ultimo, inedito, modello: Sistema ES. Il termine Sistema rimanda alla modularità del modello, mentre ES richiama la forma sinuosa della lettera Esse. I designer Lucci e Orlandini hanno introdotto alcuni elementi assolutamente innovativi, realizzando un modello che risponde alle nuove esigenze del consumatore, perché concepito come un vero e proprio "sistema modulare". Nasce così una cucina inedita, caratterizzata da un'essenzialità non minimalista, ma intesa come eliminazione del superfluo, che permette di personalizzare gli spazi se-

Lucci e Orlandini, hanno voluto essere presenti alla presentazione di Sistema ES, che viene così a rappresentare il nuovo made in Friuli: proprio per questo la manifestazione è stata realizzata anche con la collaborazione della Camera di commercio di Udine, che ha messo a disposizione lo staff del suo Ufficio promozione, nonché del Consorzio del Prosciutto di San Daniele e del Consorzio tutela vini Colli orientali del Friuli. L'evento, che ha avuto un largo consenso di pubblico, è stato ripetuto anche nella suggestiva cornice medievale di Gubbio e nella splendida baia di Vietri.

All'esame degli Architetti la nuova Commissione edilizia

"Il Comune di Udine ritiene utile, anzi indispensabile, la Commissione igienico-edilizia e quindi non intende certamente eliminarla. Riorganizzarla sì, sfrondandola di alcuni burocratismi e rendendola più consona a valutare la qualità delle realizzazioni". E' l'opinione dell'assessore alla pianificazione territoriale Giorgio Cavallo che, nel corso del suo intervento al convegno organizzato dalla Federazione regionale degli architetti sul tema "Il nuovo regolamento edilizio: competenze e composizione delle commissioni edilizie tra norme e qualità architettonica", ha illustrato il percorso individuato dall'amministrazione udinese per riorganizzare in chiave più moderna e attuale gli strumenti di controllo di cui dispone. Una posizione, quella dell'assessore Cavallo, condivisa dagli architetti, che hanno sempre messo, fra gli obiettivi prioritari da perseguire, proprio la tutela e la garanzia della qualità, concetto ripreso e approfondito durante il convegno che si è svol-

to a Udine, a Palazzo Camavitto, dall'architetto Pierluigi Missio, componente del Consiglio nazionale. Soddisfatti dell'incontro-confronto gli architetti e i numerosi professionisti del settore che affollavano la sala di Palazzo Camavitto e soddisfatti pure i rappresentanti dell'Ordine udinese che hanno contribuito, partecipando agli incontri con il Comune, ad approfondire le competenze della Commissione. Portavoce del gruppo di lavoro appositamente costituito, l'architetto Simonetta Daffara. Nel suo intervento, la Daffara ha ripercorso le tappe dell'iter legislativo che ha avviato il cambiamento e ha ribadito l'importanza delle indicazioni fornite dai componenti della commissione per il funzionario comunale incaricato dell'istruttoria della pratica. Numerosi gli interventi che hanno caratterizzato i lavori del convegno, al quale hanno partecipato anche l'architetto Vittorio Tallandini, direttore regionale della Pianificazione territoriale, e, in rappresentanza dell'Anci, l'architetto Dario Baresi. Le conclusioni sono state tratte da Giorgio Cacciaguerra, presidente dell'Ordine della provincia di Udine e neo-eletto segretario della Federazione regionale.

Tre studiosi dell'Ateneo friulano

Udine3d.uniud.it una vera passeggiata virtuale in città

Udine3d.uniud.it è un nuovo sito Web, disponibile da oggi, che permette a tutti gli utenti Internet di fare una passeggiata in Realtà Virtuale attraverso il centro storico di Udine. Gli studiosi che, per diversi mesi, si sono occupati di mettere a punto il sito, sono il prof. Luca Chittaro, docente di Interazione Uomo-Macchina alla Facoltà di Scienze dell'Università di Udine, Tiziano De Gottardo, impegnato per la sua tesi in ricerche sulla realtà virtuale ed il dott. Roberto Ranon, che ha appena conseguito il dottorato di ricerca in informatica all'Università di Udine.

Il sito del centro storico di Udine si può paragonare soltanto ad esperienze di rilievo internazionale come quelle realizzate dalle città di Parigi, Helsinki o Tokio. Rispetto a questi, <http://udine3d.uniud.it> fornisce una qualità della realtà virtuale di livello superiore, grazie ad un'estrema cura verso gli aspetti di percezione visiva ed una ricerca sul realismo della ricostruzione tridimensionale. Oltre a costituire un esempio delle tecnologie In-

ternet più futuristiche, il sito di Udine offre una dimensione aggiuntiva. Grazie alle informazioni storiche tratte dai testi del dott. Maurizio Buora dei Civici Musei del capoluogo friulano, infatti, il sito si configura anche come una seria e scientificamente strutturata finestra sul passato della città. Il prof. Chittaro assicura che si tratta solo di una prima versione del sito. In futuro si potrà espandere la porzione di città modellata, inserire degli assistenti, ossia delle vere e proprie guide animate che, accompagnando il visitatore, insegneranno all'utente a raggiungere qualsiasi punto della città. Inoltre, si potrà aggiungere suono surround (come quello che si sperimenta nelle migliori sale cinematografiche) e, ancora, sarà possibile, per i visitatori del sito, incontrarsi nel mondo tridimensionale, vedersi l'uno con l'altro e "chattare", comunicando in 3D. Realizzare tutto questo dipenderà solo dalla disponibilità di risorse umane che vorranno impegnarsi ad affrontare la scrittura dell'imponente quantità di software necessaria.

Agricoltura

Convegno della Coldiretti alla Cciaa - Zerbi: "Mai come oggi prodotti così sicuri"

Etichettatura e tracciabilità a garanzia dei consumatori

"Etichettatura, tracciabilità, stagionalità e tipicità sono le armi migliori per combattere il rischio di trovarsi nei piatti prodotti geneticamente modificati, rischio che aumenta con lo sviluppo dei processi di globalizzazione che portano con sé inevitabilmente una riduzione dei controlli sui prodotti alle frontiere". Lo ha evidenziato il segretario generale nazionale della Coldiretti Franco Pasquali intervenendo al convegno "oltre gli Ogm, come orientare il consumatore verso scelte consapevoli" organizzato dalla stessa Coldiretti nella sala convegni della Cciaa a Udine con la collaborazione di Coop Nordest e della stessa Camera di commercio e che ha visto la presenza di un folto pubblico. Pasquali ha ricordato i primati dell'Italia in agricoltura: primi in Europa sia nelle colture tradizionali sia in quelle tipiche

e biologiche, ma primi anche a proporre, già due anni fa con Coldiretti, un progetto di rigenerazione dell'agricoltura che faccia del rispetto dell'ambiente e della salute, della tipicità e delle produzioni locali la regola numero uno. "Soltanto legalizzando le nostre produzioni al territorio e a un ambiente incontaminato riusciamo a dare loro quella riconoscibilità che il consumatore pretende e quel valore aggiunto indispensabile per incrementare i redditi delle nostre aziende, sempre più roscchiati dalla concorrenza mondiale". I lavori, coordinati dal direttore del Crad della Camera di commercio Pietro Anichini, che ha ricordato il lavoro di analisi del laboratorio da lui diretto, sono cominciati con i saluti del presidente della Cciaa Enrico Bertossi che ha definito il Friuli "una miniera ricchissima di prodotti tipici, che non va solo tutelata ma sviluppata per

ché rappresenta la vera e unica ricchezza del nostro territorio, un enorme richiamo per il turismo enogastronomico, culturale e ambientalista" e sono proseguiti con le introduzioni di Roberto Sgavetta, vicepresidente della Coop Nordest, che ha ricordato la fortissima attenzione di Coop sulle produzioni igienicamente sicure, locali e di qualità, e di Roberto Rigonat, presidente provinciale di Coldiretti che ha ricordato, fra l'altro, l'impegno del più importante sindacato agricolo nell'educazione all'alimentazione nella scuola con Campagna amica, e le iniziative di Campagna amica a Udine (20.000 presenze lo scorso anno) e con Agritour. Rassicurante l'intervento del professor Giuseppe Zerbi, direttore del dipartimento di produzione vegetale dell'Università del Friuli: "Mai come oggi le produzioni alimentari sono state sicure, ma mai

come oggi è alta la sensibilità dei consumatori sulla igiene dei prodotti alimentari, anche per campagne di stampa che spesso sfiorano il terrorismo informativo. Non c'è nulla in natura a rischio zero" - ha aggiunto Zerbi -, c'è solo la consapevolezza del rischio. Anche le colture più naturali possono contenere elementi di tossicità. La strada da percorrere è quindi quella della tipicità, della qualità, della rintracciabilità e della stagionalità: le pesche d'inverno sono di sicura importazione, ma conosciamo dove e come sono state prodotte e a quali controlli sono state sottoposte?".

Giuliano Da Col, responsabile acquisti ortofrutta Coop Italia, ha svolto una dettagliatissima relazione sui rigidi criteri adottati da Coop per selezionare i produttori e il prodotto (oltre 2 milioni di analisi l'anno), mentre Vinicio Collavino del Wwf si è congratolato



con la Coldiretti "per la svolta ambientalista". Congratulazioni a Coldiretti anche da Federconsumatori: Rita Bertossi ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa di Campagna amica. Sono intervenuti anche Michelangelo Castellarin, Lucio Pieri, Franco Rosa e Fabiano Micelli. Fra i presenti, il presidente regionale di Coldiretti Claudio Filipuzzi, il presidente Coldiretti di Gorizia Massimo Baldo, il vi-

cepresidente di Udine Daniele Marangone, il presidente di Arolaca Pierina Alessio, il direttore regionale di Coldiretti Oliviero Della Picca, i direttori provinciali Mauro Donda e Paolo Bertoli, Loreta Nascivera per la Donne Coldiretti, il consigliere del comune di Udine Gottardo, il consigliere regionale Gastaldo, il presidente del Consorzio Ledra Tagliamento Dante Dentese.

Bse, un inutile sacrificio - In Fvg già abbattute 1.600 bestie

Un migliaio di persone alla fiaccolata di Coldiretti



Un migliaio di persone e molti consiglieri regionali hanno partecipato la sera del 15 giugno a Udine alla fiaccolata regionale della Coldiretti per esprimere solidarietà alla famiglia Bolzon contro l'abbattimento indiscriminato delle mucche. La fiaccolata, organizzata in collaborazione con l'Ara e l'Arolaca con l'adesione di Federconsumatori, ha preso il via alle 21 da piazza XX settembre. Sono state percorse via Canciani, piazza Matteotti, via Sarpi, piazza Marconi, via Mercatovecchio, via Vittorio Veneto, via Gorgi, via San Francesco, piazza Duomo, via Stringher per tornare in piazza XX settembre dove sono stati offerti prodotti tipici friulani. "Abbiamo este-

so l'invito a partecipare anche ai cittadini del Friuli-Venezia Giulia - ha detto il presidente regionale della Coldiretti, Claudio Filipuzzi - perché la battaglia degli allevatori è la battaglia dei consumatori. Noi ci battiamo per dare ai consumatori prodotti genuini e sani, ma per farlo occorre che l'agricoltura italiana sia messa nelle condizioni di lavorare. Proprio i controlli anti-Bse hanno dimostrato che gli allevamenti italiani sono sicuri, ma occorre estendere questi controlli su tutti i prodotti d'importazione e occorre modificare la legge sulla Bse che prevede l'inutile sacrificio di tutta la mandria anche per un solo caso di Bse". La fiaccolata regionale rientra nel più ampio progetto di Coldiretti

di Campagna amica, che prevede un patto fra agricoltori e consumatori: i primi a produrre cibi sempre più genuini, i secondi a privilegiare le produzioni italiane. Fra i partecipanti, i consiglieri regionali Ariis, Venier Romano, Violino, Vanin, Di Natale e Mattassi, il presidente dell'Ersa Pinat, i presidenti di Coldiretti Claudio Filipuzzi (del Fvg), Roberto Rigonat (Udine), Massimo Baldo (Gorizia), il vicepresidente di Udine Daniele Marangone, il direttore regionale di Coldiretti Oliviero Della Picca, il direttore di Udine Mauro Donda, di Gorizia Paolo Bertoli, il presidente di Arolaca Pierina Alessio, il presidente del Consorzio Ledra Tagliamento Dante Dentese.

Ma vince la burocrazia: i Bolzon, meglio abbattere

L'azienda agricola dei flli Bolzon ha inviato il 19 luglio una lettera all'assessorato regionale alla sanità e all'azienda per i servizi sanitari n. 5 della Bassa Friulana con la quale ha chiesto di procedere all'abbattimento dei 67 capi della seconda stalla. Lo annuncia la Coldiretti di Udine che precisa di comprendere la decisione assunta dall'azienda che non può attendere oltre, vista l'incapacità del mondo della politica e della burocrazia di dare delle risposte chiare e praticabili a 7 mesi di distanza dal primo caso di Bse in Italia, situazione contro la quale Coldiretti ha protestato anche il 12 luglio portando in piazza a Roma 50.000 manifestanti.

La decisione della famiglia Bolzon, sofferta, è giunta dopo un lungo percorso cominciato nel mese di febbraio quando nell'azienda è stato rinvenuto un solo caso di Bse e dopo che l'azienda, il 6 marzo, aveva chiesto alla Regione di sostenere al mi-

nistero della Sanità l'applicazione della deroga di abbattimento totale della mandria; il ministero, il 18 maggio, ha però respinto la domanda, sostenendo che non è possibile stabilire con certezza che gli animali allevati nella stalla vicina a quella dove è stato trovato l'animale infetto "non abbiano contratto ... i medesimi fattori di rischio per Bse".

L'11 giugno l'azienda sanitaria emetteva il decreto 214, in cui disponeva l'abbattimento dei restanti 67 capi dell'allevamento e con il quale comunicava che qualora l'azienda Bolzon volesse procrastinare l'abbattimento, nell'attesa degli esiti delle indagini epidemiologiche effettuate negli allevamenti infetti da parte della comunità scientifica nazionale, avrebbe dovuto farsi carico delle spese di manutenzione in vita degli animali con divieto di movimentazione degli stessi.

Il 26 giugno l'azienda Bolzon chiedeva la sospensione dell'esecutività del decreto 214, in attesa

delle evoluzioni normative che avrebbero potuto limitare l'abbattimento degli animali a seguito dell'entrata in vigore, in luglio, del Regolamento (C.E.) n. 999/01, richiesta accolta dall'azienda sanitaria.

Ma la mancata emanazione di un qualsiasi provvedimento da parte del ministero della Sanità circa l'abbattimento selettivo delle mandrie ha fatto supporre all'azienda che la questione non si sarebbe risolta in tempi brevi. L'impossibilità di prevedere tempi e modalità di ripresa della normale attività partendo dal nucleo dei bovini presenti, valutati i costi che l'azienda sostiene quotidianamente per il mantenimento del bestiame e considerata l'ingente perdita economica derivante dall'attuale condizione di inattività, la pressione psicologica cui è sottoposto la famiglia, hanno spinto i Bolzon a chiedere di procedere all'abbattimento della mandria e di adottare le modalità di indennizzo previste.

Artigianato

Dalla Regione solo lo 0,30% delle risorse per l'artigianato

Faleschini: "Per crescere ancora occorre un progetto di sviluppo"



Il presidente Faleschini al congresso Uapi di Gemona

“**I**eri il coraggio di ricostruire il Friuli, oggi la forza di proiettare nel futuro le imprese”. Con questo slogan è stato celebrato a Gemona - a 25 anni dal terremoto che distrusse il Friuli - l'annuale congresso dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese-Confartigianato di Udine che, con i suoi quasi 9.000 soci, è la più grande e rappresentativa associazione di categoria friulana. "Gli artigiani sono stati protagonisti dell'opera di ricostruzione del Friuli terremotato e vogliono continuare a essere fra i principali attori di un Friuli tecnologicamente avanzato che s'apre ai nuovi mercati dell'Est, di un Friuli cerniera fra popoli ed economie per decenni ai margini dello sviluppo e che ora guardano a questa regione come a uno dei principali interlocutori" ha infatti detto Faleschini nella sua relazione. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre unire le forze, costruendo un progetto di sviluppo che parta da una revisione delle risorse che la Regione dà al comparto. Attualmente soltanto lo 0,30% per un comparto - quello dell'artigianato e della piccola impresa - che in provincia di Udine rappresenta con le sue 15.096 imprese 3.200 miliardi di valore aggiunto, che significa un valore che è dal 15 al 20% del Pil provinciale. "Investire maggiormente nel nostro comparto - ha detto Faleschini - è quindi indispensabile per generare più risorse anche per il sostegno alle politiche sanitarie e sociali". Sono molte le risposte che si aspetta il settore. Fra le molte, la concretizzazione di due leggi approvate dal Governo Amato come la legge per l'apertura dei mercati, che significa anche la liberalizzazione dell'energia elettrica per la quale Confartigianato si appresta a costituire un consorzio, e come

la legge sulla Srl pluripersonale artigiana, che deve trovare immediata applicazione in Fvg. Faleschini, affiancato dai vicepresidenti Pietro Botti, Sergio Zanirato e Graziano Tilatti, dal presidente di Confartigianato Servizi Roberto Mestroni, dal presidente onorario dell'Uapi Beppino Della Mora e dal direttore Bruno Pivetta, ha poi parlato della new economy e della nascita del portale artigiano "Artigianinet.com", del testo unico per l'artigianato, il cui varo è atteso da anni, della nuova Esa, della revisione degli enti finanziari regionali, del futuro della Fiera di Udine, della semplificazione delle norme e delle procedure regionali, della formazione del personale e degli imprenditori artigiani e della

manca di manodopera, che ormai si fa risentire pesantemente anche in Friuli, e infine della viabilità, interna e di collegamento con l'Est e l'Ovest, oltre che del potenziamento delle reti ferroviarie e dei collegamenti aerei.

La situazione dell'artigianato nel Gemonese è stata trattata efficacemente - con dati, grafici computerizzati - dal presidente di zona dell'Uapi Nereo Tassotti che, denunciata la carenza di manodopera, ha chiesto di "riconvertire la scuola del mestieri secondo l'evoluzione del mercato del lavoro" attivando piccoli osservatori locali, diffondendo una diversa cultura nell'ambito familiare e creando nuovi incentivi per l'occupazione.

L'assemblea, che si è svolta all'auditorium Ipsia, è cominciata con gli indirizzi di saluto del sindaco di Gemona, Virgilio Disetti, che ha ringraziato l'Uapi per aver scelto Gemona a 25 anni dal sisma, e con l'intervento del presidente della Giunta provinciale Marzio Strassoldo, il primo sul territorio. Strassoldo, che era accompagnato dall'assessore provinciale Irene Revelant e dal vice-

presidente del consiglio provinciale, il gemonese Claudio Sandruvi, ha riconfermato il massimo impegno per dare risposte nei settori di competenza della Provincia che sono quelli della viabilità, della formazione e della raccolta dei rifiuti. Strassoldo si è inoltre impegnato ufficialmente a discutere con l'Uapi tutte le questioni inerenti al mondo dell'artigianato e della piccola impresa.

I saluti della federazione regionale di Confartigianato sono stati portati dal presidente Fulvio Bronzi. Sono fra gli altri intervenuti Guerrino Bortolussi, Beppino Della Mora, Graziano Tilatti, Roberto Vicentini, Marino Piemonte, Luigi Chiandetti, Gigi Del Fabbro, Edgarda Fiorini, Mario Laurino, Silvio Paganini. Fra i presenti, i presidenti di zona Silvano Galletti, Franco Buttazzoni, Claudio Venuti, il presidente di Giovani artigiani Daniele Nonino, il coordinatore di Confartigianato Servizi Sandro Caporale. Il congresso è stato preceduto da un omaggio dell'Uapi, della Provincia di Udine e del Comune di Ge-



L'inaugurazione della nuova sede Uapi di Gemona

mona alle vittime del sisma del '76 nel camposanto della "capitale del terremoto". Presenti il presidente Faleschini, i vicepresidenti Botti e Zanirato, il direttore Pivetta, il sindaco Disetti, il presidente della Provincia Strassoldo, l'assessore Revelant, il vicepresidente del consiglio provinciale Sandruvi e il presidente di zona dell'Uapi di Gemona Nereo Tassotti. La giornata si è conclusa con l'inaugurazione dei nuovi uffici dell'Uapi di Gemona del Friuli in via Taboga 305 (località Campagnola).

La nuova sede è stata benedetta da monsignor Luciano Felice alla presenza di molte autorità e dirigenti artigiani. Sono intervenuti il presidente di zona Nereo Tassotti, il sindaco di Gemona Virgilio Diset-

ti, il presidente del Consiglio regionale Antonio Martini, il presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi, il presidente di Confartigianato Servizi Roberto Mestroni e il presidente dell'Uapi Carlo Faleschini.

Erano fra gli altri presenti il presidente della Comunità Montana Ivo Del Negro, il vicepresidente del Consiglio Provinciale Claudio Sandruvi, il presidente di Concooperative del Friuli-Venezia Giulia Ivano Benvenuti, l'assessore regionale all'Artigianato Giorgio Venier Romano, il presidente onorario dell'Unione Artigiani Beppino Della Mora, i vicepresidenti dell'Uapi Pietro Botti, Sergio Zanirato, Graziano Tilatti.

In questa intervista spiega obiettivi e strategie

Puntin presidente regionale Cna

Denis Puntin radoppia: a due mesi dalla sua riconferma a capo della Cna provinciale di Udine, è stato eletto anche presidente della Cna regionale: un incarico prestigioso che suona a riconoscimento dell'azione sindacale svolta dall'associazione friulana da lui presieduta.

Presidente Puntin, quali le linee guida di questa sua nuova avventura?

"Anche a livello regionale il mio non vuole essere un impegno di facciata, ma intende spaziare a tutto campo sulle problematiche del comparto. Come Cna dobbiamo dare continuità alla nostra azione a tutela dei diritti dei nostri associati, dalle piccole botteghe artigiane alle piccole imprese fino ai tanti pensionati artigiani che rappresentiamo. Noi intendiamo partecipare ai

tavoli di concertazione, crediamo nell'utilità del dialogo tra le parti sociali. Vogliamo contribuire concretamente alla individuazione degli interventi che permettano al nostro sistema produttivo di crescere e svilupparsi".

Si batterà per la rapida emanazione da parte del Consiglio regionale del testo unico per l'artigianato?

"Sì, soprattutto perché mi sta a cuore il problema dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato. L'Esu sta chiudendo senza che un soggetto analogo sia stato istituito per salvare il sistema di aiuti regionali al comparto. Ribadisco che sul dopo-Esa noi non condividiamo l'ipotesi di una società di servizi e neppure quella di una società di capitali. Credo invece che per le attività che erano sue proprie, si debba pensare a

un nuovo soggetto molto snello, con modesti costi di struttura, nel quale siano rappresentate le associazioni di categoria e la Regione; un nuovo soggetto che funga da "cabina di regia" per il comparto, con forte capacità di progettazione e coordinamento degli interventi al settore".

E a livello provinciale?

"Siamo reduci da due mesi di elezioni interne che hanno cambiato per circa due terzi gli organismi. Ho ritenuto opportuno presentare nei giorni scorsi la nuova squadra al presidente della Giunta provinciale Strassoldo e al presidente della Camera di commercio friulana Bertossi, esplicitando la nostra piena disponibilità a ogni forma di coinvolgimento e di collaborazione. Da parte nostra, c'è la volontà di con-

tribuire all'azione positiva svolta dalla Provincia e dell'Ente camerale. D'altra parte, la valorizzazione delle sinergie con istituzioni, amministrazioni locali e altre organizzazioni economiche vuole essere un tratto distintivo del nostro nuovo corso. Inoltre, il gruppo dirigente si è già attivato in ordine ad alcune importanti questioni come l'accesso degli artigiani ai finanziamenti del Congafi Artigianato e del Mediocredito".

Per chiudere, che giudizio dà del cosiddetto pacchetto dei 100 giorni del Governo?

"Sostanzialmente posi-

tivo, purché gli incentivi fiscali per ridare slancio alla competitività del sistema delle imprese abbiano carattere strutturale. In attesa di un maggiore approfondimento sui singoli provvedimenti, non posso che confermare, comunque, l'impressione che queste misure si muovano in direzione dello snellimento burocratico, del rilancio degli investimenti e della riemersione del sommerso".



Il presidente Denis Puntin